

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani dalle 21 sciopero sui treni

Inizia alle 21 di domani lo sciopero di 24 ore promosso dall'organizzazione autonoma dei ferrovieri. Fino a lunedì sera sono possibili seri disagi per chi viaggia in treno. Fra l'altro si raccomanda agli automobilisti di fare particolare attenzione al passaggio a livello che potrebbero essere incustoditi. Terzi incontro dei sindacati unitari con il ministro dei Trasporti. Formica si è impegnato a non varare il decreto sugli «scioperi brevi» ritenuto inaccettabile dai sindacati.

A PAG. 6

Inquietudine nel Paese e gravi interrogativi di fronte alla nuova fase del terrorismo



ROMA — Il presidente Pertini abbraccia il figlio del generale Galvagni durante i funerali. A sin. la vedova dell'ufficiale

Nell'abbraccio di Pertini un impegno a non cedere

Commosi funerali a Roma del generale Galvagni - Presenti i presidenti delle Camere e le massime autorità dello Stato - Delegazione del PCI guidata da Berlinguer. Applausi della folla al militare caduto - Grida inconsulte di una minoranza

ROMA — Il coro intona il canto funebre finale, la cerimonia per il generale Enrico Galvagni, ucciso dai terroristi, è alle ultime battute. Dal banco delle autorità il presidente Pertini si dirige verso i familiari della vittima. La moglie del generale, fino a quel momento immobile, gli occhi fissi sulla bara, si protrae in avanti ad accogliere l'abbraccio del Presidente della Repubblica. Un abbraccio lungo, commosso. Il Presidente parla all'orecchio della vedova, sommessamente, il viso nascosto da quello piangente della moglie dell'ucciso. La signora Federica annuisce più volte, poi si discosta e offre la mano a Pertini, sotto gli occhi del figlio Paolo, tenente dei carabinieri: un giovane alto, biondo, gli occhi lucidi per il dolore. Flash dei fotografi a ripetizione. I cameramen della televisione si fanno largo per filmare l'immagine. Dietro Pertini le massime autorità dello Stato: la scera si ripete: la vedova offre la mano al saluto, accoglie le condoglianze. Sfilano il Presidente del Consiglio Forlani, i presidenti della Camera e del Senato Nilde Iotti e Amintore Fanfani, il capo di Stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi. Con loro hanno seguito la cerimonia nella barocca chiesa dei Santi Apostoli, nel centro di Roma, i maggiori esponenti del governo e dei partiti politici. Tra gli altri i segretari del PCI Berlinguer, della DC Piccoli, il capogruppo del PSI alla Camera Labriola, il repubblicano Spadolini. In rappresentanza del PCI, oltre al segretario, i compagni Pecchioli e Baracetti. Presenti anche molti parlamentari e il sindaco di Roma, Petroselli.

La cerimonia funebre per il generale ucciso dalle Brigate Rosse incomincia a mezzogiorno. La bara, chiusa, è deposta per terra, avvolta in una bandiera nazionale e coperta di fiori: in fondo il cappello da generale, i gradi dell'uniforme, la sciarola e un cuscinetto. «La moglie e il figlio». Accanto alla bara sei carabinieri in alta uniforme; tutt'intorno centinaia di corone di fiori.

Sulle panche alla destra dell'altare, proprio davanti alla bara, i familiari dell'ucciso: al centro la moglie Federica, sostenuta più volte dal figlio Paolo. Guarda la bara immobile, non distoglierà lo sguardo dal feretro nemmeno per un istante durante la lunga cerimonia. Dalla parte opposta le più alte autorità dello Stato. Impietrite, scrutate in continuazione dai mirini dei fotografi. L'ultimo ad arrivare è Pertini, accolto fuori dalla basilica dai presidenti della Camera e del Senato. Per essere presente ai funerali il Presidente ha troncato il soggiorno a Nizza, cominciato alla vigilia di Natale: è arrivato nella prima mattinata di ieri a Roma in aereo. La cerimonia religiosa è officiata dall'ordinario militare, monsignor Mario Schierano: accanto a lui il cardinale vicario di Roma, Poletti.

Alla fine della cerimonia sei carabinieri, a spalle, portano la bara fuori dalla basilica, accompagnati dagli applausi a ripetizione della folla accalata intorno alle transenne che lasciano libera solo la navata centrale. Qualcuno grida dal fondo ma il suono dell'organo copre tutto. Fuori centinaia di persone aspettano la salma. C'è anche un gruppetto, un centinaio di persone, non di più, che urla per la pena di morte ripetendo, preciso, lo slogan dei manifesti affissi dai fascisti: «In tutta la città: Ammazze i terroristi!».

La bara viene caricata su una Mercedes nera: il feretro accompagnato dalla moglie, dal figlio e da pochi parenti, è stato trasportato nel paese natale del generale Galvagni, Solbiate Arno, in provincia di Varese, dove nei locali della scuola, è stata allestita la camera ardente. La salma verrà tumulata oggi nella tomba di famiglia, nella frazione di Bizio.

Daniele Martini

D'Urso, Trani, Galvagni un unico piano Br



Un unico piano brigatista lega il rapimento del giudice D'Urso, la rivolta del supercarcere di Trani e l'assassinio del generale Galvagni (Anella-Foto). E' questa la convinzione degli inquirenti che continuano le indagini per cercare di approfondire le connessioni tra le tre imprese terroristiche. Le Brigate rosse sarebbero ora in possesso dell'organigramma dei dirigenti addetti al controllo dello supercarcere. Nessuna novità di rilievo, intanto, nella identificazione dei killer del generale ucciso a Roma l'ultimo dell'anno anche se numerosi testimoni hanno visto in volto i due br. (A PAG. 6)

Oscuri retroscena nel «caso Espresso»

La versione di Scialoja contestata dai giudici

Interrogato fino a tarda notte - Di nuovo ascoltato il redattore Bultrini, il quale è in stato di «arresto provvisorio» Dichiarazioni del procuratore Gallucci - Contrasti fra magistrati - Sospetti per un precedente «scoop» sulle Br

Che c'entra la libertà di stampa?

Il clamoroso caso dell'Espresso ripropone problemi inquietanti che vanno ben al di là del dibattito sui confini giuridici della professione giornalistica. Lo abbiamo subito detto prima che fosse arrestato Mario Scialoja, osservando che non possono esserci zone franche dal dovere di lealtà verso il paese colpito dagli assalti feroci e sanguinosi del terrorismo. Adesso, a differenza di quanto avvenne altre volte per comportamenti analoghi, anche se meno plateali, la gravità dell'accaduto sembra essersi imposta. E' significativo il fatto che la tesi dell'«attentato» alla libertà di stampa non abbia trovato spazio sui giornali. Anche se non mancano i tentativi di giudicare la condotta dell'Espresso mantenendosi dentro un orizzonte «corporativo», di ambigua moralità professionale.

In un commento editoriale della Repubblica (che precedentemente aveva inneggiato a tutta pagina al «clamoroso colpo giornalistico dell'Espresso») si afferma che i redattori del settimanale «avrebbero dovuto informare il magistrato non appena entrati in contatto con la banda dei rapitori di D'Urso. E ci dispiace che non l'abbiano fatto». Ma si continua a sostenere che «dal punto di vista della deontologia professionale» essi «non sono criticabili», così come non sarebbero perseguibili sul piano penale. Siamo dunque dinanzi a un problema di pura opportunità? E' un po' poco, trattandosi del fatto che c'è una vita umana appesa a un filo e che, tacendo, si è negata la possibilità (sia pure ipotetica) di giungere attraverso il terrorista intervistato al covo delle Br. Perciò ci sembra giusto dire con estrema chiarezza, come ha fatto Vittorio Gorresio sulla Stampa, che «la libertà di stampa in questo caso non c'entra», perché «il desiderio di uno scoop è dal punto di vista della deontologia professionale» essi «non sono criticabili», così come non sarebbero perseguibili sul piano penale.

Ma è poi proprio vero che si tratta solo del desiderio di un colpo giornalistico sensazionale e non piuttosto di una condotta che col giornalismo finisce con l'aver poco a che fare, smarrendosi in una zona torbida di strani contatti con il mondo del terrorismo? Questo ci sembra il vero interrogativo che — ai di là delle questioni giudiziarie di competenza dei magistrati — sorge dal caso dell'Espresso.

Se si trattasse dell'ennesimo prodotto di una spericolata concezione del giornalismo, non avremmo avuto la brusca reazione di un membro del Comitato esecutivo e del Consiglio di amministrazione del settimanale, Vittorio Ripa Di Meana, per il quale l'aver pubblicato le «minacce dei terroristi armati contenute in un'intervista lungamente negoziata» e «una manifestazione di assoluta irresponsabilità morale, politica ed editoriale». E vedremo come reagiranno gli altri autorevoli intellettuali, membri del comitato dei garanti del settimanale, se risulterà chiaro che le spiegazioni date da Scialoja non stanno in piedi.

(Segue in penultima)

ROMA — E ora, piano piano, vengono fuori anche i retroscena. Questa storia dei contatti Espresso-Brigate rosse appare sempre più torbida, e soprattutto più lontana da quei richiami alla libertà di stampa che qualcuno si è affrettato a fare. I magistrati inquirenti non solo sono convinti di essere stati tenuti all'oscuro per almeno dieci giorni degli appuntamenti segreti con i carcerieri di Giovanni D'Urso, ma sospettano anche di essere stati ingannati: c'è un calcolo di date che non torna.

Il 29 dicembre la Procura era stata informata genericamente da un sedicente emissario delle Br aveva promesso all'Espresso materiale interessante sul sequestro D'Urso. La mattina seguente la magistratura fu avvertita che quel materiale («interrogatorio» dell'ostaggio, una nuova foto e una intervista alle Br) era già arrivato al settimanale.

Ma, cosa strana, il carteggio era già pronto per essere passato in tipografia: già studiato, chiosato, diviso in capitoli. Mancavano solo i titoli. E a questa «stranezza» si aggiungono altre circostanze oscure, tra le quali un precedente «colpo giornalistico» che Mario Scialoja aveva fatto sul numero della settimana scorsa, pubblicando una fedele cronaca dell'ultima riunione della «Direzione strategica» delle Br, tenuta a Roma alla fine di agosto. Insomma, gli inquirenti non credono proprio alla versione fornita dal settimanale: anche se essa presenta comunque — a loro giudizio — tutti gli estremi per l'azione penale.

Un nuovo tentativo per ottenere dai protagonisti della vicenda una ricostruzione dei fatti.

Sergio Criscuoli

(Segue in penultima)

Clamorose dimissioni nel gruppo editoriale

ROMA — Un consigliere d'amministrazione e membro del comitato esecutivo della società editrice dell'Espresso, Vittorio Ripa di Meana, si è dimesso dall'incarico esprimendo con questo gesto clamoroso il dissenso della decisione della direzione del settimanale «di pubblicare con la massima evidenza le minacce dei terroristi armati contenute in un'intervista lungamente negoziata». Si tratta di una «manifestazione di assoluta irresponsabilità morale, politica ed editoriale». A quanto si è saputo, Ripa di Meana non è isolato in questa sua dura presa di posizione. L'intero gruppo editoriale si è messo in movimento ed è scosso da una profonda polemica. Personalità eminenti legate alla società editrice hanno deciso di dissociarsi pubblicamente dall'iniziativa del settimanale. E' il caso del comitato dei garanti dell'Espresso, organismo del quale fanno parte personalità come Sylos Labini, Galante Garrone, Furio Diaz, Spinelli, Cagole, che si riunirà mercoledì. Il comitato dei garanti esaminerà tutte le ipotesi comprese quella di dimissioni collettive come gesto di dissociazione dalla decisione di pubblicare l'intervista ai terroristi e un interrogatorio Br del giudice D'Urso. Paolo Sylos Labini ha già dichiarato la sua netta dimissione.

(Segue in penultima)

Valenzi: la salvezza di Napoli problema di tutti

La città, un patrimonio essenziale della civiltà europea

«Si potrebbe chiamare "Salviamo Napoli". Sì, penso ad una grande campagna internazionale, ad un'eccezionale sforzo politico ed ideale. Qualcosa di simile a quello che si è fatto per Firenze dopo l'alluvione, o per Venezia, mancata dall'acqua alta. Salviamo Napoli, salviamo questo pezzo di storia europea».

Maurizio Valenzi appartiene ad una generazione che ha fatto dell'ottimismo della volontà il proprio stile di vita. Sarà per questo che neanche oggi rinuncia a «ragionare in grande», a puntare in alto, a darsi obiettivi ambiziosi.

L'Australia, poi aggiunge: «Ma i francesi, soprattutto! Mi sembrano quelli che hanno capito di più, fuori d'Italia, il nostro dramma. Mi arrivano offerte di ogni tipo: chi chiede di aiutare i bambini, chi vuole mandare soccorsi, chi propone gemellaggi culturali. L'Europa ci guarda, con affetto e speranza, ma pronta a giudicarci».

«Vorrei che tutta questa corrispondenza la leggessero certi nostri uomini di governo — riprende — ho paura che siano proprio loro a non capire quanto è successo. Napoli è una città terremotata. Solo adesso ci stiamo rendendo conto del colpo subito. Ricorda una mia polemica con Zamberletti. Lui diceva che i senzatetto non sarebbero stati più di diecimila, io parlavo di centomila. Mi viene quasi da dire che abbiamo avuto ragione entrambi: se sommiamo le nostre due cifre, forse cominciamo ad avvicinarci alla realtà! Dammi uno slogan per l'81. Riprendere a vivere. Ma attenzione, non una vita qualunque, magari dipendente ed assistita. Prima del terremoto Napoli stava provando ad essere una grande città: una città viva, moderna, produttiva. Dopo il terremoto noi vogliamo proseguire su questa strada, non piombare in quell'altro. Prendi il caso della cultura, degli intellettuali. La stagione del San Carlo è cominciata alla grande. Sono venuti a suonare per Napoli due artisti come Accardo e Muti, due nostri concittadini; Ghirelli viene a dirigere il premio Napoli. Argan propone di spostare a Napoli la quadriennale. Questi sono segnali positivi, danno una speranza. E io dico che tutti devono fare così: venire a Napoli "tor-nare" a Napoli. Oggi questa città è una trincea dell'Italia repubblicana. Qui deve combattere l'intellettualità italiana: e per intellettuali intendo, oggi più che mai, anche gli ingegneri, gli architetti, i tecnici, le migliori competenze professionali».

«Di rifare tutti i suoi conti a partire da questo grande problema nazionale, il governo non può usare Zamberletti come alibi per la sua assenza. Oggi, subito, deve definire un progetto organico e globale, in una legge dello Stato. Ogni singolo ministero deve rivedere i suoi bilanci ed i suoi programmi». E alla città, che cosa chiedi? «Guarda, i napoletani hanno già fatto molto. Qui ci sono sessantamila persone che non dormono a casa loro da settimane. La "polveriera sociale" tante volte descritta si è mostrata per l'ennesima volta una città civile e democratica. I consigli di quartiere sono stati un miracolo di tenuta di lavoro unitario, di rapporto diretto con la gente. E poi qui non c'è avvilito o rassegnazione. C'è gente che protesta, che lotta, che si batte».

Insomma, hanno fatto tutti il proprio dovere? «Sì, mi pare di sì; anche la Curia vescovile, nei cui confronti mi è stata attribuita qualche frase polemica, ha trovato ora un terreno di confronto e di collaborazione. Ma ora bisogna fare un salto di qualità. Ci sono grandi ditte specializzate che hanno qui impegni di lavoro per importanti opere pubbliche come il centro direzionale, la 167 di Ponticelli, la metropolitana, il nuovo palazzo di giustizia. Ebbene, che aspettano a mettersi a disposizione anche per i lavori più piccoli, quelli da diecimila-quindici milioni, con i quali si può riparare un appartamento in pochi giorni e ridare un tetto a una famiglia? E' i proprietari di case, dove sono? Ci mettano a disposizione gli appartamenti — noi siamo pronti a comprare o a fittare, secondo la legge. Ma è vergognoso che qualcuno spera di poter sfruttare questa occasione per speculare. Ecco, io chiedo ai napoletani che questa diventi una grande critica di Antonio Politò

(Segue in penultima)



ALBERTO Sensi, uno dei più pensosi sonni-feri italiani è tornato da poche settimane a fare dormire sul «Corriere della Sera» e ha mandato ieri al quotidiano milanese del quale è, a un tempo, ornamento e garanzia una sua intervista in dominiologia al segretario del PSDI on. Pietro Longo, nella quale il maggiore dirigente socialdemocratico affronta i più importanti problemi della politica nazionale, teco minacciando da quello lì guardante la nostra situazione energetica. Il discorso dell'on. Longo, sia det-

to fra parentesi, è tutto accompagnato da un sol tofondo per così dire musicale, tra sibillante e roco. Speriamo che non vi sem-bri sgradevole: è Sensi che dorme.

rispettando il criterio della competenza

Oggi Berlinguer incontra a Napoli la Giunta comunale

ROMA — Oggi il compagno Enrico Berlinguer giunge a Napoli per una serie di incontri nella città così duramente provata dal terremoto. Scopo della visita è di raccogliere dalla voce dei cittadini e degli amministratori la documentazione e il senso del dramma che vive la popolazione in questi giorni.

(Segue in penultima)

Le nomine nelle banche e il «fattore» Bisaglia

Casse venete: la Dc ha imposto il rinvio

Le «terme» della Banca d'Italia non sono passate per l'opposizione dei notabili locali - Sono stati così esclusi dalle recenti decisioni tutti gli istituti di credito che operano nella regione

I nomi circolavano già alcuni mesi prima delle elezioni amministrative. Gli uffici di presidenza delle Casse di risparmio del Veneto rientravano «di diritto» nel mirino della commissione del governo incaricata di predire e punire le candidature.

rosa, ma consistente. Ecco perciò le banche, le Casse di risparmio. Come sgubbarlo da presidente della giunta regionale nel Veneto un uomo come Angelo Tomelleri, se non offendendo in cambio la presidenza della Cassa di Risparmio di Verona?

De Michelis, il quale va allargando le proprie clientele. Un principio nel quale è facile riconoscere la concezione della politica di un uomo come Bisaglia.

mi», nei posti importanti, ai vertici dei centri di potere locale. E saldare perciò la seconda ganascia della sua tenaglia sulla società regionale.

dito. Anzi, ho appositamente informato il segretario del mio partito che ritenevo di soprassedere per il momento su questi istituti». Perché? E perché di ciò si è ritenuto di dovere «appositamente informare» il segretario della Dc?

Certo. In questa faccenda il demissionario ministro dell'Industria deve aver pesato come l'ombra di Banco. Nelle terne della Banca d'Italia per gli istituti pubblici di credito del Veneto non figura neanche uno dei candidati di Bisaglia (e di De Michelis).

Bollo auto: ecco l'aumento per cilindrata

ROMA - Chi ha già rinnovato prima del 2 gennaio '81 il bollo auto scaduto il 31 dicembre, non dovrà pagare alcun conguaglio per effetto dell'aumento del 50 per cento introdotto dal decreto legge varato martedì scorso dal governo.

Pallas 1.2) da 27.500 a 41.300; 15 CV (Fiat Ritmo 65, Lancia Beta e Fulvia, Ford Capri, Fiat 131/1.3, Alfasud 1.3) da 32.100 a 48.200; 16 CV (Fiat 1.5, Alfasud Sprint, Lancia Delta 1.5, Simca Horizon) da 39.900 a 57.700; 17 CV (Fiat 128, Alfetta 1.6, Fiat 131/1.6, BMW 316, Lancia Beta/1.6, Audi 80 GLS, Fiat 132/1.6) da 46.900 a 70.400; 18 CV (Alfetta 1.8, Fiat 132 1.8, BMW 318) da 52.000 a 78.000; 20 CV (Alfetta 2.0, Audi 100, BMW 319, Lancia Gamma e Beta 2000) da 65.200 a 97.800.

Esemplare sentenza dopo la denuncia presentata dal nostro compagno

Condannato l'industriale che tentò di corrompere un assessore del PCI

Gli sono stati inflitti un anno e quattro mesi - L'episodio a Viadana, un comune in provincia di Mantova - Aveva offerto dieci milioni all'amministratore

Dal nostro inviato MANTOVA - L'industriale Sante Rosa è stato riconosciuto colpevole di aver tentato di corrompere Gianfranco Bernini, assessore comunista al comune di Viadana.

gito esprimendo la propria soddisfazione perché «finalmente» era stata data una parola chiara di condanna nei confronti di un corrottole, accogliendo sostanzialmente le richieste del Pm e dell'amministrazione di sinistra di Viadana, che, insieme con Bernini, si era costituita parte civile.

Non riuscite ad esprimere un orientamento coerente con la difesa degli interessi collettivi che l'azione di Sante Rosa ha gravemente minacciato. Fabio Zanchi

IL 26 GENNAIO SI RIUNISCE LA CONSULTA DEL PCI PER GLI ENTI LOCALI. La riunione della consultazione nazionale del Pci per le Regioni e le autonomie locali è convocata per lunedì 26 gennaio, alle ore 9.

A TUTTE LE FEDERAZIONI. Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione organizzativa, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento 1981 entro il giorno del giorno 6 GENNAIO.

Regolari le visite mediche. Ora timori per gli ospedali

Chiedono l'applicazione del contratto - I commenti positivi per l'intesa

ROMA - Risolto il problema dei medici generici, che ieri hanno effettuato le visite senza farsi pagare, ora si apre la questione degli ospedali. I cinquantamila sanitari organizzati nell'Anaco, nell'Anpo e nella Cim, hanno minacciato di promuovere azioni di lotta non verrà rispettato il contratto.

Ma veniamo all'accordo siglato martedì notte, dopo un lungo braccio di ferro. Tra rappresentanti sindacali dei medici generici e governo. L'ultima parola spetta ai consigli generali dei sindacati che si riuniranno domani a Roma per valutare i termini dell'intesa.

La nuova convenzione prevede anche la possibilità, per i medici, di avere l'infermiera, il telefono e il «borsaio» per la benzina. Questo significa, tra l'altro, che non sarà più giustificata nessuna richiesta di «surplus» nel caso di visite a domicilio.

NELLE MARCHE I COMUNISTI SPERIMENTANO STRUTTURE INEDITE

Una nuova «costellazione» organizzativa del Pci nei Comuni dell'Alto Pesarese

Dal nostro inviato FAXO - Mettere insieme realtà politiche diverse, fette di storia diversa, non è impresa di poco conto. Ma è una di quelle ricche obbligate per le nuove realtà istituzionali, alle relazioni aperte tra centri che un tempo erano, al di là della lontananza chilometrica, profondamente distanti.

troterra a quelli della costa adriatica, con Fano punto di riferimento. «Non è stato facile decidere. E non è facile ancora oggi trovare un equilibrio politico e organizzativo capace di rompere definitivamente le resistenze che ci sono state. Una esperienza che ci impone di ragionare in modo diverso, è questa la prima constatazione meno ovvia di quanto non sembri, constatazione che abbiamo fatto scoprendo quanto costi facile abitare il partito a questo nuovo ritmo».

per evitare rigurgiti municipalistici, e più che altro per questioni logistiche, le riunioni le teniamo di volta in volta in centri diversi». Realtà diverse, e storie diverse. Cantiano, una zona contadina con qualche fabbrica a ridosso dell'Appennino, dove il Pci raccoglie, alle elezioni, oltre il 70 per cento dei voti e dove su due nostri elettori uno è iscritto al partito.

struttura risente del beneficio introito tra agricoltura e industria. Scampoli della variagata realtà marchigiana, del cosiddetto «modello marchigiano» sul quale è stato già detto tutto il bene e il male possibile. Storie diverse, ma anche leggende diverse. Come quella che da sempre - commenta un po' ironicamente Giuliano Giampolli - circolano nel partito. A Fano si narra di un partito con forti tenture anarchiche. A Fossombrone di un radicato spirito antifederazione. E così via in un intreccio di sacrosante verità storiche ma anche di azzardate ipotesi dalle tinte sociologiche. Di fatto, nel momento in cui abbiamo tentato l'esperienza della zona, ci siamo trovati di fronte ad una consistente chiusura autoctona; ad una miriade di problemi locali da ricondurre ad un unico denominatore; alla necessità di integrare il possibile in vista di un possibile stato d'animo, per il partito, attendarsi in un'uscita disparte e visioni proprie mentre i problemi delle popolazioni reclamavano questa nuova dimensione politica ed operativa.

Si sono «svegliati», vogliono lottare e studiare. Carlo direttore. siamo dei compagni della FGCI di un piccolo paese in provincia di Catanzaro. Abbiamo formato un circolo perché stufi della vita che si faceva nel nostro paese, dove i giovani non prendevano parte all'attività politica, estraniati fino a poco tempo fa da una amministrazione (democristiana-fascista) che faceva i propri interessi.

«Se tu riuscisci a ripulire da questa infanzia che ha colpito parte dei partiti, lasciando indenni quelli esclusi dal non ammitti ancora vigente, avresti compiuto una grande missione come rifondatore indimenticabile della Resistenza». avv. PIERO DELLA GIUSTA (già rappresentante PSI presso il Comitato Nazionale Liberazione Alta Italia)

Loro per primi fumavano come delle ciminiere... Carlo direttore. sono un compagno di 68 anni, iscritto dal 1945, da quella data attivista del partito. Ho avuto diversi impegni, spesso portati avanti con successo. Sono stato arrestato dalla polizia di Scelba e tenuto in carcere per tre mesi e mezzo. Non vorrei esagerare, ma qualche sacrificio l'ho fatto. Maurizio Boldrini

«Se tu riuscisci a ripulire da questa infanzia che ha colpito parte dei partiti, lasciando indenni quelli esclusi dal non ammitti ancora vigente, avresti compiuto una grande missione come rifondatore indimenticabile della Resistenza». avv. PIERO DELLA GIUSTA (già rappresentante PSI presso il Comitato Nazionale Liberazione Alta Italia)

LETTERE all'UNITÀ

L'errore più grosso è stato quello di lasciar espandere il cancro del consumismo?

Caro direttore, dopo aver lungamente riflettuto sulla condotta e sull'esito delle ultime vertenze sindacali, sono giunto a ritenere che l'errore più grosso dei sindacati e dei partiti di sinistra sia stato, in questi ultimi due decenni, quello di lasciar avanzare ed espandersi enormemente nella nostra società il «cancro» del consumismo (come fatto materiale, ma anche di mentalità).

Non basta più nemmeno l'ostentata tecnica del rinvio per aggirare il massa gettato sul cammino dei lottizzatori perversi. Le prime nomine effettuate a fine d'anno dal ministro del Tesoro, Andreatta, e dal Comitato del credito tengono infatti ampiamente conto delle «terme» indicate dalla Banca d'Italia per senza sottrarsi fino in fondo alla logica della spartizione partitica e correntizia. Ma una cosa salta subito all'occhio. L'intero «blocco» degli Uffici di Risparmio del Veneto è escluso dalle nomine effettuate.

Piero Della Giusta scrive a Pertini

Caro Reichlin, la mia militanza socialista risale al 1918 e non è ancora finita. Lo spero. La mia amicizia con Sandro Pertini risale anch'essa a tempi lontani e continua ininterrottamente, come non abbiamo mai interrotto una corrispondenza, né se sia saltata in qualche momento o una lettera, pubblicabile, che mi unisce. «Caro Pertini, al fondo della discesa italiana verso il "grado zero" ci si è finalmente convinti che il marcio sta, in primo luogo, dentro i partiti. Ai piedi delle macerie del terremoto e del disfacimento italiani si è levato dal Paese il grido spontaneo di "trafidamento" al quale ha risposto la tua voce aperta e coraggiosa. Il logoramento dello Stato e della morale viene da lontano, affusolato e insensibile, e la purezza del Quirinale, quando la scelta dei ministri non è riservata al Presidente del Consiglio, che la propone al Presidente della Repubblica, ed ancor peggio quando le questioni più gravi sono sottoposte di nascosto al solo vertice dei partiti.

Paghi chi ha ucciso degli innocenti

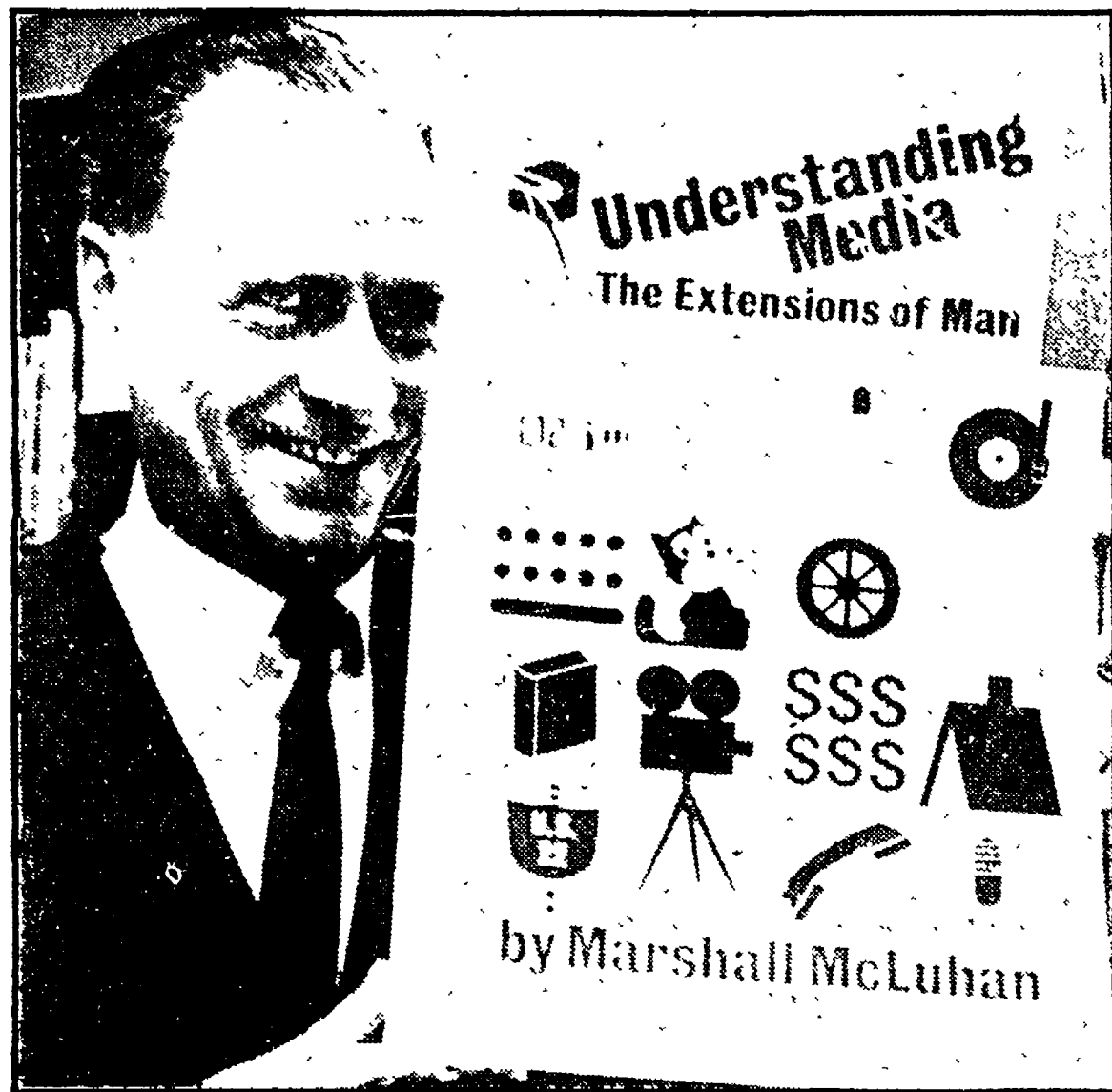
Caro Unità, a coloro che si reputano umanitari chiudendo in tutta fretta certi penitenzieri, voglio dire che tra gli attuali prigionieri politici ci sono dei nemici di questa democrazia che noi abbiamo contribuito a realizzare; democrazia piena di lacune, di grandi sbagli, ma che non fucila, non manda nessuno ai lavori forzati senza processo. I lavoratori sono stufo, indignati di vedersi decurtare le buste paga per le spese di macchine blindate, maggior quantità di polizia, supercarceri, pensioni a povere vedove ecc. Paghi chi ha ucciso degli innocenti? BICE (Niguarda - Milano)

Caro Unità, sono un compagno di 68 anni, iscritto dal 1945, da quella data attivista del partito. Ho avuto diversi impegni, spesso portati avanti con successo. Sono stato arrestato dalla polizia di Scelba e tenuto in carcere per tre mesi e mezzo. Non vorrei esagerare, ma qualche sacrificio l'ho fatto. Maurizio Boldrini

La galassia dei mass-media

Quello che McLuhan non poteva dirci

La scomparsa dell'autore di un'opera complessa dove però, con troppo ottimismo, il «mezzo» veniva giudicato neutrale rispetto al contenuto



Marshall McLuhan, in una foto del 1964, pubblicizza il suo libro «Understanding Media», uscito in Italia con il titolo «Gli strumenti del comunicare»

«Il medium è il messaggio» è da tempo uno slogan obbligato nelle discussioni sulle comunicazioni di massa...

Non vi è dubbio, comunque, che inviando i suoi «messaggi», McLuhan abbia quanto meno segnato due punti a suo favore...

Era un altro duro colpo al provincialismo e al greggio contentutismo che agli studiosi, negli anni Cinquanta e Sessanta, avevano cercato di scongiurare...

zioni tra «informazione» e «cultura», e si poteva constatare quale divario esisteva tra le strategie planetarie delle multinazionali...

Ma, nel contempo, gli stessi paradossi di McLuhan, continuando ad oscillare tra una visione apocalittica dell'era elettronica e un ottimismo mistico sulle trasformazioni antropologiche indotte dai mass media...

«effetti» delle comunicazioni di massa, hanno poi contribuito potentemente a ostacolare analisi e ricerche sugli apparati e sui processi della comunicazione...

In nella totalizzazione del loro «valore di scambio», e certamente si possono ritrovare molte tracce di «mcluhanismo» nelle teorie che si affannano a dichiarare inutili ed obsoleti già fin dal loro nascere i tentativi di costruire una «economia politica» dei mass media...

Obsoleto è, ancora, ogni riduzionismo meccanicistico nella considerazione dei processi di consumo: soltanto analizzando il rapporto tra i modi e le strategie attraverso i quali gli apparati tendono a programmare il consumo nel cuore stesso dei processi produttivi...

Ipotesi ed esperienze che non si nutrono dell'illusione che si possa rovesciare il segno della ristrutturazione tecnologica e organizzativa e produttiva, in atto nell'universo dei mass media...

Giovanni Cesareo

Scritti e discorsi del prelado assassinato

I silenzi della Chiesa sull'arcivescovo Romero

Documentate le incomprensioni e le aperte ostilità da parte della destra cattolica vaticana e latino-americana. Solo ora il Papa si riferisce esplicitamente alla «più illustre» delle vittime della violenza nel Salvador



SAN SALVADOR — Una donna accende una candela accanto al corpo del marito, ucciso in un villaggio dalla guardia nazionale.

Quando monsignor Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, fu assassinato il 24 marzo scorso mentre celebrava l'eucaristia, Giovanni Paolo II si limitò ad esprimere soltanto «profonda riprovazione per il crimine efferabile». Noi non esitiamo a definire «rituale il cordoglio del Papa»...

«I silenzi del Papa trovano oggi una spiegazione documentaria con la pubblicazione degli scritti e delle omelie di Romero, riuniti insieme a significative annotazioni in un volume dell'editrice cattolica Ave con il titolo Romero...»

to il suo ultimo viaggio in Europa per ricevere la laurea ad honorem dall'università di Lovanio, decise di passare per Roma al fine di chiarire con la Segreteria di Stato e con lo stesso Papa il suo operato di vescovo, messo in discussione dalla destra cattolica latino-americana e vaticana.

«Volevo vederti, almeno per qualche minuto, per dirti di essere contento perché il cardinal Lorscheider, dopo essere stato da te, la prima cosa che ha fatto è stata quella di venire a Roma ad informare il Santo Padre. Si è reso conto della situazione ed è pienamente d'accordo con quello che stai facendo perché il Papa è abbastanza informato».

mosso dalle forze armate e dal partito democristiano che, in pratica, è stato incapace di unire i settori, le organizzazioni popolari e si è dedicato piuttosto alla repressione e al massacro indiscriminato.

Il terzo è il progetto delle organizzazioni popolari e politico-militari che tende all'unità ed ha rivolto un invito a tutte le organizzazioni democratiche, alle persone progressiste, ai piccoli e medi imprenditori, ai militari onesti affinché si formi un'ampia e poderosa unità delle forze rivoluzionarie e democratiche.

«Per questo impegno la figura di Romero cominciò a crescere a livello internazionale. L'università statunitense di Georgetown gli conferì la laurea honoris causa nel 1978; quella di Lovanio il 2 febbraio 1980; l'Azione ecumenica svedese gli consegnò il 9 marzo 1980 il premio della Pace 1980. Era stato proposto anche per il Nobel».

Il potere nella società contemporanea e la crescita generalizzata del «sapere»: intervista al filosofo Remo Bodei

Chi comanda non è scomparso, solo non è più visibile

Il «potere» nella società contemporanea, come mutato, in che misura è possibile ridefinirlo, cominciando col mettere in discussione le più consolidate categorie interpretative. L'argomento è grosso, molti ne parlano spesso a sproposito, meglio procedere per piccoli passi. Provo a rivolgere qualche domanda a Remo Bodei, professore di Filosofia alla Normale di Pisa, uno dei più noti interpreti italiani di Hegel, tra i giovani studiosi di teoria politica. Diversamente da altri Bodei è interessato ad aprire la sua ricerca sulla realtà, facendo parlare i fatti.

Sono i «fatti», dice Bodei, che cambiano le «regole del gioco», e chiamano la teoria politica a rinnovarsi. Questi «fatti» si chiamano movimenti sociali, spinte inedite di irruzione dei paesi poveri, processi di liberazione come quello femminile, e così via. Quando i «soggetti» — quelli che sono «sottomessi» — diventano attivi, il discorso sul potere si complica e le certezze precedenti non servono più. Perché?

Intanto, perché le vecchie gerarchie del potere sembrano scomparire. Il potere — anche quello democratico — è sempre stato visto come capacità di

organizzare. Ma oggi tendono a prevalere le «contropoteri» — da quelli basati a quelli cattivi che fanno scomparire il confine classico tra dominanti e dominati e di cui occorre capire la natura.

Sono saltate le vecchie «regole del dominio»?

«Chi comanda non è scomparso, solo non è più visibile, direi. Penso che ci troviamo di fronte ad una fase complessa di redistribuzione dei meccanismi di potere che va analizzata. Per esempio, in termini teorici, ci vuole un quadro categoriale che abbandoni l'idea di gerarchie verticali, ragionando invece sulla diversa «intensità» degli investimenti di potere, dalle forme più rigide alle più sofisticate».

Puoi farmi degli esempi?

«Da una parte, le istituzioni e chi le vuole scalzare. Il metodo è quello di un aggiramento, per svuotare il senso: la costituzione del «potere occulto», la logica degli assassini politici — da Kennedy a Moro, per finire a Pecorelli — l'interferenza dei gruppi economici e degli apparati polizieschi. Se questa è una forma «forte» di potere, c'è poi anche l'investimento morbido di mass-media, che non ti fanno sapere (penso all'ICMESA, a Seveso,

al cancro nelle fabbriche), a tutto un sistema articolato di orientamento delle scelte, dei condizionamenti della gente. Ecco che, dal punto di vista di una teoria del potere, diventa più importante l'elemento «controllo dell'informazione» che non per esempio quello della conquista di territori».

Rispetto quindi alla figura classica dello Stato come detentore unico della forza, che cosa ti sembra mutato?

«Con la formazione degli Stati nazionali moderni, la violenza veniva tutta concentrata nella istituzione, o, per così dire, «acceserata». L'evoluzione storica dei regimi totalitari segnò un passaggio inverso: il grande Leviatano di Hobbes si decompose negli elementi che lo avevano formato. Anche questo può spiegare la diminuzione del «pathos» per la politica, intesa come forma suprema di indirizzamento delle decisioni per conquistare il «potere», tutto concentrato nello Stato».

Lo stato liberale avrebbe dunque una tendenza progressiva alla «estinzione»?

«Non direi. Certo, la tradizione liberale e democratica ha compiuto uno sforzo significativo per da-

re «pubblicità» al potere, visualizzando nelle sue istituzioni. È un processo che però finora non ha mai scalzato i poteri decisionali concentrati e le prerogative sovrane di origine assolutista. Ciò, naturalmente, trova una delle sue spiegazioni nelle caratteristiche di classe dei regimi liberali».

Parli di una crisi oggettiva, di «decomposizione» del vecchio Leviatano: come rispondere?

«Qualcuno, io non tra questi, sembra puntare ad una ricostruzione, sia pure su nuove basi, dell'unità perduta. Quando si teorizza la «autonomia del politico», cosa si propone in fondo, se non una più marcata accentuazione dell'elemento «Stato» di fronte alla acuta crisi della società? Ci si richiama così ad Hobbes, Schmitt, Nietzsche, e in chiave «decisionistica», si rilegge Lenin. Ma è possibile oggi utilizzare questa vecchia nozione di «potere», senza operare una reale violenza sui nuovi soggetti sociali emergenti, e le loro domande di cambiamento? Io dico di no. E tuttavia, non sono d'accordo con quanti — anche Michel Foucault — tra questi — sembrano puntare il loro discorso teorico su basi puramente individualistiche, o radicali o neo-liberali. Il potere si

sgretola? E chi se ne importa, dicono molti, in piena libertà, con il recupero di metodologie giustiziaristiche, per cui solo l'individuo ha diritti, inalienabili, da non negoziare politicamente dentro la società. Così, a mio avviso, ci si riduce davvero a fare «il gioco» di chi comanda».

Se «enfaticamente» il potere, sbagliamo, se lo «rifiutiamo», pure. Come, allora, ci si dovrebbe muovere?

«Intanto, uscendo dalla trappola teorica secondo cui ci sarebbero — come metafora del «potere» — un Sovrano e i suoi Sudditi, optando volta a volta per l'uno o l'altro dei due termini: come se il problema fosse o «conquistare» lo Stato, o abbandonare la sua pur minima iniziativa per mutare il segno. Dobbiamo ricostruire una teoria più articolata, in grado di pensare innanzitutto i «poteri» — diversi, capillari, complessi — e le loro regole di funzionamento».

In questo senso, mi pare, hai sottolineato il ruolo che giocano gli intellettuali, la scienza, la tecnologia, e le diverse «regole del sapere».

«Nella odierna società di massa si verifica un fenomeno

molto singolare, forse opposto a quello della prima formazione degli stati moderni: le conoscenze medie della gente sono certamente elevate, anzi si fa di tutto perché siano più alte; ma a ciò non corrisponde una specializzazione reale, il sapere resta del tutto «generico». Si crede di essere informati, e non si sa nulla. L'importante non è sapere molto, ma sapere quel poco che conta. E questo «sapere che conta» appartiene a pochi: ed è quello che dà «potere», consente di dominare gli altri. Ora, mi pare importante una lotta per una riforma del modo in cui procede la diffusione della scienza: bisogna aiutare la gente a compiere scelte razionali, non emotive, basate su informazioni illustrate, incontrolate. Qui è un punto decisivo: una democrazia muore se i poteri non sono cristallini, visibili, in grado di essere giudicati con criteri razionali».

La tua, direi, è un'aspirazione «illuministica»?

«Se non si comprende, attraverso tutti i suoi conflitti, la realtà che abbiamo di fronte, non avremo mai una teoria politica, e del «potere», all'altezza dei compiti che si pongono in una società moderna. D'altra parte, è un fatto che l'emergere di «nuovi soggetti» non ha ancora

intaccato le presenze reali di potere. Non è anche questo il segno di un vuoto di conoscenza?».

In che senso?

«Per l'appunto, non si tiene conto della «elasticità» delle formazioni di potere, della loro capacità «antisismica», per usare un termine che ci ricorda una tragica e disgraziata vicenda, come quella che ha visto di fronte in queste settimane il nostro governo e i terremotati dell'Avellinese, o anche gli ultimi episodi di violenza terroristica. Anche qui, il vecchio assetto di «potere» non si è comportato, di fronte al dramma, in modo «elastico», e sostanzialmente rispondendo alla esigenza del «ne varietur», del «perché nulla cambi»».

La politica, si dice, è arte del «non fare».

«Non per chi vuole cambiare. Qui si tratta invece di attivizzare, puntare alla costruzione di una democrazia dinamica, rompere panie burocratiche. Pensa a Pertini, l'eco positiva che ha avuto, chiamando la gente alle sue responsabilità collettive e civili. Ma il punto è che qui non si tratta di avere lo «Stato forte», quanto piuttosto una vera consapevolezza di massa. Non occorrono soluzioni di tipo dispotico

anche a sinistra, questo è il punto da rivedere di una certa versione marxista — perché sono proprio queste che inducono le masse in passività. Per mettere in moto la macchina politica ci vuole invece sempre più competenza e attenzione critica di chi lotta per il mutamento».

Secondo te allora, la trasformazione nasce da una crescita generalizzata del «sapere»?

«È uno degli elementi essenziali, l'ho già detto, del «potere» moderno. La burocrazia, lo Stato, gli apparati di controllo, secerano una bassissima massa di conoscenze importanti, e questo per essenziali ragioni di controllo. Difendere il «sapere che conta» è oggi un elemento decisivo del cambiamento. Sì, so bene che non si tratta di fare della demagogia: ma cominciamo, una buona volta, a domandare di più agli apparati politici, a collegare in forma più stringente ricerca e sedi di formazione delle scelte, «visualizzando» il potere, facendolo vagliare criticamente dalla gente. Fuoriclasse, davvero, avremo l'unità di misura di una democrazia che cambia, e non ricerca, tanto per dirne una, di ottenere il «consenso a naso»».

Duccio Trombadori

«Arte e metropoli» un convegno a Roma

ROMA — Arte e Metropoli (nella società post-moderna) è il tema del convegno che si svolgerà giovedì 8 gennaio a Roma alla Galleria nazionale d'Arte moderna nell'ambito della rassegna «Arti teatro paesaggio metropolitano (nuova performance, nuova spettacolarità)» promossa dall'ARCI di Roma, dall'Assessorato alla cultura del Comune di Roma e dalla Galleria nazionale d'Arte moderna.

Due numeri unici di Rivista di estetica diretta da Vittorio, e Aut Aut diretta da Rovati, rispettivamente su Arte e metropoli e sull'immagine post-moderna ed in mezzo il discorso che da tempo Alfa beta sta intrecciando sulla cultura con-

temporanea: questi sono i punti di riferimento per l'intervento-dibattito che inaugura la manifestazione «paesaggio metropolitano». Baudrillard e Lyotard stanno al centro dell'indagine, e il loro discorso critico fluisce sulla pratica di tanti gruppi che percorrono oggi la ricerca artistica (e non soltanto teatrale).

Bertello, Ferrari, Perniola e Formenti apriranno il dibattito, al quale seguiranno tra gli altri, intervalli di: Mango e Menna, Sinisi e Grande, Barilucci e Mele, Carrella e Magazzini criminali, Cordelli e Moschini, Artoli e Vartoli. I quali potranno particolare attenzione alla spettacolarità e mass media e performance (vita e arte), secondo i segnali che vengono da una riflessione e da una operatività al tempo stesso del qui ed ora, nell'ambito di una contemporaneità (spettacolare). Il progetto di paesaggio metropolitano, del resto, comporta proprio questo retroterra, per cui è da prevedersi una serie di risposte e di confluenze da questo confronto e da queste analisi, nell'ambito di una ricerca artistica e culturale in stato di attraversamento del deserto metropolitano, al di là e contro una ideologizzazione scontata, e dentro la superficie di una società post-moderna (in un paesaggio che spiazza tradizione e avanguardia tutta assieme).

Alceste Santini

Costituita da abitanti del paese

E' nata dalle macerie di Lioni la cooperativa della ricostruzione

Giovani, emigrati di ritorno, piccoli imprenditori, hanno voluto mettersi insieme nella «Rinascita dell'Alta Irpinia»

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Pasquale Cervasio è un giovane operato edile di Lioni. Quando, nel giro di pochi, terribili secondi, il suo paese venne quasi totalmente distrutto dal terremoto, lui si trovava a Ginevra.

In Svizzera aveva trovato lavoro tre anni prima, in una impresa edile. Uno dei tanti a lasciare il paese per cercare qualcosa da fare all'estero. Tornò a Lioni appena un giorno dopo quella «maledetta» domenica e ci è rimasto. Ora insieme ad altri quindici abitanti del suo paese, a Napoli, alla presenza di un notaio e di alcuni dirigenti della Lega delle cooperative, ha firmato per restare e per ricostruire una «Lioni» ancora più bella, se è possibile. «Ci abbiamo pensato quasi fin dal primo giorno dopo il sisma», dice Giuseppe Di Matteo, 40 anni, neo-presidente della cooperativa, «occorreva pensare subito a cosa fare, come ricostruire. Certo il vecchio modo di procedere non era né adeguato, né proponibile. Non bastava più il piccolo imprenditore: ora si tratta di ricostruire un intero paese;

per cui occorre anche ragionare in termini completamente diversi, si tratta anche di assumersi delle responsabilità».

Non è certo la volontà che manca. Lui, Giuseppe Di Matteo, prima del terremoto faceva proprio il piccolo imprenditore. Aveva una gru e due impastatrici. Ora è anche lui fra i sedici che hanno dato vita alla cooperativa. «Ma il nostro obiettivo immediato», dice, «è quello di arrivare, in breve, almeno al doppio dei soci lavoratori».

E' il primo segnale. A questa cooperativa di lavoro ne seguiranno altre, altre già in formazione, nei settori più disparati. I dirigenti della Lega nazionale delle cooperative sono pronti a giurarci.

«Non si tratta di una società qualsiasi», ha detto Baiocchi, della segreteria nazionale delle cooperative di produzione e lavoro, quando insieme ad altri dirigenti li ha ricevuti nella sede napoletana della Lega, «si tratta di una cooperativa completamente autogestita. E' un momento importante: può essere anche l'occasione per dare una risposta concreta a qualsiasi tentativo di elargizione pubblica non finalizzata a una ricostruzione seria e programmata». «E il contributo umano e la volontà della gente del luogo», ha detto ancora Baiocchi «sono fatti concreti e possono essere la

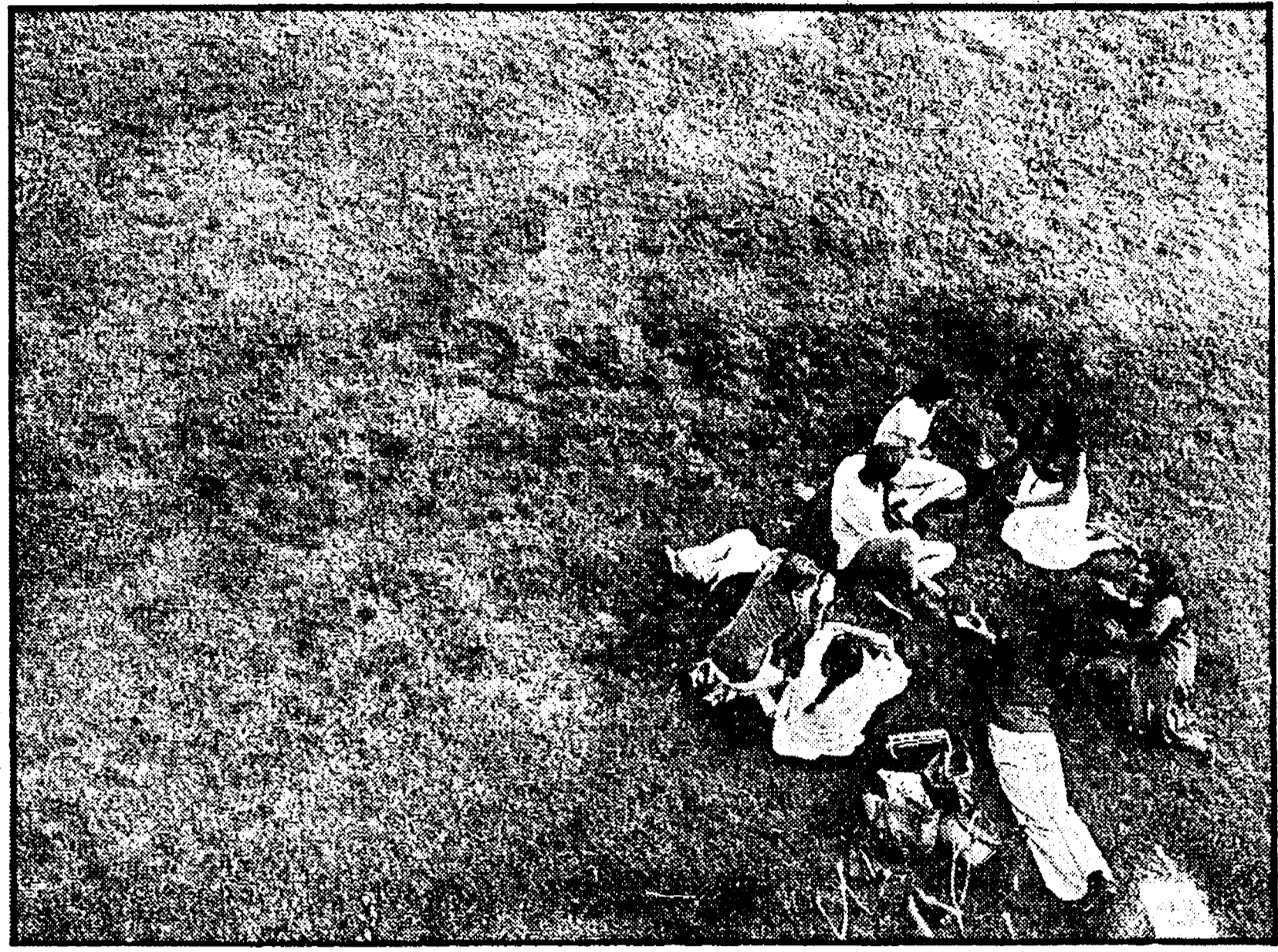
condizione necessaria per evitare speculazioni e «dirottamenti» di fondi».

«Speriamo che questa cooperativa dia lavoro anche ai vostri figli», ha detto salutandoli i soci il presidente campano della Lega delle cooperative, Ricciotti Antonelli, «non si tratta di ricostruire soltanto le case, ma un intero tessuto economico-sociale, e la vostra cooperativa può essere un incentivo per rimanere a lavorare nelle terre irpine: un primo passo per la creazione di una forza imprenditoriale di cui il Meridione è sempre stato carente».

Certo, i problemi non mancano. Di commesse, per il momento, non ce ne sono ancora. Ma già qualche segnale dall'amministrazione comunale di Lioni è venuto. Il comune si è impegnato ad affidare alla cooperativa i primi lavori di ricostruzione. Del resto, la «generazione della ricostruzione» di Lioni lo ha detto: «Non siamo disposti a rimanere una cooperativa di sola buona volontà». A dare l'esempio è proprio uno di loro, Gerardo Di Conza, un geometra di vent'anni. Appena possibile, con l'aiuto della Lega, partirà per un cantiere di lavoro di una cooperativa edile di Roma per fare pratica. Poi tornerà a Lioni e comincerà a lavorare. Sono sicuro che riusciremo a ricostruirlo, Lioni», ha detto.

Franco Di Mare

Incontro di fine anno sul difficile mondo dei ragazzi d'oggi



«Non possiamo chiedere scusa di essere giovani»

Colloquio a cinque voci - Impegnati ma diversi - Il dramma del lavoro - «Non ho tempo d'attendere» - Il «parcheggio» non finisce mai - In amore? Più sinceri

Un bilancio del 1980? No, solo una riflessione. Sul giovani e con i giovani. Nessuna pretesa di generalizzare: solo il bisogno di ripensare alcuni momenti, alcuni temi, alcune esperienze del mondo giovanile. Con noi cinque interlocutori:

MARCO, 22 anni, romano, studente di lingue e letterature orientali, famiglia piccolo borghese, di sinistra ma senza tessere.

ANDREA, 18 anni, milanese d'origine, ex studente del «Mamiani» e universitario a lettere, famiglia borghese,

cattolico. Impegnato nel «Movimento federalivo democratico».

SANDRO, 24 anni, romano di San Basilio, operaio edile, estrazione proletaria, militante della Fgci.

GIULIA, 19 anni, della provincia romana, maturità scientifica, disoccupata, famiglia di artigiani, nessuna scelta politica.

ALBA, 20 anni, siciliana, autodidatta, «millestieri» (teatro, collanine, cooperativa agricola, assistenza agli handicappati), senza famiglia, cento esperienze politiche.

La crisi dei miti ma non dei valori

Andrea è meno emotivo. Risponde che la fretta è una conferma della singolarità del soggetto sociale giovanile. A trent'anni certo sarà cambiato, avrà altri parametri. Ma le scelte le faccio adesso, in questa realtà, con l'esperienza breve o lunga che ho alle spalle. E per me, giovane studente, è tutto più difficile. Anche la rivoluzione. L'operaio, il giovane operaio, ha un peso, può fruttare col padrone. Invece per gli altri non conta niente: si tratta di mio padre, del presidente, di chiunque altro.

Oggi meno di ieri? Sul piano concreto sì. Festiamo di meno come giovani, anche se pesiamo di più come problema. E' ancora Andrea: prendiamo il lavoro, quello

che ti legittima a passare dallo status di giovane a quello di adulto; prima, negli anni '50, la condizione di «parcheggio» durava dai 15 ai 25 anni. Oggi arrivi spesso alla soglia dei 40 anni senza certezze, senza garanzie, tentando cento strade e ricominciando cento volte.

Giulia è d'accordo. La scuola è quello che è, il lavoro è precario, la famiglia ti va stretta, gli amici sono darsi solo «valori di crisi» perché stanno come te. Tutti che ti analizzano, ti studiano, ti fanno i convegni, ti subissano di paternità, ma accidenti se riesci mai a capire quale è davvero la tua controparte. E poi tu dovresti spiegare perché ti rifiuti? E sentirti in colpa perché tutto va male?

Sandro richiama alla concretezza. E all'ottimismo. Ci sono valori vecchi, superati, ma anche valori positivi, attuali. Si tratta di saperli e di volerli scegliere, e di apprezzarli anche quando si esprimono in forme inconsuete. Forse che a me, come giovane comunista, non piacerebbe ritrovare centinaia di giovani nel circolo della Fgci? Ma come non vedere che il bisogno di stare insieme, di impegnarsi, di cambiare, è vivo e si manifesta in mille forme nuove, anche se non immediatamente politiche?

C'è chi finisce nella droga, è vero, e bisogna fare una grande battaglia per vincerla. Ma per quale ragione chi suona il flauto, o va a scuola di mimo, o fa teatro, o lavora in una radio libera, insomma chi non fa una attività strettamente politica, dovrebbe essere considerato un soggetto «perduto» nella lotta per il cambiamento?

Se Sandro conferma ed estende il valore della militanza e dell'impegno, Andrea ricorda le esperienze dei gruppi cattolici di base, delle parrocchie, dei circoli spontanei. E su una cosa i ragazzi presenti sono d'accordo: tutto sta nel non girare a vuoto. Quando i giovani si sentono utili, allora sono capaci di cose eccezionali. Qualcuno ricorda l'alluvione di Firenze, ma Andrea e Alba parlano di oggi, della gara dei giovani nelle zone terremotate: tutti insieme

Stanno andando in fumo migliaia di ettari

Boschi interi distrutti da decine di incendi

Solo in Piemonte i focolai sono una cinquantina - Le fiamme sono alimentate dal vento e favorite dal clima

Generica autodifesa del sindaco di Grottaminarda

Al sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa i precisi di comunicare, dando lo stesso risalto quanto segue:

Il Sindaco di Grottaminarda Prof. Angiolino Pucillo smentisce categoricamente e respinge le notizie che vengono continuamente sottoposte da parte di quotidiani quali «Paese Sera», «Repubblica», «Corriere della Sera», «l'Unità» ed altri.

Precisa che in seguito al terremoto del 23-11-1980 il comportamento suo personale e dell'amministrazione Comunale è stato quanto mai responsabile ed onesto, sia per gli immediati provvedimenti adottati, sia per la distribuzione di viveri, indumenti ed altri per l'assegnazione di tende e roulotte.

Potestà energicamente contro la campagna denigratoria e diffamatoria di certa stampa che mira a ledere la dignità e l'onorabilità del professionista e dell'amministratore e a strumentalizzare demagogicamente ogni momento, anche quello attuale dell'emergenza.

Rivendica a sé una vita spesa al completo servizio della famiglia, della scuola e da molti anni della popolazione amministrata.

Prä sente che ha inoltrato regolare denuncia alla Procura della Repubblica di Ariano Irpino a carico degli inviati specializzati e dei direttori responsabili e che provvederà in tal senso anche per eventuali future diffamazioni.

MILANO - Alimentate dal vento forte e favorite da un clima eccezionalmente secco e caldo per gennaio, le fiamme di centinaia di incendi stanno dissolvendo le estese zone di bosco in Lombardia, Piemonte, Liguria e Toscana.

Solo in Piemonte i focolai sono una cinquantina; in Liguria alcuni incendi hanno raggiunto un fronte di fuoco di decine e decine di chilometri; in Lombardia le fiamme stanno mangiandosi boschi interi e corrono quasi indisturbati su valori e colture agricole. Nelle zone di Valsusa, in Piemonte, le fiamme hanno raggiunto anche i trenta metri di altezza.

In alcuni casi le fiamme stanno «lavorando» da giorni; alcuni incendi sono scoppiati addirittura prima della fine dell'inverno. Vigili del fuoco, volontari e reparti speciali sono intervenuti per tempo ma le fiamme circoscritte sono di nuovo «fuggite» come è successo ad esempio sui monti del passo del Furchino, tra la Liguria e il Piemonte. Nelle zone di Albenga e in Val Valsusa e Val Dumentina in Lombardia il fronte degli incendi sviluppatosi nei giorni scorsi ha raggiunto 30 chilometri di estensione; nella valle di Viù e in quella di Susa, in Piemonte, le fiamme hanno raggiunto anche i trenta metri di altezza.

Consistenti i mezzi impiegati dai vigili del fuoco, dalle squadre di specialisti e volontari per domare le fiamme. Solo in Piemonte sono impegnati nelle operazioni anticendio circa 2.500 uomini e cinque elicotteri appositamente attrezzati e capaci di scaricare sulle fiamme tonnellate di acqua aerea. Ma l'opera delle squadre anticendio è appoggiata spesso da reparti dell'esercito, è resa difficile dall'accerchiarsi di nuovi focolai e dalla vastità delle zone interessate, spesso difficilmente raggiungibili.

Temperature record in tutt'Italia

Bel tempo ma il freddo aspetta dietro l'angolo

Il 1981 è iniziato all'insegna del bel tempo che ha portato con sé temperature eccezionalmente miti soprattutto nelle regioni nord occidentali. Qui le temperature diurne sono molto al di sopra dei valori normali. A Milano, per esempio, dove in gennaio si ha una temperatura media di 12,4 gradi centigradi ed una temperatura massima media di 4,07 gradi, si registrano attualmente valori che si avvicinano ai 10 gradi centigradi.

Questa particolare e favorevole congiuntura meteorologica si deve sia ad un conovolgimento di aria temperata di origine atlantica, sia all'effetto dell'isolazione dell'attuale congiuntura meteorologica. Anche se per il momento non sono da attendersi variazioni molto vistose, l'inverno reclaimerà prima o poi i suoi diritti: bisognerà, perciò, mettere in bilancio periodi di freddo e di cattivo tempo.

Fino ad ora, tuttavia, la stagione non è stata molto avversa, fatta eccezione per il freddo intenso degli inizi di dicembre e di quello che ha preceduto Natale.

Siro

E' morto il compagno Luigi Pescara

TORINO - Luigi Pescara, «Gatto», che fu comandante della 77. Brigata Garibaldi, operante nella zona dell'Alto Canavese, è morto all'età di 62 anni.

Nel 1943, dopo l'8 settembre, si unì alle prime formazioni partigiane. L'incontro con le forze della Resistenza e con i comunisti - si iscrisse al PCI nel '44 - segnò da allora la sua vita. Dopo l'agosto del '44, quando nel corso della battaglia di Ceresole morì il comandante della 77. Titale, Pescara, che aveva assunto il nome di battaglia di «Gatto», venne nominato comandante della Brigata Garibaldi. Insieme a lui i compagni Ugo Pecchioli, come capo di stato maggiore, e il commissario politico Bazzaroni.

Dopo la Liberazione riprese il suo lavoro di impiegato presso l'INAM e poi di ispettore all'ispettorato del lavoro. Fece parte del direttivo provinciale torinese dell'ANPL.

I compagni Enrico Berlinguer e Ugo Pecchioli hanno inviato alla famiglia del compagno Pescara messaggi di commossa partecipazione al lutto.

La Banca di Andria supera i suoi confini.

Una banca oggi deve essere grande quanto occorre a fornire un servizio completo, rapido ed efficiente e sufficientemente piccola da essere vicina alle esigenze della sua clientela.

Per questo la Banca di Andria ha sentito la necessità di superare i suoi confini e ha deciso di fondersi con la Banca di Calabria, dando origine a una nuova banca: la Banca Centro Sud. La prima banca nata nel Centro Sud, per il Centro Sud con una reale conoscenza dei problemi del Centro Sud.

Maggiore forza con la cortesia e la comprensione di sempre.

banca centro sud

Il rapporto personale.

TRE «AZIONI MILITARI» FRUTTO DI UN UNICO PIANO BR

In mano ai terroristi l'organigramma dei dirigenti addetti alle supercarceri?

Senza sviluppo di rilievo le indagini sull'assassinio del generale Galvaligi - I legami con la rivolta di Trani e il «processo» a D'Urso ribaditi nell'ultimo comunicato dei brigatisti - C'è una frattura all'interno dell'organizzazione?

ROMA — Tre inchieste, ormai, si intrecciano. Un unico filo lega il rapimento del giudice D'Urso, la rivolta di Trani, l'assassinio del generale dei carabinieri Galvaligi: sono state le stesse Br a rendere esplicito il legame con il comunicato numero 7 fatto trovare nella tarda serata di giovedì, e che rivendicava l'omicidio di San Silvestro: lo testimonia «il verbale d'interrogatorio» che le Br hanno fatto giungere all'Espresso, sia pure «purgato» di molti dei nomi di cui i terroristi sono venuti a conoscenza con il «processo» all'ostaggio. C'è ora un'attesa angosciata per le prossime mosse dei brigatisti. Gli inquirenti tuttavia, mentre continuano senza grossi sviluppi le indagini sull'assassinio di Galvaligi e le ricerche delle prigioni di D'Urso, sono convinti che i terroristi stiano prendendo tempo, siano indecisi sugli sbocchi immediati da dare al rapimento del magistrato.

Nel comunicato dell'altra sera, di cui è stata data noti-

zia solo nelle ultime edizioni dei quotidiani, le Brigate rosse non precisano le loro intenzioni, parlano di «vittoria» per la chiusura dell'Asinara, presentano l'omicidio di Galvaligi come una rappresaglia per l'intervento nel carcere di Trani in rivolta. Si può leggere tra le righe l'esistenza di un contrasto interno all'organizzazione sulle scelte impiegate da fare. Non vi sono richieste precise, scemenze, ma solo minacce. Il terreno di lotta indicato è sempre lo stesso: le carceri.

Tutto il documento, anche nella rivendicazione dell'assassinio del generale del CC Galvaligi, è incentrato su questo elemento. «Avevamo detto — affermano i brigatisti — in riferimento all'intervento delle forze dell'ordine a Trani — che non avremmo accettato nessun tentativo di reprimere la legittima richiesta dei Comitati di Lotta con la forza dei sicari dei corpi speciali». Più avanti le Br scrivono che con l'operazione del carcere di Trani lo Stato ha voluto affermare «un'im-

agine tutta tedesca, che doveva mettere in ombra le ormai evidenti contraddizioni nelle fila della borghesia e dello stesso governo e snaturare, ridimensionare una prima vittoria che lo avevano raggiunto con la chiusura definitiva dell'Asinara».

La parte più agghiacciante del volantino riguarda proprio il generale Galvaligi assassinato la sera di San Silvestro. «Era il braccio destro del generale Dalla Chiesa — afferma il documento — insieme al suo degnio compare aveva organizzato l'ufficio di coordinamento per i servizi di sicurezza nelle carceri e in concreto aveva realizzato e pianificato le modalità della strategia di guerra nel carcere». E più avanti: «Compilo di questi militari (il regolamento è sempre a Galvaligi e Dalla Chiesa) è garantire la ristrutturazione del carcere e l'attuazione dei livelli di differenziazione necessari. Ad essi il compito di cingere d'assedio i kampi, di isolarli. Questa — prosegue il volantino — è la storia dell'Ufficio

di coordinamento per i servizi di sicurezza delle carceri che questi due generali organizzavano e partivano dal 1978 con la delega del parlamento e l'accordo dei vertici del ministero della Giustizia». Il volantino si conclude senza alcuna richiesta o indicazione precisa: «La battaglia iniziata con la cattura del boia D'Urso continua e nel proseguimento di essa le Br sono incondizionatamente al fianco del PP (proletari prigionieri) in lotta. Continuare a combattere sul fronte dei carceri al fianco dei comitati di lotta».

La precisione con cui viene indicato il ruolo e la funzione del generale Galvaligi nell'ambito delle carceri non può non essere messa in relazione con il drammatico «processo» all'ostaggio che i terroristi stanno continuando in questi giorni. Tutto l'interrogatorio di cui le Br hanno fatto pervenire all'Espresso ampi stralci è incentrato su nomi di collaboratori di D'Urso, sulle modalità e le tecniche di trasferimento dei detenuti, i

meccanismi di repressione delle rivolte nelle carceri, il trattamento dei «pentiti». Era di queste cose che si occupava Galvaligi.

C'è ora la conferma che ogni giorno il militare assassinato dalle Br si incontrava, in borghese, con i massimi responsabili della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena. Galvaligi, inoltre, anche di questo vi è conferma, aveva collaborato al coordinamento dell'intervento dei GIs nel carcere di Trani in rivolta.

La paura degli inquirenti è che ora, anche in seguito al «processo» all'ostaggio le Brigate rosse posseggano una sorta di organigramma dei servizi e degli addetti alle carceri di massima sicurezza. Si parla di una cinquantina di nomi che ora potrebbero essere altrettanti obiettivi dei terroristi. Continuerà l'interrogatorio di cui le Br hanno fatto pervenire all'Espresso ampi stralci è incentrato su nomi di collaboratori di D'Urso, sulle modalità e le tecniche di trasferimento dei detenuti, i

meccanismi di repressione delle rivolte nelle carceri, il trattamento dei «pentiti». Era di queste cose che si occupava Galvaligi.

C'è ora la conferma che ogni giorno il militare assassinato dalle Br si incontrava, in borghese, con i massimi responsabili della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena. Galvaligi, inoltre, anche di questo vi è conferma, aveva collaborato al coordinamento dell'intervento dei GIs nel carcere di Trani in rivolta.

La paura degli inquirenti è che ora, anche in seguito al «processo» all'ostaggio le Brigate rosse posseggano una sorta di organigramma dei servizi e degli addetti alle carceri di massima sicurezza. Si parla di una cinquantina di nomi che ora potrebbero essere altrettanti obiettivi dei terroristi. Continuerà l'interrogatorio di cui le Br hanno fatto pervenire all'Espresso ampi stralci è incentrato su nomi di collaboratori di D'Urso, sulle modalità e le tecniche di trasferimento dei detenuti, i



ROMA — Il presidente Pertini durante la cerimonia funebre nella chiesa del SS Apostoli

Cinque interrogazioni del PCI sulle ultime imprese brigatiste

ROMA — I senatori comunisti, firmatari il capogruppo Edoardo Perrini e i compagni Benedetti, Lugnano, Calamandrei, Graziani, Tedesco-Tato, Terenzi, Tropeano e Venanzi hanno presentato cinque interrogazioni ai ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno sulla chiusura dell'Asinara, sull'assassinio del gen. Galvaligi, sulla rivolta nel carcere di Trani e sulla intervista dell'Espresso alla Br. In particolare si chiede:

1. Come e perché si è deciso di procedere alla chiusura delle sezioni «Fornelli» dell'Asinara e se si è ritenuto e per quali motivi che ciò poteva agevolare la liberazione del giudice D'Urso rapito dai terroristi. Si chiede di sapere, inoltre, quali consistenze abbiano le ricorrenti affermazioni secondo cui la strategia e gli attentati più gravi del terrorismo in Italia sarebbero ispirati da centrali straniere.

2. Di sapere, di fronte all'effettivo omicidio del generale Galvaligi e alle notizie che rivelano una sconcer-

tante imprudenza e una totale assenza di protezione come sia stato possibile che gli attentati presentati più volte all'abitazione dell'alto ufficiale abbiano agito senza trovare ostacolo e senza essere sottoposti ad alcun controllo.

3. Di sapere come viene giudicato dal governo il fatto che il comitato di detenuti in rivolta nel carcere di Trani sia pervenuto ai terroristi che hanno sequestrato il giudice D'Urso e poi da questi allegato al loro comunicato n. 6 dello stesso giorno.

4. Di sapere quali informazioni il governo sia in grado di dare circa i tempi e le modalità degli incontri che si presume siano avvenuti il 19 e 20 dicembre e in un giorno successivo non precisato fra due redattori dell'Espresso e una persona che agiva come emissario dei terroristi che hanno sequestrato il giudice D'Urso e per sapere come e quando l'autorità giudiziaria è venuta a conoscenza degli incontri.

5. Di sapere se siano considerati adeguati e correttamente applicati gli accordi di estradizione esistenti in particolare con i paesi dell'Europa occidentale, dove, come risulta dai fatti, i ricercati italiani in connessione con crimini di terrorismo sono soliti rifugiarsi.

Intanto è confermato che lunedì in Senato il ministro Sarti risponderà, alle commissioni Giustizia e Affari Costituzionali riunite in seduta congiunta, alle numerose interrogazioni presentate anche da altri gruppi.

Lama: nessuna debolezza nella lotta contro l'eversione

ROMA — L'assassinio del generale Enrico Galvaligi a la dimostrazione che il terrorismo non è stato battuto. Lo afferma la CGIL che ieri ha diffuso una dichiarazione in merito agli ultimi fatti di terrorismo. Sebbene nel 1980 — continua la nota sindacale — siano stati inferti durissimi colpi alle organizzazioni eversive, questo nuovo efferato delitto conclude un anno tragico. Il sequestro del giudice D'Urso, da oltre venti giorni nelle mani dei terroristi, la rivolta nel carcere di Trani, sono gli ultimi fatti che dimostrano l'apertura di un nuovo fronte: quello delle carceri. La CGIL vede nella morte del generale Galvaligi la morte di un servitore dello Stato e del popolo italiano caduto per difendere uno dei nostri beni più grandi: la democrazia. Esprimiamo perciò — conclude la dichiarazione della CGIL — tutta la nostra solidarietà e apprezzamento all'Arma dei carabinieri e alle forze dell'ordine impegnate nella difesa della libertà e delle istituzioni.

«Condizione irrinunciabile» nella lotta contro le forze eversive è la fermezza incolabile nella difesa delle istituzioni e della democrazia: è quanto ha detto il com-

pagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, in una sua dichiarazione. Nessuna concessione, nessun patteggiamento, nessuna debolezza — continua Lama — è ammissibile se non si vuole far precipitare l'Italia in una situazione di incontrollabile caos, liquidando di colpo le conquiste dell'antifascismo e della Resistenza. «I lavoratori e i loro sindacati — ha concluso Lama — sono da sempre in prima linea in questa lotta e devono continuare, fino in fondo, a tenere questa posizione di difesa delle istituzioni che non ammette eccezioni».

C'è da registrare anche una lunga ed articolata interrogazione di Fabrizio Cicchitto e Luigi Covatta, della sinistra socialista, al governo nella quale pongono alcuni interrogativi sulla lotta al terrorismo e sulla rivolta nelle carceri. I due parlamentari chiedono, premesso che l'eventualità di rivolte all'interno degli istituti di pena era stata preannunciata in documenti delle Br: quali misure erano state prese, dopo la rivolta nel carcere di Nuoro, in materia di sicurezza delle carceri e per una diversa gestione della popolazione carceraria, specialmente nelle carceri di massima sicurezza e per contrastare lo stato dei «comitati di lotta» delle Br nei confronti degli altri detenuti imputati di reati, attinenti all'eversione.

Tutte le possibili informazioni e le conseguenti valutazioni del governo sull'assassinio del generale Galvaligi, sul rapimento di D'Urso e sulla rivolta nelle carceri di Trani sono state chieste invece da un gruppo di senatori dc in una interrogazione al ministro della Giustizia.

Sono partiti dal carcere di Trani ordini per le azioni terroristiche

I rivoltosi potrebbero essere accusati di concorso nel sequestro D'Urso e nell'omicidio del generale Galvaligi - Ieri i magistrati romani Imposimato e Sica si sono recati nella prigione pugliese

TRANI — Novità forse clamorose nell'inchiesta sulla rivolta organizzata dai brigatisti nel supercarcere di Trani.

Oggi pomeriggio sono giunti, da Roma, i magistrati Imposimato e Sica che hanno subito avuto un incontro con il direttore del carcere e con il magistrato della Procura di Trani che conduce l'inchiesta. La visita del dott. Imposimato, che si occupa da anni dell'attività della colonna romana delle Br, era prevista poiché, qui a Trani, sono reclusi alcuni degli uomini di punta del gruppo che opera nella capitale, ma quella del dottor Sica è risultata del tutto inattesa. Il dott. Sica, infatti, in queste ore è impegnatissimo a Roma nelle indagini sulla barbara uccisione del generale Galvaligi, fulminato sotto casa da un commando di terroristi e si occupa anche della vicenda Sicaloja. Perché, dunque, il viaggio a Trani? Le ipotesi ovviamente sono molte e alcune di queste potrebbero portare, appunto, ad una svolta clamorosa. Il magistrato della Procura romana, infatti, si sarebbe recato a Trani proprio per verificare alcune importanti evidenze e correlazioni tra alcune delle drammatiche vicende di questi giorni: il sequestro di D'Urso, la rivolta nel carcere e la uccisione del generale Galvaligi che dirige il servizio di sorveglianza dei carabinieri, all'esterno di tutte le supercarceri.

Come si ricorderà, infatti, il messaggio che le richieste dei rivoltosi di Trani fu reso noto con un volantino delle Br, diffuso per dare ulteriori notizie sul «processo» al «boia D'Urso». C'era e c'è, quindi, un chiaro ed evidente collegamento tra i brigatisti che avevano organizzato il sequestro di D'Urso e i brigatisti detenuti che avevano organizzato la rivolta di Trani. Non solo: dopo l'uccisione del generale Galvaligi, un altro comunicato delle Br rivendicava l'omicidio parlando di «rappresaglia» contro l'intervento dei carabinieri dei «gruppi speciali» nel carcere di Trani. Gli elementi per parlare di una unica azione, o comunque di un piano più generale dei terroristi per tre diverse ma concatenate «azioni militari» (sequestro D'Urso, rivolta di Trani e uccisione del generale Galvaligi) non mancano. Proprio su questo verterebbe ora il lavoro del dott. Sica che — secondo notizie ancora non confermate — intenderebbe contestare, proprio ai rivoltosi di Trani, il reato di concorso anche nel sequestro D'Urso e nel barbaro omicidio del generale Galvaligi. In questo caso l'inchiesta sulla ribellione nel supercarcere assumerebbe ben altra dimensione e ben altra importanza.

Nel supercarcere, in queste ultime ore, sono iniziati i primi trasferimenti. Fino a questo momento, sarebbero una

quarantina i «comuni» già trasportati nei reclusori di Potenza e Foggia per far posto ai «politici» del supercarcere rimasti senza una sistemazione per i danni provocati dalla rivolta. La Gazzetta del Mezzogiorno di Bari ha intanto pubblicato, ieri, altre testimonianze di agenti di custodia che accusano Toni Negri di aver capeggiato la rivolta. Anche il senatore socialista Gaetano Scaramia, vicepresidente del gruppo socialista al Senato, eletto a Bari e che partecipò alle trattative in carcere coi brigatisti, ha dichiarato a Panorama: «Una guardia carceraria mi ha detto che ad aver organizzato tutto era stato Toni Negri. E anche il direttore Brunetti, senza confermare la cosa, mi ha detto che all'interno del braccio dei prigionieri politici Toni Negri era il più ascoltato e che aveva un grosso ascendente su tutti. Niente, a parere del personale di custodia, si faceva o si sarebbe potuto fare senza l'assenso e la guida di Negri».

Ieri, i familiari dei detenuti di Trani, in un nuovo comunicato, affermano che «tutti i reclusi indistintamente, hanno subito pestaggi le cui conseguenze sono state: ferite alla testa, contusioni facciali, rotture degli arti superiori e inferiori». I familiari chiedono che il ministero della Giustizia, attraverso una commissione medica esterna che accerti le conseguenze dei pestaggi sui detenuti.

Scandalo petroli: a Milano altri 2 mandati di cattura

MILANO — Altri due mandati di cattura sono stati emessi dalla magistratura milanese nell'ambito dell'inchiesta sullo «scandalo dei petroli». Riservo assoluto da parte dei magistrati sui nomi delle due persone raggiunte dal provvedimento restrittivo. Il giudice istruttore ha precisato soltanto che sono entrambi latitanti.

Intanto l'inchiesta prosegue, anche se il memorizzatore che era stato richiesto dai giudici istruttori di Milano per poter snellire alcune parti dell'inchiesta — quale il controllo dei certificati di accompagnamento, delle

con le sue rivelazioni ha reso possibili numerosi arresti e blitz contro il terrorismo, vive completamente isolato in una cella speciale, guardato a vista 24 ore su 24. Nessuno può avvicinarlo senza essere perquisito e a sua volta controllato a vista.

I pasti sono diversi da quelli degli altri detenuti. I timori che Peci possa essere ucciso si sono accresciuti dopo le ultime rivelazioni delle Br sugli «interrogatori» al magistrato prigioniero, D'Urso.

Conclusi gli interrogatori, si cercano altri tre

Prima linea: questi i nomi dei 17 arrestati a Milano

MILANO — I magistrati milanesi hanno concluso gli interrogatori dei 17 presunti terroristi arrestati poco prima di Natale. Tranne due, tutti gli altri avrebbero dichiarato la propria innocenza rispetto alle accuse di banda armata, associazione sovversiva e altri reati specifici commessi, dal '75 in poi, in Lombardia: una lunga serie di rapine a banche e uffici postali, irruzioni in aziende, «espropri», attentati incendiari, sui quali si è dilungato il racconto di Antonio Viscardi, il «piellino» arrestato a Sorrento nel settembre scorso. Altre tre persone, latitanti, sono tuttora ricercate. Degli arrestati solo due si sono dichiarati «prigionieri politici»: Roberto Gatti, 27 anni, dipendente dell'Enel, residente a Cinisello, e Giulio Petrilli, 22 anni, muratore, originario dell'Aquila.

Altri nomi, trapelati nella

autofaccina: Franco Maspero, 32 anni, magazziniere in una ditta di Cormano; Gabriele Vittoria, 40 anni, impiegato delle poste a Milano; Enrico Grappiolo, 29 anni, medico milanese; Paolo Margini e Francesco Meregalli, trentenni ed entrambi istruttori di nuoto di Sesto San Giovanni. Il Meregalli era stato inquisito per banda armata e assolto per insufficienza di prove nel febbraio '80 dalla Corte d'Assise di Milano assieme ad altri sei — tutti come il Meregalli operai della Falck e della Magneti Marelli — arrestati nel 1977 dai carabinieri di Verbania mentre in auto tornavano a Milano dopo una esercitazione di tiro con la pistola in Valgrande, nel Novarese. L'operazione della Digos si è per ora conclusa con l'arresto per banda armata di Elvezio Rossi 29 anni impiegato grafico di Milano, disposto dal tribunale

La Banca di Calabria supera i suoi confini.

banca centro sud
Il rapporto personale.

Una banca oggi deve essere grande quanto occorre a fornire un servizio completo, rapido ed efficiente e sufficientemente piccola da essere vicina alle esigenze della sua clientela.

Per questo la Banca di Calabria ha sentito la necessità di superare i suoi confini e ha deciso di fondersi con la

Banca di Andria, dando origine a una nuova banca: la Banca Centro Sud. La prima banca nata nel Centro Sud, per il Centro Sud con una reale conoscenza dei problemi del Centro Sud.

Maggiore forza con la cortesia e la comprensione di sempre.

«No» a Lama di Carniti e Benvenuto sul rinvio dello 0,50%

ROMA - Non è stato rifiutato il tradizionale saluto di fine anno che Lama, Carniti e Benvenuto hanno rivolto ai militanti del sindacato e ai lavoratori. Non ci si è limitati, infatti, a fare il punto sulle crescenti difficoltà dell'economia e sullo sfiancamento del quadro politico, ma si è voluto analizzare anche lo stato dell'unità sindacale...

Si comincia subito. In questi giorni riprende il confronto col governo sia sul piano a medio termine sia sull'ultimo stangata fiscale. Sul fronte interno, poi, c'è da accelerare la consultazione nei posti di lavoro sulla nuova piattaforma sindacale...

FS: inizia domani alle 21 l'agitazione autonoma Formica non fa il decreto sugli «scioperi brevi»

I ferrovieri aderenti alla Fisafs si asterranno dal lavoro per 24 ore - Possibili disagi per i viaggiatori - Incontro del ministro con i sindacati unitari - Una commissione incaricata di esaminare il protocollo di autoregolamentazione

ROMA - Il Consiglio di amministrazione delle FS non ha ancora alcuna decisione in merito alla questione degli «scioperi brevi». Il parere sulla bozza di decreto del ministro dei trasporti Formica, che dovrebbe ripristinare la trattenuta del salario di una intera giornata anche per scioperi di durata inferiore...

di porlo solo se si dovessero verificare situazioni di particolare eccezionalità. Sono queste le novità di maggior rilievo registrate ieri nella vicenda aperta nei giorni scorsi con la decisione del sindacato autonomo Fisafs-Cisal di attuare un programma di scioperi articolati...

la quale si afferma che di norma le trattenute di stipendio debbono essere commisurate alla effettiva durata dello sciopero. salvo i casi in cui gli effetti dello stesso siano «ultrattativi», si prolunghino cioè nel tempo.

unitari - va affrontata. La sede più opportuna è quella della vertenza contrattuale che dovrebbe aprirsi a breve scadenza. Filil, Saufi e Sulf hanno confermato la disponibilità a riesaminare il protocollo di autoregolamentazione degli scioperi che è allegato al contratto e a ricercare, anche sulla base di precise proposte, il modo di ridurre la conflittualità nelle ferrovie.

Il ministro, come abbiamo detto, ha rinunciato al varo del provvedimento anche perché ha detto: «È venuto a mancare il motivo «contingente», rappresentato dagli scioperi articolati degli autonomi».

In ogni caso da entrambe le parti si è convenuto sulla necessità di entrare nel merito della questione e si è dato mandato ad una apposita commissione, che inizierà i suoi lavori martedì prossimo, di approfondire i temi relativi al diritto di informazione (previsto dal contratto), alla contrattazione (forme, tempi e modi), alla revisione del protocollo di autoregolamentazione per definire anche con norme rigide il problema degli scioperi brevi.

Illo Giuffredi

La posizione del PCI sulla vicenda

In relazione alla dichiarazione di sciopero del sindacato autonomo dei ferrovieri, alle decisioni annunciate dal ministro Formica e alle reazioni dei sindacati confederali, i comunisti ritengono necessario esprimere le seguenti valutazioni e decisioni:

- 1) Le iniziative dei sindacati autonomi hanno sempre più un carattere pretestuoso e provocatorio. Esse facendo leva sul malcontento anche legittimo di determinati settori della categoria mirano a creare crescenti condizioni di disordine e caos nei servizi pubblici essenziali in una situazione nazionale che è già di estrema gravità...

Compromesso sull'assicurazione: rincaro 10%?

Sprechi e inefficienze delle polizze sanitarie denunciate in un'intervista del presidente della Mutualità, Schiavo

ROMA - Le compagnie di assicurazione hanno chiesto un aumento del 25% in media per la polizza auto; il ministro dell'Industria sembra orientato a concedere il 10-12 per cento. Con i decreti di Capodanno il ministro Pandolfi ha fatto varie concessioni alle compagnie - ritocco delle spese che possono essere poste a carico della tariffa; massimale imposto alle spese degli agenti; libertà di investire in taluni titoli esteri...

ROMA - Romualdo Schiavo, presidente della Federazione Italiana della Mutualità (due milioni e mezzo di aderenti) si pone in una intervista all'agenzia ADS la rivendicazione per quanto riguarda le polizze di piccolo credito svolte dalla SMS attraverso le casse integrative.

degenza; un sussidio di sospensione del lavoro di 15.000 lire al giorno; la tutela legale di 5 milioni di lire al giorno per malattia.

Un primo accordo per la Montedison di Massa e Linate

MILANO - Raggiunto l'accordo tra chi prevede la produzione negli stabilimenti di Massa Carrara e nella Montedison. Dopo una trattativa durata parecchie ore, direzione e sindacati hanno concordato la rinvio della cassa integrazione a favore dei lavoratori...

Il petrolio algerino sale a 40 dollari Le compagnie: abbondanza per 30 anni

ROMA - L'Algeria ha portato il prezzo del petrolio a 40 dollari al barile, la media è passata da 33 dollari alla Nigeria. E' un dollaro in meno del prezzo libico, attualmente il prezzo massimo.

La Finmeccanica cambia volto e promette il pareggio nell'84

ROMA - La Finmeccanica, finanziaria dell'IRI che controlla una trentina di società operanti nelle diverse branche dell'industria metalmeccanica, si presenta quest'anno con una nuova facciata, con quattro grandi raggruppamenti in cui sono confluite, per affinità di prodotto, le diverse industrie che fanno capo alla finanziaria pubblica.



Il « collo di bottiglia » dell'INPS

Il 12 ottobre 1974, al compimento del 65 anno di età, mio marito presentò all'INPS la richiesta per la ricostituzione della pensione e non ha visto ancora niente. L'ultima volta che si è recato agli sportelli dell'INPS di Roma, gli è stato risposto che non aveva le condizioni di calcolo in merito a 30.000 persone...

La CPDEL è in attesa della risposta

Nel 1975 seppi da un collega pensionato di una delibera che poteva liberarmi. Mi recai di persona all'ente ospedaliero stato fino al 1970 e mi risposero che successivamente avevo superato l'11-975 feci domanda per farmi riconoscere in base alla delibera n. 59.371/458 del 20-4-1971. Mi venne risposto di non aver diritto...

All'attenzione dei parlamentari del PCI

Fin dal 1971 percepisco l'assegno di cura e di assistenza medica che si rinnova da ogni due anni, a domanda, previa visita medica. Faccio notare che la cifra mensile di tale assegno è ancora di 5,176 euro (circa lire 1300 al giorno).

Hai ricevuto gli aumenti dall'INPS?

Percepisco dall'INPS una pensione di lire 84.000 al mese più lire 17.200 per due assegni familiari. Inoltre ricevo anche una pensione di cassa della RPT pari a lire 22.800 mensili.

Rivolgiti al Tesoro di Roma

Vi ringrazio per la risposta datami attraverso l'agenzia della Direzione provinciale di Roma il 2 febbraio 1980; vi faccio presente che l'8 settembre 1980 ho ricevuto l'assegno mensile con la pensione aumentata da lire 54.000 alla cifra di lire 128.800 di acconto. Il 18 settembre ho ricevuto un altro assegno di acconto, mentre nel mese di ottobre 1980 ho avuto il solo assegno mensile sempre di lire 90.035.

Forse sanata la disparità

Riconosciuto perseguitato politico in data 2 novembre 1979, ho inoltrato domanda alla Commissione competente per ottenere l'assegno vitalizio a norma dell'art. 4 della legge n. 671 del 24-4-1967.

avvisi economici

ALFREDO RICHILINI Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Hotels e Fontana - 38039 V'go di Fassa D'Adige (Trento) Tel. (0462) 64140 p.c.n. suona presso la mini camera libere ore 3311

VENUESI vittorio 120 me più 500 me quid no locazioni Tor San Lorenzo (Torvalin) ca: telefonare giorni feriali 06.153.605.

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

a cura di F. Vitenti

E' morto a 90 anni il grande regista americano

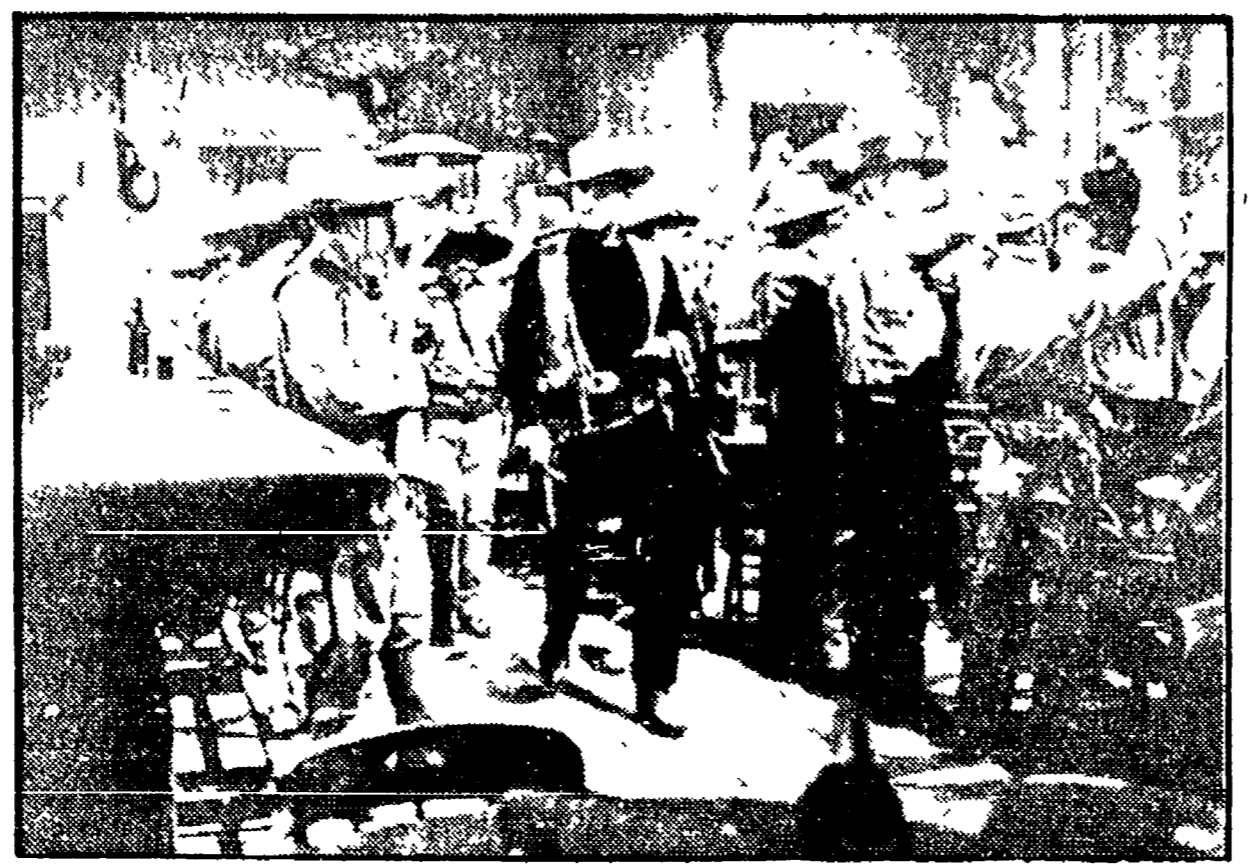
Walsh cavalca di nuovo al fianco di Pancho Villa

Aveva partecipato, col legendario eroe, alla rivoluzione messicana - Nel 1929 perse un occhio girando «Il grande sentiero» - Lavorò, tra gli altri, con Cagney, Bogart, Wayne, Newman e Gable

LOS ANGELES - Il regista americano Raoul Walsh è morto nella notte tra il primo e il due gennaio in un ospedale di Los Angeles in seguito ad una grave crisi cardiaca.



La morte di Raoul Walsh è, purtroppo, una di quelle notizie che non fanno sorpresa, perché si ha la sensazione di averle già lette da tempo.



buò purtroppo a invigorire, cavalcavano due futuri giganti come John Ford e Eric von Stroheim.



o tre anni di transizione, in cui i film destinati ai mercati esteri venivano girati (servendosi dei medesimi set e delle stesse inquadrature) in più versioni, con attori di varia nazionalità.

In scena a Firenze Il gioco del teatro si fa beffa dei due sergenti



Una scena del «Due sergenti» in prima a Firenze

Nostro servizio FIRENZE - Recitare stanca. Come tutti i giochi di società, anche il teatro viene a noia e gli stessi giocatori provano il desiderio legittimo, più che di giocare, di smontare il giocattolo.

Gregoretti parla del futuro e del suo libro Venite a casa mia: si chiama Goldonia

ROMA - La vita è bella, la gente buona, il mondo lontano dall'apocalisse. Ci sono giovani capaci ancora di dare un senso a queste affermazioni un po' folli. Di solito hanno una cinquantina d'anni, come Ugo Gregoretti che è un uomo mite ma dalle speranze inflessibili.

Cocaina: scandalo nel cinema tedesco?

ROMA - Secondo un dispaccio d'agenzia nell'industria cinematografica tedesca stanno per scoppiare un grosso scandalo legato a questioni di droga.



Milva in una scena di «Palcoscenico» in onda in TV

Liza Minnelli perde il bambino NEW YORK - Liza Minnelli ha perduto il bimbo che attendeva per maggio. Lo afferma il New York Post, precisando che l'aborto è avvenuto alla vigilia di capodanno in un ospedale di Reno, nel Nevada.

RADIO RADIO 1 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 23, 6. Segnale orario: 6.25-7.25.

Milva, una donna perduta nella vecchia America

Milva è piaciuta, televisiva come non si era mai vista, protagonista della serata del sabato: l'impatto col pubblico sotto le feste invernali, è andato bene, e dopo il collaudo la trasmissione della Rete 1 (ore 20.40), Palcoscenico, ci offre la seconda puntata.

PROGRAMMI TV TV 1 10.00 ANNI RUGGENTI (1962), diretto da Luigi Zampa, con Nino Manfredi, Gino Cervi, Salvo Randone, Rosalia Maggio, Angela Luce

Maria Teresa Rienzi

All'Ardeatino manifestazione popolare dopo l'omicidio del generale Galvaligi

In silenzio, a testimoniare l'impegno

Il discorso del sindaco Petroselli - Un incontro semplice, composto, di gente arrivata da ogni parte della città - Striscioni di fabbriche - Presenti Benzoni, Meta, Vetere, dirigenti politici e sindacali - Delegazione del Pci guidata da Morelli - «I lavoratori baluardo della democrazia»

Tutti raccolti a semicerchio, attorno a un piccolo palco con la bandiera del Comune. Davanti, la campagna aperta e la lunga arteria, piena di traffico, della Cristoforo Colombo. E a poche decine di metri il palazzo, al numero civico 1 di via Girolamo Segato, dove - l'ultima notte dell'anno - i terroristi gli hanno sparato a morte con freddezza e ferocia. Cesi, ieri pomeriggio, sul luogo stesso dell'agguato la gente di Roma ha voluto ricordare il generale Galvaligi assassinato dalle Br.

E' stata una manifestazione semplice, silenziosa, composta. Si è sentito solo qualche applauso intenso per sottolineare i passaggi più significativi del discorso del sindaco. Ma, per tutto il tempo, si avvertiva solo un senso di partecipazione, di impegno e insieme di sgomento per il delitto, per la barbara «esecuzione».

Li su un piazzale sterrato ai margini del quartiere Ardeatino si sono ritrovati uomini, donne, giovani della zona che conoscevano, magari solo di vista, la vittima

con persone arrivate un po' da tutta la città. All'appuntamento - indetto dal consiglio della XI circoscrizione, non lontano dal sacro delle Fosse Ardeatine - erano presenti con striscioni numerose delegazioni dei luoghi di lavoro, delle fabbriche, consiglio unitario delle telecomunicazioni, della zona Ostiense Eur Magliana e altri. All'Ardeatino assieme al sindaco Petroselli, al prosindaco Benzoni, agli assessori capitolini Meta e Vetere, c'erano vari amministratori locali, dirigenti sindacali e politici. Tra questi il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione romana, che guidava la delegazione ufficiale del Pci.

L'incontro popolare è stato aperto da un discorso dell'aggiunto del sindaco Natalini, che ha ricordato come la manifestazione proclamata dalla XI circoscrizione avesse il senso di un appello rivolto a tutta la città alle forze politiche e sociali per un rinnovato impegno in difesa della democrazia e della convivenza civile insanguinata dai terroristi. Dopo di lui ha preso la parola, a nome del

movimento sindacale unitario, Di Pietroantonio segretario regionale della CISL.

Il sindaco dei lavoratori - ha affermato - è e sarà sempre uno dei baluardi, una delle forze più salde in difesa di questa nostra repubblica. Col terrorismo, con la violenza, con la barbarie dimostrate ancora una volta nell'efferato assassinio del generale dei carabinieri Galvaligi, non si costruisce una società nuova, più giusta. Al contrario - ha continuato Di Pietroantonio - si cerca di affossare la libertà e le conquiste civili e sociali dei lavoratori. Perciò il movimento sindacale - ha terminato - ribadisce il suo impegno contro il terrorismo, per la democrazia, per vivere in pace, contro la morte.

Sulla «esecuzione» criminale del generale Enrico Galvaligi l'amministrazione capitolina ha fatto affiggere i suoi muri della città un manifesto. E' caduto - vi si legge - un altro ombattente per la libertà e la democrazia. Il suo sacrificio, per non essere vano, richiama fermezza e unità nella lotta al terrorismo.



«Un altro delitto assurdo e allucinante»

Siamo qui - ha detto ieri pomeriggio il sindaco di Roma Luigi Petroselli, prendendo la parola durante la manifestazione - per esprimere innanzi tutto ai familiari della vittima e all'arma dei carabinieri il nostro dolore e solidarietà umana come nel dramma del terremoto. Ecco perché questo assassinio è ed appare a tutti ancora più assurdo e intollerabile. Perché i terroristi sono battuti politicamente e isolati moralmente dall'insieme del popolo italiano. Davanti al loro disegno il rammarico, lo sdegno non bastano. L'obiettivo di questi criminali - ha proseguito Petroselli - è agghiacciante. Vogliono fare del Paese una terra in cui

la parola spetti solo alle armi per toglierla ai cittadini, ai lavoratori e lasciarla unicamente agli apparati militari. Come ha affermato il presidente Pertini - ha continuato il sindaco di Roma - verso simili sanguinari non deve esserci alcun cedimento, ma rinnovato impegno e unità della nazione. Quello che i brigatisti vogliono è un ritorno all'indietro, una soluzione autoritaria. Dobbiamo, quindi, rinnovare il nostro impegno. Perciò siamo qui - ha detto infine Petroselli - per ribadire il nostro no alla morte e alla violenza omicida. E per affermare un sì alla vita, alla libertà, alla democrazia repubblicana.



Il sindaco Petroselli sul palco durante la manifestazione (foto sopra)

L'incontro con gli amministratori di Ospedaletto

Ad Albano una tenda di giovani accoglie un sindaco del sud

Recital di Pino Daniele nello spazio organizzato dalla Provincia La platea gremita saluta i rappresentanti del paese «gemellato»

Un tendone anche questo, ma ben diverso da tutti quelli montati nel sud dopo il disastro. E tuttavia una «tenda per il sud». Ad Albano, ieri sera, sotto il cupolone di tela cerata saranno stati in 3.000 e tanti, tanti altri erano rimasti fuori. Così la gente della cittadina laziale ha risposto all'iniziativa della Provincia che, per una settimana, ha allestito spettacoli e concerti per aiutare le popolazioni colpite. In cartellone c'era Pino Daniele, un beniamino dei giovani. E infatti la sala, se così si può chiamare, era affollata di ragazzi vivaci, rumorosi, ma consapevoli che non si trattava di una serata qualsiasi.

Apposta per l'occasione, infatti, era arrivata da Ospedaletto, un paese a pochi chilometri da Avellino, una delegazione di amministratori locali in rappresentanza della intera giunta di sinistra. Ad accoglierli oltre al vicepresidente della Provincia, compagno Angiolo Marroni e all'assessore alla cultura Ada Scatelli, c'erano tutti i sindaci del circondario. Sono giunti da Lanuvio, da Ciampini, Nemi, Lariano, Marino, Colferro, Bellegra e hanno stretto forte la mano, con una punta di commozione, al compagno Antonio Di Pietro primo cittadino di Ospedaletto.

Non ci sono stati discorsi ufficiali o cerimonie impegnative ma un incontro denso di significato con i rappresentanti di tanta gente che soffre, che ha perduto casa e lavoro, che ha passato questi giorni di festa dentro le ruollette o stipata nelle scuole pubbliche. Ospedaletto conta 1840 abitanti (il sindaco è un indipendente democristiano che ha scelto di stare in una giunta con socialisti e comunisti) e sta a 750 metri di altezza. C'è la neve già da molti giorni e fa un freddo che non si resiste. «Il nostro problema principale - intervengono il compagno Di Pietro - sta nel fatto che i senzatetto si sono rifugiati nelle scuole e se non troviamo loro una sistemazione, prima possibile, l'attività didattica resterà bloccata. Per fortuna in questo paese non ci sono stati morti, ma il 75 per cento delle case è lasciato per lo più inabitabile. Da fare ce n'è ancora tanto».



La Provincia di Roma si è gemellata con cinque centri dell'Avellinese: oltre a Ospedaletto, Mercogliano, Atripalda, Avellino e Summonte. «Prima la nostra amministrazione - dice il compagno Marroni - doveva pensare a 118 comuni (tanti sono quelli della Provincia di Roma) ora dovrà seguirne 123».

In attesa che lo spettacolo vero e proprio cominci, si parla, si raccontano esperienze. Ci sono molti comunisti di qui che si sono recati nel sud con i primi soccorsi e i loro racconti si intrecciano a quelli di coloro che hanno sentito la terra tremare sotto i loro piedi, che hanno visto le loro case andare giù come fossero di cartone. Il sindaco di Ospedaletto fa il chirurgo all'ospedale civile di Avellino: «Quella tremenda notte - dice - ero di turno. Non sono più tornato a casa per 72 ore di seguito. Continuavano ad arrivare feriti fin dalle prime ore e non sapevamo come fare, dove metterli. Poi, mi sono sentito male».

però, Ospedaletto si può dire un paese fra i più fortunati. La giunta di sinistra si era appena formata (la morte del sindaco prima delle elezioni di giugno aveva aperto un problema di surrogato che non consentiva di formare una maggioranza) e si è trovata subito a dover far fronte ai problemi enormi causati dal sisma. «Però ce la siamo cavata abbastanza bene - dice un assessore - perché tutta l'organizzazione dei soccorsi l'abbiamo affidata interamente a un gruppo di giovani della comunità montana assunti con la 235. E i giovani, quando ci si mettono, ci sanno fare. Non ci sono state speculazioni né episodi di socialchiasmo. Tutto quello che è arrivato è stato distribuito equamente».

Che i giovani rispondano con slancio e generosità quando vengono coinvolti in cause giuste lo si è constatato ieri sera. Alle poche parole del sindaco di Ospedaletto che ringraziava commosso per quanto si sta facendo per la sua terra, hanno risposto in migliaia con un lungo applauso. Per riaffermare la volontà di continuare ad essere vicini e presenti a quanti in questo momento hanno bisogno di aiuto.

La capitale resta il più tragico teatro della violenza politica in Italia

Meno «terrorismo diffuso», più delitti

Diciassette vittime nell'80 - Quasi 500 attentati alle cose, meno della metà rispetto al '79 - A Roma il 61,35 per cento degli atti eversivi - I «morti per errore» - Una cronologia degli episodi più gravi - L'«altalena» delle rivendicazioni

Un generale dei carabinieri ucciso la notte di S. Silvestro. Il terrorismo ha chiuso con altro sangue un anno già segnato da omicidi, attentati, aggressioni, assalti. E ancora una volta Roma in questo 1980 è in cima alla «lista nera» della violenza eversiva anche se il numero maggiore di vittime c'è stato a Bologna, con la strage fascista della stazione. La cronologia degli episodi di violenza «politica» nella capitale copre infatti quasi tutti i 365 giorni del calendario, con punte di dieci, undici episodi di violenza in un solo giorno, in varie zone della città. Roma ha la percentuale del 61,35% degli attentati rispetto a tutto il resto d'Italia. Eppure, nonostante queste cifre che comprendono anche i piccoli episodi, sono sensibilmente diminuite le azioni del cosiddetto «terrorismo diffuso». Rispetto alla punta del 1979, con ben 1134 attentati alle cose, c'è stato un calo di oltre la metà, raggiungendo i 432 attentati. Le altre cifre sono riportate nella tabella. I morti, invece, sono stati 17, più che in tutti gli altri anni. Sembra che essersi avviata una sorta di inversione di tendenza, con una «specializzazione» nelle imprese criminali.

E in una situazione come questa si fa presto a dire, a considerare «normali» le continue sopraffazioni della libertà individuale. Tra tutte le mostruosità di questo anno, due episodi danno il senso della cecità e dell'esaltazione del disprezzo verso la vita umana che gli strateghi della tensione hanno inculcato nei cervelli di «burattini» trasformati in fieri. Pensiamo a Luigi Allegretti e Maurizio Di Leo, en-

trambi ammazzati «per errore», al posto di altre persone, come fu in passato per Antonio Leandri, «giustiziato» dai fascisti perché somigliava ad un avvocato. Luigi Allegretti, giovane cuoco, iscritto alla Cgil, muore la sera dell'11 marzo '80 senza sapere perché. I «compagni organizzati» per il comunismo» spiegano ai parenti e all'opinione pubblica che l'obiettivo era un missionario, Rosci, segretario della sezione di Flaminio. Sei mesi più tardi tocca ai fascisti dei «NAR» sbagliare. Dicono di voler uccidere un giornalista del Messaggero e seguono fino a casa il giovane tipografo Maurizio Di Leo. Sei colpi da una moto. Giustizia è fatta. Un altro innocente ha pagato il prezzo della follia omicida.

Ma anche gli altri delitti, frutto di altrettanti aberranti sentenze di morte, appaiono inutili nella stessa logica dei «signori della guerra». Magistrati come Minerinni e Bachelet, poliziotti giovanissimi come Arnesano, o sindacalmente impegnati come Romiti, anziane donne come Iolanda Rozzi, morta in seguito alle ustioni provocate da ordini incendiari a San Basilio. Il delitto per il delitto. E' qui il bilancio del terrorismo romano.

Resta un elemento per riflettere. Con la diminuzione degli attentati cosiddetti «minori», è evidentemente diminuita la base, la manovalanza del terrorismo spesso passata - come dimostrano gli ultimi arresti - alla clandestinità e ad azioni ben più gravi. Killer dell'ultima ora che non esitano però ad ammazzare. E così il numero dei morti è aumentato anche quest'anno.

19 GENNAIO
Una bomba nella caserma di PS di via Nomentana: 17 feriti. Rivendicano le «Ronde comuniste» e le Br.
28 GENNAIO
Attentato contro la casa della sorella di una esponente democristiana. Iolanda Rozzi morirà il 26 febbraio.
6 FEBBRAIO
Assassinio di un poliziotto di 19 anni in via Settembrini. Maurizio Arnesano. Rivendicano «Prima linea» e «NAR».**12 FEBBRAIO**
Le Br ammazzano nella Facoltà di giurisprudenza il professor Vittorio Bachelet, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura.
22 FEBBRAIO
Un «comando» di fascisti «giustiziò» il giovane autonomo Valerio Verbano davanti ai genitori e porta via il suo archivio personale.
23 FEBBRAIO
Un gruppo di «autonomi» assale due giovani in vespa scambiandoli per fascisti. Sono invece carabinieri che reagiscono ferendo gravemente un leader dell'Autonomia, Antonio Maresella.**7 MARZO**
Attentato contro «Il Secolo d'Italia»: sei feriti, di cui uno grave. Rivendicano le «Ronde antifasciste» e i «Gruppi armati proletari».**10 MARZO**
Due bombe contro le linee aeree turche in piazza Esedra. Due morti e 13 feriti tra i passanti. Rivendica l'Esercito segreto armeno.**11 MARZO**
I «compagni organizzati» per il comunismo uccidono «per errore» il cuoco Luigi Allegretti in via Ticpolo. Volevano «giustiziare» un esponente del Msi.**12 MARZO**
La fantomatica «Volante Rossa» rivendica l'assassinio del notaio fascista di Tarento Angelo Mancina. Si innescano nuovamente una catena di violenze.**18 MARZO**
Le Br uccidono il magistrato Nicola Minerinni consigliere di Cassazione, a bordo di un autobus in via Andrea Doria. La vittima aveva lavorato nel ministero di Grazia e Giustizia alla direzione degli istituti di pena.
16 APRILE
«Notte dei fuochi» in tutta Roma. I fascisti compiono ben 12 attentati, mentre le Br «ammazzano» un consigliere dc della XIX circoscrizione.
7 MAGGIO
Le Br «colonna 28 marzo» feriscono un dirigente del ministero del lavoro, Pericle Pirri. Si occupava degli uffici di collocamento.
17 MAGGIO
Undici colpi di pistola delle Br contro il segretario della sezione dc di San Basilio, Domenico Gallucci.
20 MAGGIO
Tragico assalto fascista al liceo «Giulio Cesare». Ucciso a colpi di pistola l'agente Franco Evangelista, feriti altri due poliziotti, Loreface e Manfreda.
21 LUGLIO
Attentato razzista in via Goito. Una bomba di Terza

Posizione ferisce tre giovani eritri.
2 SETTEMBRE
I fascisti uccidono ancora «per errore». Un tipografo del «Messaggero» Maurizio Di Leo, viene assassinato. L'obiettivo dichiarato del Nara il giornalista Michele Concina.
22 SETTEMBRE
Assalto armato contro un camion militare a Pietralata. Ferito un soldato
23 NOVEMBRE
Individuato dalla polizia un «comando» delle Br pronto per portare a termine un attentato. Durante la sparatoria in viale Libia viene arrestato Maurizio Jannelli.
1 DICEMBRE
Assassinio Giuseppe Furci, medico del carcere di Regina Coeli. Le Br rivendicano.
12 DICEMBRE
Le Br rapiscono il giudice Giovanni D'Urso. Ricomincia il drammatico stitico dei comunicati
31 DICEMBRE
Due brigatisti attendono in via Segato il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi. Con la scusa di consegnargli un pacco dono gli sparano a bruciapelo.



Un posto di blocco: un'immagine consueta del 1980 che ha registrato un alto numero di delitti come testimonia la tabella

Nomine negli istituti di credito

Anche alla Cassa di Rieti è arrivata la lottizzazione

E' una vecchia usanza quella che induce molti allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre a gettare dalla finestra le cose vecchie e inutili. Vecchie e inutili come la presidenza dell'avvocato De Santis, che della Cassa di Risparmio di Rieti ha ricoperto la massima carica per un periodo sufficiente a farne una sorta di proprio feudo personale. Il suo mandato era scaduto da sette anni, gli stili, e al più non sembrava prossima una sua sostituzione.

Ed invece il ministro Andreatta, forse in ossequio a quella gentile usanza che dicevamo, ha deciso che a prendere il suo posto vada l'avvocato Leonardini, democristiano anch'egli ed attuale presidente del nucleo di industrializzazione Rieti-Cittaducale, dopo essere stato presidente della Camera di commercio e dell'amministrazione provinciale di Rieti. Alla vicepresidenza è stato nominato Fulvio Ubertini, socialista in anni passati presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale generale provinciale. Cessa con queste nomine la pratica logora e abusata dell'istituto di credito reatino, dopo una lunga e sorda lotta per la successione che

ha visto l'eliminazione per cause varie di diversi aspiranti e che si è conclusa con l'arrivo a Roma, da parte della sede reatina della Banca d'Italia di una serie di terne che annullavano le precedenti. Nei giorni scorsi i più probabili successori di De Santis sembravano essere uomini come il commendatore Scubba o dirigenti e imprenditori come Torde, Conti o Milardi, uomini non di partito e con esperienze di direzione e capacità.

Ma la lottizzazione tra i partiti dell'attuale compagine governativa e all'interno dei partiti il dosaggio tra le correnti di partito e l'imporre due vecchi cavalli di razza, rispettivamente della Dc e del Psi reatino, manifestamente a scapito dei principi della competenza e della professionalità.

Un giudizio fortemente critico sulle scelte operate dal comitato interministeriale è stato espresso dalla FIDAC-CGIL e dalla Federazione comunista reatina che hanno rilevato la spartizione delle nomine. Non ha trovato nessuna corrispondenza la richiesta, da lungo tempo avanzata, di una riforma dei metodi di gestione, che hanno fatto della Cassa di Risparmio un vero e proprio feudo democristiano inospice di arramparsi allo sviluppo economico della provincia.

Il risultato sono le macroscopiche costanti strozzature dei flussi creditizi. Una politica di credito miope, insomma, inadeguata alle necessità di una provincia drammaticamente colpita dalla crisi.

Giovedì (se non piove) comincia il «trasloco» del Marc'Aurelio

Giovedì prossimo comincerà il «trasloco» del Marc'Aurelio, la statua del Campidoglio che ha bisogno di qualche restauro. Se il tempo non farà capricci e si manterrà come in questi primi giorni dell'anno, i lavori dovrebbero partire puntualmente.

Alla Texas cassa integrazione per 700 lavoratori senza prospettiva

A tre giorni dall'inizio del trattamento di cassa integrazione per 700 lavoratori con la totalità cioè degli addetti alla produzione - in mancanza di qualsiasi programma credibile per il futuro dei giorni dell'anno, i lavori dovrebbero partire puntualmente.

«Una trattativa? Macché, io chiudo» E alla Sirem non si lavora

Ha abbandonato la trattativa e ha chiuso la fabbrica, senza pensare all'Amministrazione unica della Sirem (società impianti radio elettronici) un'azienda che occupa 45 lavoratori ha pensato di chiudere così il 1980. La Regione lo aveva invitato - il 30 dicembre - ad un incontro coi lavoratori e col sindacato, lui ci è andato, poi ha mollato tutto e ha chiuso i battenti dello stabilimento.

ANNO	Attentati alle cose	Agguati a persone	Morti in agguati	Feriti in agguati	Violenze	TOTALE
1977	579	34	8	-	-	613
1978	779	38	16	-	-	817
1979	1.134	22	12	8	38	1.194
1980	452	28	17	12	68	545

Due spacciatori, Antonio Cabras e Gabriella Neri, sono stati assassinati con sei colpi di pistola

«Giustiziati» per l'eroina

Il duplice omicidio ieri mattina in un appartamento di via Bezzeca - Alla feroce esecuzione ha assistito la figlia della donna - Ha sentito gli spari e ha visto i killer fuggire - L'allarme dato dagli inquilini dello stabile - Fermate dalla polizia 3 persone - L'uomo era uscito di galera pochi giorni fa



Era uscito in libertà provvisoria. Il giorno di S. Silvestro dal carcere, dove era stato rinchiuso per furto e spaccio di stupefacenti. Ventiquattro ore dopo l'hanno «giustiziato» a colpi di pistola, nel letto, insieme alla donna con la quale conviveva. Il duplice omicidio, forse una feroce esecuzione compiuta durante una trattativa per una partita di droga, è avvenuto ieri mattina all'alba, in un appartamento al pianterreno di via Bezzeca, 7, nei pressi della stazione Termini. Verso le tre i killer hanno bussato alla porta di Gabriella Neri, 28 anni, prostituta, da qualche tempo schedata negli archivi della polizia come tossicodipendente. In casa c'era anche Antonio Cabras, 35 anni, un personaggio molto conosciuto nell'ambiente dei trafficanti di eroina.

La coppia evidentemente doveva conoscere molto bene i loro visitatori, perché dopo averli fatti entrare sono rimasti a discutere con loro per più di due ore. Alle cinque e un quarto, però, hanno tirato fuori all'improvviso le pistole e hanno esplosivo numerosi colpi uccidendo l'uomo e la donna. Poi sono fuggiti passando davanti alla figlia Gabriella Neri, Paola Jannilli, una bambina di dieci anni. Dormiva in una stanza dell'appartamento ed è stata svegliata dal rumore degli spari e dalle grida. Di corsa si è precipitata nella stanza della madre e ha fatto appena in tempo a vedere uscire gli assassini.



Caputo riconoscerli, ha descritto minuziosamente il loro abbigliamento. Poco dopo il delitto sono stati istituiti posti di blocco nella strada adiacente alla stazione. Nella retata sono state fermate numerose persone, per lo più tossicodipendenti. Si è saputo però che in via Goito son stati sorpresi una ragazza, un ragazzo e un «socio» di Antonio Cabras. Tutti e tre sono stati interrogati e sottoposti alla prova del guanto di paraffina per stabilire se sulle loro mani sono rimaste tracce di polvere da sparo. E' stato anche ascoltato il padre della piccola Paola, l'uomo che aveva avuto una lunga relazione con Gabriella Neri terminata con una separazione tre anni fa. Sembra però

che sia completamente estraneo al delitto. Chi era Antonio Cabras? Nell'ambiente lo conoscevano un po' tutti. Da Cagnari, dove era nato, si era stabilito a Roma. Per un po' si era arrangiato con i furti e più volte era stato arrestato. Ultimamente però si era dedicato ad una professione più redditizia: quella di spacciatore. Da quando lo aveva conosciuto Gabriella Neri era entrato nel giro e lo aiutava nel mestiere. Anche lei aveva alle spalle un passato punteggiato da arresti, condanne e sorveglianza speciale. Il reato era sempre lo stesso: provvidenza. Si buccava, e da quando aveva conosciuto Antonio Cabras, anche lui tossicodipendente, la sua casa era frequentata da gente che ve-

niva a ritirare la «roba». Un andirivieni continuo, un traffico che si è interrotto tragicamente ieri mattina. Il suo uomo era finito in carcere per la prima volta il 14 marzo del '79. Approfittando di una licenza premio non era più rientrato nel penitenziario di Avezzano. Gli agenti lo sorpresero davanti a un bar di via Castelloriano mentre cercava di far sparire la droga che aveva in tasca. In attesa del processo era tornato nell'abitazione della sua compagna, per il capodanno. La donna in questi giorni aveva con se la figlia affidata ad un collegio di suore in via Merulana. Quando sono arrivati gli assassini la bambina stava dormendo. Verso le tre, una vicina Emma Campronicò che vive nell'appartamento accanto a quello della Neri, ha sentito il suono del ciffono e uno stropiccio di passi. Due ore più tardi le esplosioni. Hanno sparato otto volte con una parabellum calibro 7,65. Solo sei colpi sono andati a segno. Tre hanno colpito al ventre Antonio Cabras. Per Gabriella Neri ne è bastato uno solo; dietro l'orecchio sinistro. La bambina si è alzata, è entrata nella stanza della madre, ha visto il sangue e il killer che fuggiva. Terrorizzata ha cominciato ad urlare mentre gli inquilini chiamavano il 113. In via Bezzeca sono arrivati le prime volanti. Quando nella stanza da letto sono entrati gli agenti l'uomo era per terra, la donna, distesa sul letto, con un braccio sollevato, came per difendersi.

NELLE FOTO: Il corpo senza vita di Antonio Cabras e la piccola Paola che ha assistito al duplice delitto

La «prima industria» a una prova im portante

Per commercio e artigianato l'anno si apre all'insegna dei problemi da risolvere: orari, licenze e abusivismo



In attesa dei saldi le vendite promozionali

Il commercio nell'occhio del ciclone. Per la prima «industria» della città questo debutto dell'81 è ricco di scadenze importanti. I nodi, passate bene o male le feste di Natale, sono ormai arrivati tutti al pettine. Licenze, orari, disciplina, decoro urbano. Se ne discute nei prossimi giorni nelle sedi istituzionali, tra gli addetti ai lavori, tra le diverse categorie interessate. E' ancora presto per fare un bilancio della stagione degli acquisti. Non sembra sia andata così «nera» come qualcuno aveva previsto. La gente ha comprato come da un po' di anni a questa parte le cose più utili; ha concentrato sotto le feste anche qualche spesa grossa (televisioni, elettrodomestici, mobili) e si è concessa perfino qualche divagazione d'«amata». A ruba sono andati ad esempio i calcolatori elettronici per giocare. Maestri di scacchi forniti di «bip» sono stati acquistati anche a mezzo milione l'uno. E' solo un esempio per dire che l'inflazione spesso non è un freno ma anzi un incentivo a spendere.

Ma un commercio come quello romano, esteso, capillare e molto spesso anche altamente qualificato ha problemi che non si risolvono certo nel giro di qualche luminaria natalizia. L'81 — dicevamo — si apre all'insegna di un ripensamento. La prima verifica ci sarà proprio fra pochi giorni. Si riunisce, convocata dall'assessore all'annona, Costi, la commissione per le licenze. E' un appuntamento meteo-logicamente, tutt'altro che tecnico. Non si tratta, infatti, solo di esaminare in quella sede questa o quella domanda; ma di chiarire criteri, di ade-

rigido seguendo il vecchio adagio che predica come «fatta la legge si trova sempre l'inganno». Già ieri in molte vie del centro sono apparse lanciatissime le prime «vendite promozionali». Come dire, se non è zuppa è pan bagnato. Quello che cambia è solo il nome, ma non la sostanza. Una sostanza — e non lo diciamo per i tanti commercianti onesti — che spesso nasconde una vera e propria «fregatura» per il consumatore. Una cosa va detta con chiarezza: siano saldi o vendite promozionali il Comune non fa che prendere atto dell'iniziativa «e pubblicitaria» (basta una semplice comunicazione da parte del negoziante) e non entra certo nel merito dell'offerta. Occhi aperti dunque e molta attenzione. Un prezzo troppo basso non nasconde sempre un buon affare.

Un altro grosso nodo polemico restano gli orari. E' da anni ormai che se ne parla. Addebi-aggiustamenti se ne sono fatti a bizzeffe, ma la «riforma», la ristrutturazione non è mai arrivata. Anche qui la «mediazione» amministrativa è difficile. Ci sono interessi contrastanti, attese, aspettative diverse. Il giusto riposo dei lavoratori del settore non può incidere sull'efficienza di quello che resta pur sempre, specie per gli alimentari, un servizio alla cittadinanza; gli interessi dei grandi negozi del centro non vanno a braccetto con quelli più familiari di molte imprese di quartiere o di borgata.

Anche di questo i commercianti saranno chiamati a discutere in questi primi mesi dell'81. E chi sa che non sia davvero la volta buona.

Quelle seimila botteghe che bisogna salvare

Sono oltre seimila aziende per la grandissima parte in buone salute. Lavorano di tutto, dal legno ai metalli. Per migliaia di artigiani costituiscono la sicurezza, il posto di lavoro per il capofamiglia, ma anche per i giovani alle prime armi che non trovano altrove sbocchi alla loro richiesta di occupazione. Hanno solo un «difetto»: sono illegali, abusive. Un dramma che spesso riguarda interi quartieri di questa città, ma che coinvolge con una particolare contraddizione queste seimila botteghe artigiane.

L'assessorato ha messo in risalto il ruolo importante che l'artigianato romano svolge nel campo della produzione, del servizio, delle attività artistiche e turistiche, nell'esportazione dei prodotti, nella crescita del red-

dito, nell'occupazione e formazione professionale. Dobbiamo evitare, ha affermato l'assessore, che l'uso burocratico e schematico di norme non meglio definite possa aggiungere altra crisi e altre tensioni sociali, più di quante ne riesca oggettivamente a determinare l'andamento del ciclo economico. Pertanto è opportuno che si provveda a chiarire i punti ancora rimasti controversi su quest'argomento, evitando la chiusura di migliaia di attività artigianali per la sola motivazione dell'abitabilità, richiedendo — se sarà necessario — un'apposita legge dal Parlamento che possa sciogliere le perplessità che ancora sussistono a livello normativo.

Gabriele Pandolfi

Il più «piccolo» dei Caltagirone arrestato perché aveva cambiato casa senza avvertire nessuno

Camillo in carcere dice: «E' solo un malinteso»

La libertà provvisoria, ottenuta nell'ottobre scorso, è stata revocata perché si è trasferito, lasciando alla polizia solo un suo domicilio legale — Per ora rimarrà a Regina Coeli — Cercava, forse, di far perdere le proprie tracce



Camillo Caltagirone al rientro in Italia dopo l'arresto a San Domingo

«E' stato solo un malinteso, una distrazione», spiega l'avvocato Rodolfo Guzzi, uno dei legali di Camillo Caltagirone, tornato in carcere il giorno di San Silvestro, dopo la revoca della libertà provvisoria. «Il mio cliente pensava di bastare a presentarsi ogni giorno al commissariato del primo distretto, e che non ci fosse bisogno di comunicare al magistrato i suoi cambiamenti di residenza. Camillo Caltagirone, invece, si era trasferito in casa di sua sorella, sulla Cassia». «Giorni fa — dicono invece al commissariato di piazza del Consiglio romano — presentandosi per i normali controlli, Caltagirone aveva dato un nuovo indirizzo, quello del suo stesso avvocato, in via della Scrofa, che, se poteva essere valido come residenza legale, non era certo la sua vera abitazione. Come imputato in libertà provvisoria era tenuto sempre ad avvertire dei suoi trasferimenti, con preavviso, l'assistente ed è l'unico a vedersela diretta-

mente con la magistratura italiana. Il primo ottobre scorso, gli avvocati ottennero per lui la libertà provvisoria. Il giudice Allibrandi gliela concesse imputando però al costruttore l'obbligo di presentarsi tutti i giorni alla polizia e altre misure, quelle che il sorvegliato speciale non ha osservato nei giorni scorsi, e che gli sono costate il capodanno a Regina Coeli. Ma questo provvedimento, all'epoca, fu criticato perché troppo benevolo nei confronti del bancarottiere. E ai primi di dicembre anche i giudici della sezione istruttoria della Corte d'Appello chiesero che il palazzinaro ritornasse in carcere. Troppo gravi — sostennero i magistrati — i fatti addebitati all'imputato. Troppo evidenti i suoi propositi di sottrarsi alla giustizia, visto che già una volta è fuggito dall'Italia cercando rifugio in America. Non è escluso che Caltagirone contenga il rimedio dal domicilio dichiarato si stesse preparando ora

a una nuova latitanza. Camillo non ha mai avuto un domicilio stabile, ha lasciato nella capitale, mescolando gli affari del gruppo, di cui Gaetano era il capo indiscusso. E' coinvolto nel fallimento di circa trenta società di cui il costruttore è stato amministratore delegato. I suoi crediti di miliardi dell'Italcasse. Il costruttore arrestato dovrebbe pagare circa 43 all'Italcasse, mentre i suoi conti bancari risultano scoperti per migliaia di lire. Rimane in piedi, poi, la questione delle migliaia di appartamenti in costruzione che i tre fratelli hanno lasciato nella capitale, mescolando gli affari del gruppo, di cui Gaetano era il capo indiscusso. E' coinvolto nel fallimento di circa trenta società di cui il costruttore è stato amministratore delegato. I suoi crediti di miliardi dell'Italcasse. Il costruttore arrestato dovrebbe pagare circa 43 all'Italcasse, mentre i suoi conti bancari risultano scoperti per migliaia di lire.

Il problema dell'abolizione o meno della Cassa per il Mezzogiorno vede le forze sociali, sindacali, politiche ed imprenditoriali della provincia di Latina divise. Le polemiche, che si trascinano ormai da diversi mesi, si sono riaccese dopo la decisione del governo di estromettere Latina e Frosinone dall'area di intervento della Cassa. Si è trattato di un vero e proprio colpo di mano, giudicato da tutti precipitoso quanto pericoloso. Né è servita la parziale retromarcia di Forlani che ha deciso di rinviare di un anno tutti i problemi. «Una proroga inutile — ha detto Lello Grassucci alla conferenza stampa organizzata dalla federazione del Pci di Latina — perché non modifica nulla. Semmai proroga solo le incertezze sul futuro. C'è, infatti, un dato da cui bisogna partire. La situazione del Lazio, che comprende per intero le province di Latina e Frosinone e solo parzialmente

Perché il Lazio non va escluso dagli interventi della Cassa

Una «decapitazione» pericolosa

Conferenza stampa del Pci a Latina - Imbellone: «Rifiutiamo in blocco la decisione» Occorrono nuovi strumenti - La crisi industriale diventa ogni giorno più difficile

Il problema dell'abolizione o meno della Cassa per il Mezzogiorno vede le forze sociali, sindacali, politiche ed imprenditoriali della provincia di Latina divise. Le polemiche, che si trascinano ormai da diversi mesi, si sono riaccese dopo la decisione del governo di estromettere Latina e Frosinone dall'area di intervento della Cassa. Si è trattato di un vero e proprio colpo di mano, giudicato da tutti precipitoso quanto pericoloso. Né è servita la parziale retromarcia di Forlani che ha deciso di rinviare di un anno tutti i problemi. «Una proroga inutile — ha detto Lello Grassucci alla conferenza stampa organizzata dalla federazione del Pci di Latina — perché non modifica nulla. Semmai proroga solo le incertezze sul futuro. C'è, infatti, un dato da cui bisogna partire. La situazione del Lazio, che comprende per intero le province di Latina e Frosinone e solo parzialmente

te quelle di Rieti e Roma), Imbellone — va rivista per intero, anche alla luce dei nuovi problemi e degli interrogativi posti dal terremoto, significherebbe dare un colpo serio alla politica di riequilibrio territoriale, sociale ed economico. Inoltre si rischierebbe di far saltare la debole cerchia che contiene gli equilibri tra la zona di Roma ed il resto del Lazio». «Dunque il Pci — ha concluso Lello Grassucci — è decisamente contrario alla decisione del confine del territorio che ricade sotto l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno. Questo però non vuol dire che non si debba provvedere ad una riforma degli obiettivi da perseguire, dei contenuti e degli strumenti. Occorre, in altri termini, operare a «pelle di leopardo», e cioè avere la possibilità di decidere quali interventi o incentivi sia necessario fare nei vari comprensori. Ricordiamoci comunque che si tratta di interventi aggiuntivi e non sostitutivi di una politica complessiva del governo».

«Il fatto è — ha detto Bertl — che il Lazio è una Regione di frontiera, un punto di raccordo tra il Mezzogiorno e il centro-settentrione. Escludere la regione dagli interventi strategici significherebbe dare un colpo serio alla politica di riequilibrio territoriale, sociale ed economico. Inoltre si rischierebbe di far saltare la debole cerchia che contiene gli equilibri tra la zona di Roma ed il resto del Lazio».

«Dunque il Pci — ha concluso Lello Grassucci — è decisamente contrario alla decisione del confine del territorio che ricade sotto l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno. Questo però non vuol dire che non si debba provvedere ad una riforma degli obiettivi da perseguire, dei contenuti e degli strumenti. Occorre, in altri termini, operare a «pelle di leopardo», e cioè avere la possibilità di decidere quali interventi o incentivi sia necessario fare nei vari comprensori. Ricordiamoci comunque che si tratta di interventi aggiuntivi e non sostitutivi di una politica complessiva del governo».

il partito

ROMA
COMITATO DIRETTIVO: la riunione del Comitato Direttivo della federazione è convocata per lunedì 5 alle ore 9,30. O.G.G.: 1) Inizio del Partito verso la legge elettorale. Relatore il compagno Sandro Moretti, segretario della federazione; 2) Proposte definitive per gli assetti. Relatore il compagno Romano Vitale.
RIUNIONE DELLE RESPONSABILI FEMMINILI E DEI RESPONSABILI DI ORGANIZZAZIONE DELLE ZONE DELLA CITTA' E DELLA PROVINCIA: lunedì 5 alle ore 17 in sede di riunione in preparazione della manifestazione del 10 gennaio (Viale Napoleone).
I compagni responsabili di organizzazione da zona sono tenuti a portare i dati aggiornati sul movimento.
ASSEMBLEE: MARINO alle 17 (Corciotti); CARPINETO alle 17 (Caciotti); SEGGI alle 17 (Carrelia); CINECITTA' alle 17,30. Assemblee sul terrorismo (Flasco).
COMITATI DI ZONA: CENTOCCELLE-QUARTICCIOLI alle 18 riunione Esecutivo di Zona e Gruppo (Panatà). OGGI alle 17,30 e OZIA Nuova assemblea

sulla 194 (Neapolitano); TIVOLI: alle 17,30 a Patonbara attivo del mandamento (Gasbarri-Corciotti).
CONGRESSO: SETTECAMINI: alle 17 (Rossetti).
Organizzato dalla Zona Centocelle-Quarticcioli, oggi alle 16 presso la sezione Alessandra di Tivoli. Partecipa la compagna Letizia Paolozzi.
AVVISO ALLE SEZIONI: Le sezioni di Roma e della Provincia sono invitate a trasmettere in Federazione — al Dipartimento per i Problemi del Partito — entro e non oltre il 10 gennaio c.m.i., i nomi e i numeri dei compagni iscritti al P.C.I. dal 1921 al 1925.
FROSINONE: Venerdì ore 19 CD (Cervini), Fuggi ore 18 CD (Marzocchi), Mercoledì ore 18 Assemblea (Ignazzi), San Donato ore 15 Ass. (G.C. Tomassi).
LATINA: In federazione ore 16,30 Commissione femminile sulla manifestazione del 10, in difesa della legge sull'aborto (Patrizia Ciccarilli).
RIETI: Giovedì ore 20,30 assemblea iscritti (Euforbio).
VITERBO: Giovedì ore 19 Assemblea (Angele Groggioni), Tuscania ore 18 assemblea (Poliastrelli).

piccola cronaca

Lutti
E' morto il compagno Francesco Favario Di Leo della sezione Nuova Tuscolana. A

tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione della federazione e dell'Unità.
Sono scomparsi tragicamente in un incidente d'auto Andrea Francesco Leto e Roberto Papi, entrambi di 22 anni. Alle loro famiglie vanno le condoglianze dei compagni della sezione di Nuova Tuscolana e dell'Unità.

Storia di uno dei più bei palazzi della città

Piazza Farnese, uno splendido, tranquillo salotto della Roma del 500

La «reggia dei Farnese» fu costruita dal Sangallo, Michelangelo e Giacomo della Porta Sarcofaghi come sedili - Le «feste» di oggi



Piazza Farnese è la prima piazza rinascimentale di Roma, nel cuore del Rione Regola, che si estende su una striscia di terreno a sponda sinistra del Tevere. Il nome deriva al rione forse da questa sua struttura, o dalla renella giallastra del Tevere. La piazza è uno slargo di raffinata eleganza inserita nelle vie strette e tortuose di una zona che conserva le rare testimonianze della Roma medioevale e del piccolo che ha cancellato in gran parte.

Nel '500 Roma era gremita di chiese; ma grande era la mancanza di case. Non si provvide in nessun campo a tanto meno, perciò, in quello edificato. Principi e cardinali, proprio nel tratto tra ponte Sisto e ponte Sant'Angelo, cominciarono a crearsi le loro residenze e fastose in quel quartiere rinascimentale strutturato per iniziativa dei papi, che ha il suo fulcro nella piazza o, meglio, nel Palazzo Farnese.

Leone X, figlio di Lorenzo il Magnifico (1513-1522) gettò le fondamenta del più imponente dei palazzi romani nella zona della città riservata agli «stranieri», specialmente ai fiorentini. La «Reggia dei Farnese» fu portata a termine grazie al Ca. n.ale Alessandro Farnese, il futuro papa Paolo III che aprì il Concilio di Trento, l'organo della Controriforma. Architetto del palazzo è Antonio da Sangallo il Giovane. Egli costruì anche famose fortificazioni per tutta l'Italia («specialmente nei domini della Chiesa, per esempio la Rocca Paolina» a Perugia abbattuta a furor di popolo tre secoli dopo. Paolo III aveva fatto costruire perché mirava a tenere a freno il suo «gregge», che gli si svenava, con l'artigianeria più che con le pistole). Il palazzo Farnese infatti ha, per lo meno in parte, la struttura della fortezza.

All'opera posero mano, oltre al Sangallo, Michelangelo e quindi Giacomo della Porta che la completò nel 1583. Il Cardinale Farnese spende nella costruzione le sue sostanze e deve essere grato alla sorella «Giulia la Bella» sposata Orsini che soppiantò

nel cuore di Alessandro VI la Vannozza, e da questo riesce ad avere sostanziose sovvenzioni grazie alle quali l'opera è portata avanti. Anche la sarta morisca di Pasquino si interessa della cosa, ed esorta il popolo a «dare elemosine» per il palazzo dei Farnese. Se il Sangallo si rifà al romano Vitruvio nella facciata principale e nel cortile, sua opera per due terzi, Michelangelo pone il suo suggello, in particolare, nel completamento del piano superiore del cortile stesso, chiuso e squadrato. Egli si tiene alle norme dettate dall'umanista Leon Battista Alberti letterato, filosofo, architetto, il quale afferma che essendo l'uomo la più armonica e perfetta creatura della natura, anche la struttura degli edifici deve seguire quella del corpo umano: pieno nella parte superiore e alleggerendosi nel vuoto delle gambe nella parte inferiore. Così il piano superiore del cortile poggia sulla falcatura del loggiato terreno.

Il grandioso progetto di Michelangelo mirava a collegare i giardini del palazzo che si estendevano verso il Tevere con la Farnesina in Trastevere, tramite via Giulia; ma Giacomo della Porta ridusse la proporzione dei lavori, e dell'antico disegno rimase solo il caratteristico «arco di via Giulia». Il primo rettangolo che papa Giulio della Rovere aprì nel '500. Mentre le abitazioni dei poveri, umide, malsane, immergevano le fondamenta nel fango, le lezioni teologiche invadevano, le dimore dei signori affacciavano sulle sponde del Tevere i giardini col giuoco sapiente di terrazze e vedute, di cui possiamo avere un'idea guardando la facciata posteriore di Palazzo Farnese, effettuata da della Porta, a tre arcate che si sporgono sul giardino e Via Giulia e un tempo anche sul Tevere con un atraccio. Secondo la tradizione del tempo l'intera struttura fu costruita in un anno, dal 1551 al 1561, e dal Teatro di Marcello. Così il vestibolo è ornato da dodici colonne doriche di granito egiziano. Sotto il portico del cor. le è sistemata l'urna sepolcrale di marmo pario trovata nella Tomba di Ceci-

lia Metella sull'Appia, e l'altro sarcofago che proviene dalle Terme di Caracalla.

Il palazzo passato dai Farnese ai Borboni di Napoli è attualmente sede dell'Ambasciata di Francia, che paga, per un particolare accordo, Cora, è legato alle terrazze un fitto simbolico di una lira ogni novant'anni in cambio di un palazzo a Parigi. La piazza appare bellissima, raccolta e piccola, una specie di salotto riservato in mezzo al brulicare delle vie strette che la circondano. Il «sofà» di pietra, che bordano ai lati del portone il palazzo, erano disposti per i laccché, i palafrenieri e i postulanti in attesa. Oggi turisti e romani vi si fermano per riposarsi e ammirare fra l'altro le due vasche di granito provenienti dalle Terme di Caracalla sormontate dai gigli dello stemma dei Farnese.

La vita della piazza scivola via nel '500 e nei secoli successivi appartata dal brulicare delle strade limitrofe o poco lontane, i cui nomi sono legati alle attività che vi si svolgevano e che dovevano, già d'allora, essere collegate, almeno in parte, ai mestieri esercitati dagli ebrei del vicino ghetto: via dei Pettinari, dei Baullari, dei Giubbonari, del Cappellari. Via della Barbetta ricorda un traghetti sul Tevere. Via Monserrato mescolava palazzi di ambasciatori e di nobili a case di prostitute di alto rango, le «donne oneste», e tursari. Il vicolo della vita d'allora, essere collegate, anche qui venivano eseguite, prima che Campo dei Fiori ne detenesse il primato. La chiesa di Santa Caterina alla Rota ricorda il supplizio della «rota».

Ai nostri giorni in queste strade a Piazza Farnese una serie di manifestazioni ha risvegliato il rione da quella atmosfera silenziosa e raccolta che ne costituisce quasi un segno distintivo e caratteristico nella vecchia Roma.

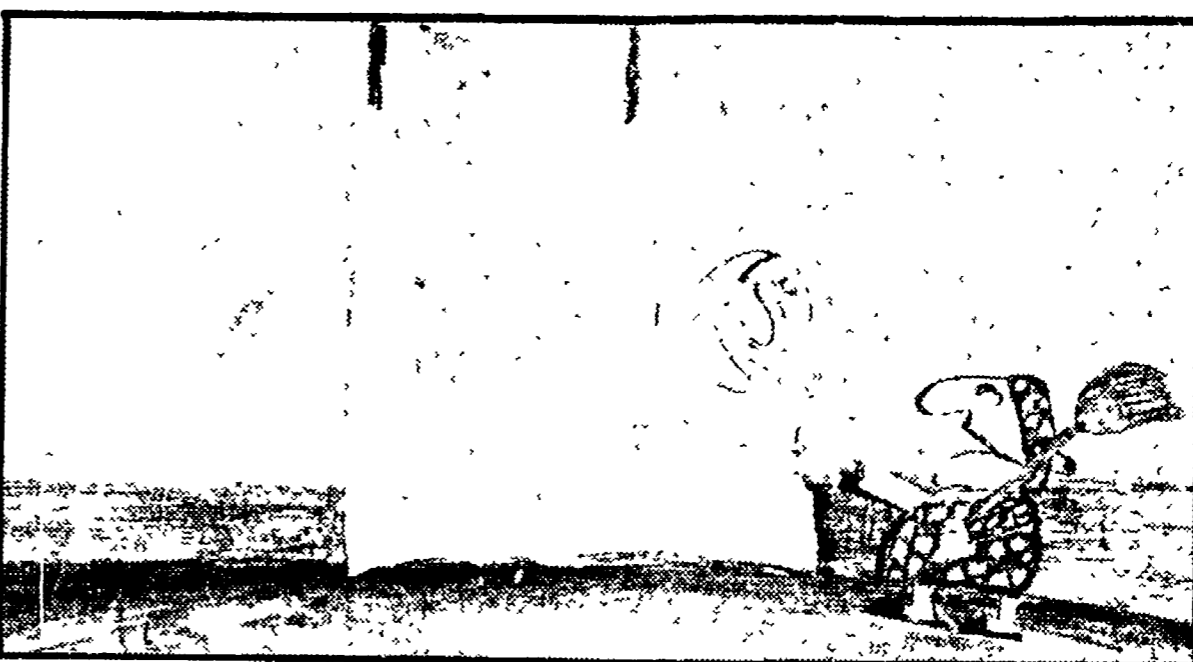
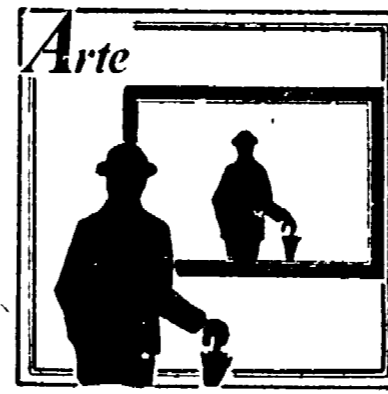
Giorgio Segrè

NELLE FOTO: due immagini del bellissimo palazzo Farnese costruito da Sangallo, Michelangelo e Giacomo della Porta

Di dove in quando

Trent'anni di scenografia di Lele Luzzati

La favola, un pittore e il suo magico teatro



Due mostre soltanto ma da non perdere

Primo Zeglio - Roma; Stamperia «Il Torchio», via dei Balestrari 16; fino all'8 gennaio; ore 16,30-19,30.

Vero e proprio caso quello di Primo Zeglio pittore di punta, nella cerchia di Luigi Spazzapan, a Torino, quando negli anni trenta Casorati faceva la parte del leone. Anche redattore del «Salvaggio» di Maccari che si stampava a Torino. Disegnatore di splendida ironia, tempera e incisione di varia data che meraviglia per la qualità ironica e grafica e perché hanno dietro un occhio che non s'è mai assopito. Una riscoperta tra tante cose noiose.

L'ultimo «Grand Tour», immagini d'Italia tra '800 e '900. Galleria «La Medusa», via del Babuino 12; fino al 10 gennaio; ore 10-13 e 17-20.

Luoghi vari e magici d'Italia, ma soprattutto un'istituzione, la mostra di «L'arte e la natura» di Giuseppe Penone, che si realizza pienamente nel teatro o alla scultura espressionista italiana (come certe facce-forme di Leoncillo, Mafai, Pirandello, Guttuso). Certo, Luzzati non sarebbe il primo pittore-scultore che si realizza pienamente nel teatro o alla scultura espressionista italiana (come certe facce-forme di Leoncillo, Mafai, Pirandello, Guttuso). Certo, Luzzati non sarebbe il primo pittore-scultore che si realizza pienamente nel teatro o alla scultura espressionista italiana (come certe facce-forme di Leoncillo, Mafai, Pirandello, Guttuso). Certo, Luzzati non sarebbe il primo pittore-scultore che si realizza pienamente nel teatro o alla scultura espressionista italiana (come certe facce-forme di Leoncillo, Mafai, Pirandello, Guttuso).

Dario Micacchi

Guido Moser al Trastevere (sala A)

La storia di Kaspar Hauser tradotta nei gesti del mimo



Intorno al 1830, in Germania, Kaspar Hauser passò prima alla cronaca, poi alla storia, per essere stato trovato in una piazza quando era già più o meno quindicenne, cazzottato, malato, all'oscuro di ogni realtà e convenzioni di vita. Fu oggetto di studi scientifici e di approfondite analisi, si tentò di ricostruire il suo passato, ma si seppe solo che in quegli anni egli era vissuto in una cantina, solitario, lontano da qualunque forma di vita umana.

Sulla figura di Kaspar Hauser, il regista tedesco Werner Herzog girò un film nel 1974 intitolato da Bruno S., che era intitolato Giacchino per sé. Dio contro tutti. E in questi giorni Kaspar Hauser rivive ancora in uno spettacolo, che Guido Moser presenta al Trastevere, nella sala A, intitolato appunto Kaspar Hauser. Guido Moser è un mimo, viene da Bolzano, ed ha lavorato a lungo in tutta Europa, e in questo suo ultimo lavoro mette a frutto tutte le complesse esperienze accumulate negli anni. Anche per tale motivo il maggior pregio di Kaspar Hauser sta proprio nella virtuosità interpretativa del mimo, fatta non solo di gesti e movimenti estremamente simbolici, ma anche di suoni e rumori.

Lo spettacolo, naturalmente, si sviluppa intorno agli avvenimenti reali del personaggio, pure Guido Moser, almeno in alcuni casi, riesce a dar loro un respiro decisamente più ampio e complesso, quasi più «contemporaneo». L'unico difetto di questa messa in scena sta nella ripetitività di certi passaggi e di certe metafore mimiche.

La durata della rappresentazione, circa un'ora e un quarto, spiega essa stessa i rischi che si corrono: il tema è particolarmente aereo e difficilmente traducibile in spettacolo. La mimica aiuta a superare gli ostacoli di «rappresentabilità», ma allo stesso tempo propone stati di ritmo e scompensi nell'interesse. Il risultato complessivo, comunque, è apprezzabile, anche per il lavoro di ricerca espressa.

n. fa.

TEATRO: Con l'anno nuovo è previsto un folto cambiamento di titoli in parecchie sale romane. Iniziamo con Eduardo, fino a domenica prossima sarà al Quirino bisogna proprio affrettarsi oltre ogni limite per riuscire a vederlo almeno in questi ultimi due giorni. Sta per lasciare l'Eliseo il mercante di Venezia di Shakespeare nella discussa versione di Paolo Stoppa, sotto la «direzione» di Nema Perilli e entro la scena disegnata da Antonello Agliotti: uno spettacolo teatrale è meglio vederlo prima di «discuorlo». Infine un appuntamento «minore», da «consumare» in un piccolo teatro. Parla-

STASERA DOVE
Ultimi 2 giorni per Eduardo

Lettere alla cronaca

Che fine fanno i fondi per gli allievi terapisti di Ariccia?

Carà Unità, siamo un gruppo di allievi terapisti dell'Ospedale L. Spolverini di Ariccia e vogliamo denunciare le grosse carenze esistenti nella scuola.

La Regione Lazio stanza L. 100.000 annue per allievo per rendere gratuita la scuola, cioè per i camici, la copertura assicurativa, i testi scolastici e il materiale didattico occorrente agli allievi. Da quando la scuola è stata regionalizzata sono venuti meno tutti i finanziamenti, i fondi regionali, i fondi comunali (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Valle Giulia, piazza di Valle Giulia, 9; feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 218 (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì.

Il cosiddetto corso triennale in pratica dura due anni e otto mesi perché comincia sempre verso il fine di marzo, inizi di aprile, e termina a dicembre. A questo punto sorgono due interrogativi: che fine fanno le lezioni tecniche che sono ostacolate dai problemi di struttura fisica dell'ospedale; noi allievi abbiamo a disposizione due aule per tre corsi, altrettanti penzionanti come d'altronde tutto l'ospedale. Infatti non esistono più i due reparti interni «Capecci» e «Barnaby», e la degenza, che ammonta a circa 150 persone (uomini, donne e bambini, è relegata in due stanze di appena 70 m² ciascuna, con

a loro disposizione una sola barella.

La scuola si compone di lezioni teoriche e tirocinio pratico: le lezioni teoriche si svolgono praticamente in veri e propri dettati che i docenti (quasi tutti medici interni) fanno nelle loro ore libere da impegni sanitari e professionali. Per quanto riguarda il tirocinio pratico, lo statuto della scuola prevede la figura del «terapista didattico», deputato all'insegnamento pratico del mestiere. Gli allievi sono costretti letteralmente a rincorrere il terapista per il reparto per elmsinare una spiegazione, poiché il terapista didattico è dipendente ospedaliero ed ha i suoi 6 ore o 40 di lavoro giornaliero.

In queste condizioni a dir poco assurde, noi allievi denunciavamo le inadempienze della struttura dirigente della scuola e le misteriose sparizioni dei fondi regionali.

L'assemblea degli allievi terapisti ortopedici L. Spolverini di Ariccia.

Eliminati i borghetti, eliminate pure la spazzatura

Carà Unità, l'amministrazione capitolina di sinistra molto ha fatto contro l'abusivismo edilizio e per chiudere a Roma la brutta pagina dei vari borghetti sparsi un po' dovunque. Fra questi, finalmente, è stato eliminato l'insieme delle baracche lungo la via Trionfale. Ora quella gente ha una casa vera. Ma ne rallegro con i nostri amministratori, ma fatto 30 si poteva anche fare 31. Mi spiego. Dove prima, fino a pochi mesi fa, c'erano baracche e casupole malsane oggi regna la sporcizia più assoluta. Ogni giorno passo in auto in viale dei Cavalieri di Vittorio Vene-

to, la strada che i romani comunemente chiamano la «Panoramica». Proprio lì, all'incrocio con la via Trionfale, all'altezza della salita che conduce allo Zodiaco c'è un ricettacolo incredibile di ogni genere di spazzatura. Da mesi è così e nessuno se ne cura.

Cosa aspettano la circoscrizione o le squadre dei netturbini del Comune a rimuoverla? Che si avvicini, forse, la data delle elezioni e qualcuno sospetti...

Giorgio Sardo

Togliete la pubblicità dalle lapidi antiche

Carà Unità, a Roma esistono tuttora un'ottantina circa di antiche lapidi contro il dilagare nelle strade della «monnezza». Risalgono fino a duecento anni fa e sono un documento — interessante e simpatico — di come si affrontava su da allora il problema pulizia della città. Purtroppo la grande parte di queste vecchie iscrizioni sono in stato di abbandono. Anche quelle che si possono leggere sui muri delle case nel centro storico. Una, in particolare, mi è saltata agli occhi. Si trova in via San Giacomo, proprio all'angolo con via del Corso. E' una delle più antiche, credo; ma nessuno può più leggerla guardarla perché ora è quasi di tutto coperta e seminata da un orribile cartellone pubblicitario. Chi ha dato il permesso che venisse collocato esattamente lì sopra? E se nessuno ha dato il permesso, cosa si aspetta a rimuoverlo? Lo chiedo alle autorità competenti, a cominciare dalla circoscrizione. Luca Paolo Cardì

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Tempere registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 8; Fiumicino 11; Pratica di Mare 9; Viterbo 6; Latina 13; Frosinone 7. Tempo previsto: da sereno a poco nuvoloso.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno. Bocca: via E. Bonifazi 12. Colonna: piazza S. Silvestro 31. Esquilino: stazione termini via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 44. Monti: via Nazionale 223. Quadraro, Cinecittà, Don Nomentano: piazza Masasà Carrà, viale delle Province, 68. Ostia Lido: via Pietro Rosa 42. Ostiense: Circonvallazione Ostiense 26. Parioli: via Bertolini 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Ponte Miliario: piazza Ponte Miliario 18. Portuense: via Portuense 425. Prenestino Labiceno: via Acqua Bullicante 70; Prati, Trionfale, Primavalle: via Cola di Rienzo 213. piazza Risorgimento, piazza Capocciolo Bosco: piazza S. Giovanni Bosco 3. via Tuscolana 80J. Castro Pretorio: Ludovico: via E. Orlando 92. piazza Barberini 49. Tor di Quinto: via F. Galliani; Trastevere: piazza Sonnino n. 47; Trevi: piazza S. Silvestro 7; Trieste: via Rocca Antica 2, Appio Latino,

Tuscolano: via Appia Nuova 53, via Appia Nuova n. 213, via Ragusa 13.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino: 4951251/4950351; interni 333.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Piotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1a, martedì, venerdì, sabato e domenica 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano 9-13. Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13; Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale delle arti 13, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinaciana; feriali 9-14, domenica (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Valle Giulia, piazza di Valle Giulia, 9; feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 218 (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì.

Editori Riuniti

Max Born
AUTOBIOGRAFIA
DI UN FISICO

Prefazione di Edoardo Amaldi, traduzione di Paolo Camiz. Un ritratto che va oltre il profilo di uomo di scienza, premio Nobel 1954. Biografia n. 12.000

Editori Riuniti

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 18 (Abb. alle Diurne Feriali) Balletti: « Tra due re » di K. Szymanowski...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 Tel. 3601752)
Lunedì Teatro Olimpico alle 21...

ISTITUZIONI UNIVERSITARIE DEI CONCERTI
Riposo
CIRCOLO CULTURALE ARCI CALDERINI (Piazza Mancini 4, scala C int. 1 - Tel. 399.592)

GRACIA MUSICA (Via Perugia n. 34 - Telefoni 753.17.85 - 782.23.11)

Prosa e rivista

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 67 - Telefono Alle 21,30)
« My Fair Minnie » di Castellacci e Pingitore...

BELLUCCI (Via S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 17 e 21 (penultimo giorno)
« Il visconte dimezzato » di Italo Calvino...

BORGIO SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 8425724)
Domani alle 17
D'Orrigo-Palmi rappresenta: « La nemica »...

BRACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732525)
Alle 21,15 (penultima replica)
Pippo Franco e Laura Trotter in « Belli si nasce »...

CENTRALI (Via Celso n. 6 - Tel. 679.72.70)
Alle 17,30 e 21,15
La Compagnia di Prosa del Piccolo Elisio presenta « Quando l'amore era un peccato »...

DEI SATIRI (Via di Grottopianta, 19 - Tel. 6565352)
Alle 17,30 (fam.) e 21,15
La Compagnia di Prosa del Piccolo Elisio presenta « La compagnia di Prosa Riparando »...

DELLE ARTI (Via Scilla, 59 - Tel. 475.85.98)
Alle 17 (fam.) e 20,45 (abb. 1. pretevestivo turno c)
La Compagnia diretta da Aldo e Carlo Giuffrè presenta « Quando l'amore era un peccato »...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 17,30 e 21,30
« Viper e maresse », il musical italiano americano...

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20,30
La Compagnia « Teatro La Maschera » presenta Paolo Stoppa in « Il mercante di Venezia »...

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - T. 465.095)
Alle 21,30
La Compagnia di Prosa del Piccolo Elisio presenta « Oriste » di Vittorio Alfieri...

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20,45 (penultimo giorno)
Il Teatro di Eduardo presenta: « La scortella di limone »...

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - Telefono 6543794)
Alle 17 e 21 (penultimo giorno)
Nando Gazzolo, Misa Vanucci, Quinto Parmegiani e Alessandro Sperli in: « Il sistema Ribaldier »...

LA COMUNITA' (Via Zanuso, 1 - Piazza Sonnino Alle 18 e 21,30)
« Una giornata come oggi », novità italiana di Rosario Galli...

LA MADALENA (Via della Stelletta n. 18 - Telefono 656.94.24)
Alle 21,30
« Intesi vocali » di Yuki Maraini. Novità assoluta...

NUOVO PARIOLI (Via G. Borsari 20 Tel. 803523)
Alle 17 e 21,30 (abb. turno G/2 Speciale giovani) e alle 20,45
Direzione e programmazione del Gruppo Teatro Libero...

PORTA PORTESA (Via Nicolò Beilani ang. Via E. Mattei, 51 - Tel. 5810422)
Martedì, giovedì e sabato alle ore 18-20,30
laboratorio preparazione professionale al teatro...

ROSSIGNOL (Piazza S. Chiara n. 14 - Tel. 7372630)
Alle 17,15 (fam.) e alle 20,45
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma « Checchi »...

SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 475.68.41)
Alle 21
Grunzi e Giannini presentano Gigi Bramieri in: « Felice e contenti »...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via Santo Stefano del Cacco 18 - Tel. 679.5669)
Alle 17,30 e 20,30
« Il Giancattivi » presentano « Smalto per unghie » di A. Benvenuti...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco 18 - Tel. 679.5669)
Alle 17,30 e 21,15
Il Teatro di Roma e l'Ente Teatrale Italiano presentano: Informark (Compagnia Maurizio Micheli)...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - Te. Sala A - Alle 21,30 Il Mimoteatro sperimentale presenta « Kasper Hauser » di Guido Moser...

VI SEGNALIAMO
TEATRO
« Tra atti unici di Eduardo » (Quirino)
« La coppia buffa » (Giulio Cesare)
« La bella e la bestia » (Teatro in Trastevere)

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala - Trastevere - Tel. 589.51.72)
Alle 21,15
La Compagnia « Coop. teatro da pocha » in: « I fiori del male » di Baudelaire...

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari n. 81 - Telefono 656.87.11)
Alle 21,15
« C'era una volta » di Maria Letizia Volpicelli.
Con pupazzi di Maria Signorelli. Regia di Giuseppe Volpicelli...

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNIARIA (Via Perugia n. 34 - Tel. 7551785 - 7823311)
Alle 16,30
Solo per questo week-end: « Musica maestro » per ragazzi ed adulti...

MARIONETTE AL PANTHON (Via Beato Angelico n. 21 - Tel. 810.18.87)
Alle 16,30
« L'albero generoso » con le Marionette degli Accattella e il coinvolgimento dei bambini...

GRACIA (Via Perugia 34 - T. 7551785 - 7823311)
Alle 16,30-18,30 rassegna « La fabbrica Disney »: « Musica maestro » (disegni animati)...

CABARET
BATACLAN (Via Trionfale 130/a) Alle 21,30
« Musical show » con i Ted's club trio band e Angie Babiloni...

GIUVENILE DEL LAZIO - TEATRO LA LOGGIONE (Via Montebello 76 - Tel. 475.4788)
Alle 17,30 e 21,30
I Nuovi Gobbi in « Rivoluzione alla romana », cabaret musicale in due tempi di Siri-Magali...

LA PIRAMIDE (Via G. Benoni, 51 - Tel. 576162)
Alle 21,15
La Comp. « Il Triangolo » presenta « Il Pellicano » di A. Strindberg...

RIPARANDO (Vicolo San Francesco, 4/Fa 18 - Tel. 589.26.37)
Alle 21
« La bottega dell'orecchio » di Karl Wotfyla, con Pina Liani, Aldo Relli, Maresca Colucci, Mario Donatone...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - Te. Sala A - Alle 21,30 Il Mimoteatro sperimentale presenta « Kasper Hauser » di Guido Moser...

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - Te. Sala A - Alle 21,30 Il Mimoteatro sperimentale presenta « Kasper Hauser » di Guido Moser...

CAPRANICA (p.zza Capranica, 101 - T. 6792465)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico
Angli Vera con V. Papp - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

EUROPA (C. d'Italia, 107 - tel. 865736)
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

ULISSE (via Tiburtina 254, tel. 4337441) L. 1000
Zucchero miele e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14

UNIVERSAL (via Bari 18, tel. 855030) L. 2500
Flash Gordon con O. Muti - Fantascienza - (16-22,30)

VERBANO (p.za Verbanò 5, tel. 8511951) L. 2000
Brubaker con R. Redford - Drammatico

VITTORIA (p.za S. M. Liberatrice, tel. 571357) L. 2500
L'eroe più pazzo del mondo con R. Hays - Sa - (16-22,30)

Seconda visioni
ACILIA (tel. 5030049)
Innamorarsi alla mia età con J. Iglesias - Sentiment. ADAm

AFRICA D'ESSAI (v. Galilei e Sidama, 18, telefono 830718)
Apocalypse now con M. Brando - Dramm. - VM 14

ALIBI (via P. Redford - Drammatico)
APOLLO (via Cairoli 68, tel. 7313300) L. 1000
La locandiera con A. C. Cenatiello - Comico

ARIEL (via di Monteverde 48, tel. 530521) L. 1000
The black hole (« Il buco nero ») - Fantascienza

AUGUSTUS (corso V. Emanuele 203, tel. 555455) L. 1500
Corpo a cuore di P. Vecchi al Dramm. VM 18

BRISTOL (via Tuscolana 950, tel. 7615424) L. 1000
Delitto e Porta Romana con T. Millan - Giallo

BROADWAY (via dei Marci 24, tel. 2815740)
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico

CLODDIO (via Rivotto 24, tel. 3595857) L. 1000
Dio le donne con E. Monteson - Comico

DEI PICCOLI
Bongo e i tre avventurieri
ELBORADO (via dell'Esercito 38 - tel. 5010552)
Il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico

ESPERIA (Piazza Sonnino 37, tel. 582884) L. 1500
Brubaker con R. Redford - Drammatico

ESPERO
Alli tutti jazz lo spettacolo comincia di B. Fosse - Musicale

FARNESSA D'ESSAI (piazza Campo de' Fiori 58)
Il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico - VM 14

HARLEM (via del Labaro 64, tel. 6564395)
HOLLYWOOD (via del Pignone 108, tel. 290851)
The black hole (« Il buco nero ») - Fantascienza

JOLLY (via Lega Lombarda 4, tel. 422898) L. 1000
Febbre erotica del piacere

MADISON (via G. Chialbrone 121, tel. 5126926)
Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico

MISSOURI (via Bombelli 24, tel. 5562344) L. 2000
Cade le bionde con E. Monteson - Comico

MOULIN ROUGE (iv. O.M. Corbino 23, r. 5562350) L. 1500
The black hole (« Il buco nero ») - Fantascienza

NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merri de' Vis. 14, tel. 5816235)
Conoscenza carnale con J. Nicholson - Drammatico

NUOVO (via Aschelli n. 10, tel. 588116) L. 900
Una notte d'estate (Gloria) di J. Cassavetes - Drammatico

ODEON (p.zza di Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Le porno attrici

PALLADIUM (p.za B. Romano 11, tel. 5110203)
Il casinista con P. Franco - Comico

PRIMA PORTA (via Tiburtina, tel. 6913273)
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico

RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763)
Volontà sessuale con 5 Marconi - Drammatico

RUBINO D'ESSAI (via S. Saba 24, tel. 5790827) L. 900
In nome del papa re con M. Manfredi - Dramm. - (16-22,30)

SPLENDID (v. Pier delle Vigne, 4, tel. 5790827) L. 1000
Alli tutti jazz lo spettacolo comincia di B. Fosse - Musicale

TRIANGOLO (via M. Scovelio 101, tel. 780.302)
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentiment.

Cinema-teatri
AMBRA JOVINELLI (p.za G. Papa, tel. 7313300)
Mia moglie l'ereditaria e Rivista di spettacolo

VOLTRINO (via Volturno 37, tel. 471557) L. 1000
L'inferno di una donna con C. Bures - Drammatico - VM 18 e Rivista di spettacolo

Ostia
SISTO (via del Romagnoli, tel. 6610705) L. 2500
Poliziotto speranza con T. Hill - Avventuroso (16-22,30)

CUCCIOLIO (via dei Pallonini, tel. 6603188) L. 1000
Brubaker con R. Redford - Drammatico

SUPERG (via Marina 44, tel. 6606280) L. 2000
Fantozzi contro tutti con P. Villaggio - Comico (16-22,30)

Fiumicino
TRIANGOLO (tel. 6000775)
The black hole (« Il buco nero ») - Fantascienza

Sale diocesane
AVILA
BELL'ARTISTE - D'animazione
Le avventure di Pischarello

CASALETTO
Sito Trek con W. Shatner - Fantascienza

CINEFIORELLI (via Farni 94, tel. 7578895)
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

CINE SORGENE
Pantieri e sex show - D'animazione

DELLE PROVINCE
Il magnifico Robin Hood

DEI MARE (Acilia)
SULCLIDE (via Guidobaldo del Monte 24, telefono 802511)
Jesus Christ superstar con T. Newley - Musicale

GIOVANE TRASTEVERE
Un sesso bello con C. Verdone - Satirico

GUADALUPE
Visita a domicilio con W. Matthau - Satirico

HOLLYWOOD (via del Pignone 108, tel. 290851)
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico

LIBIA
Superfestival della pantera rosa - D'animazione

MONTI ZERIO
I giadatori con V. Maturè - Storico-mitologica

MONTANARO
Superfestival della pantera rosa - D'animazione

N. DONNA OLIMPIA
Il perseguitato per attendere con W. Betty - Sentimentale

ORIONE
Jesus Christ superstar con T. Newley - Musicale

REDENTOR
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza

RIPOSO
Superfestival - Comico

S. MARIA AUSILIATRICE
Speed Cross con F. Testi - Drammatico - VM 14

TIBUR (via degli Etruschi 40, tel. 4957565)
1941, alleanza a Hollywood con J. Belsushi - Avv. Tiziano

TRASTEVERE
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

TRASPONTINA
Ratataplan con M. Nichetti - Comico

TRASTEVERE
Il signore degli anelli con R. Bakshi - D'animazione

TRIONFANTE
Ciao marziano con P. Franco - Comico

Festa Nazionale dell'Unità sulla neve
ALTIPIANI DI FOLGARIA E LAVARONE (TRENTO) - 15-25 GENNAIO 1981
PREZZI CONVENZIONATI (per gruppo) sconto del 20% per bambini fino ai 6 anni in stanza con i genitori

ARCIROMA
PROVINCIA DI ROMA
ASSESSORATO ALLA CULTURA
UNA TENDA PER IL SUD
Campo sportivo Villa Ferraioli Albano
OGGI ore 21 concerto di
GIORGIO GASLINI e TRIO
Domenica 4 gennaio ore 21 concerto della
NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE

Programmi radio tv

DOMENICA

4

LUNEDI

5

MARTEDI

6

TV 1

10 **LOCCHIO CHE UCCIDE** - «Piccole folle con Marty Feldman»

10.35 **UN CONCERTO PER DOMANI** - Di Luigi Falt - Musiche di Ravel e Liszt

11 **MESSA**

11.35 **SEGNI DEL TEMPO** - Di Liliana Chiare

12.15 **LINEA VERDE** - A cura di F. Fazzuoli

13.14 **TG LUNA** - Di Alfredo Ferruzzi

13.30 **TG1 NOTIZIE**

14 **PIPPA BAUDO PRESENTA DOMENICA IN...** - Regia di Lino Procacci

14.15 **NOTIZIE SPORTIVE**

14.30 **DISCORING** - Settimanale di musica e dischi

15.20 **NOTIZIE SPORTIVE**

15.25 **MIKE ANDROS** - «La scomparsa di Tom Mulligan»

16.30 **NOVANTESIMO MINUTO**

16.30 **NOTIZIE SPORTIVE**

19 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Un tempo di una partita di serie «B»

20 **TELEGIORNALE**

20.40 **MOSE** - Diretto da G. De Bosio (Replica della VI p.) con Burt Lancaster, Irene Pappas, Marina Bertl, Maria Angela Melato

21.40 **LA DOMENICA SPORTIVA**

22.00 **SPESIMMAMENTE** - A cura di Pia Jacolucci

22.55 **TELEGIORNALE**

TV 2

10 **QUI CARTONI ANIMATI: ATTENTI A LUNA**

10.45 **MOTORE '80**

11.30 **PROSSIMAMENTE**

11.45 **TG2 ATLANTIS** - A cura di Tito Cortese

12.45 **DISEGNI ANIMATI**

12.40 **ANTEPRIMA CRAZY-BUS** - Presentano Milly Carlucci e Alfredo Pappas

13 **TG2 ORE TREDICI**

13.30 **POLDARK** - Con Robin Ellis e Jill Townsend - Regia di P. Duple

15.15 **TG2 DIRETTA SPORT**

16.30 **CRAZY-BUS «AUTOBUS PAZZO»** - Condotto dal «Gatti di Vittorio Miracoli» - «Nemici per la pelle», con Renato Bassel e Giuditta Saltarini

16.40 **TG2 GOL-FLASH**

18.55 **PROFESSIONALS** - «Bersaglio mobile»

19.50 **TELEGIORNALE**

20 **TG2 DOMENICA SPRINT**

20.40 **DRIM** - Presentano Franco Franchi e Cicco Ingrassia - Regia di G. Boncompagni

21.55 **TG2 DOSSIER** - Il documento della settimana

22.50 **TG2 STANOTTE**

23.05 **FOLKSTUDIO 20** - «20 anni» - Regia R. Ceparna (1. parte)

RETE 3

14.30 **TG3 DIRETTA SPORTIVA**

16.40 **TUTO DI SARAH FERRATI** - Regia di Mario Landi

18.15 **UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE** - A cura di Claudio Pisanisi - «A Genova con i New Trolls»

TV 3

19.15 **TEATRO ACROBATI** - Di L. Lusvardi

19.30 **CONCERTO** - «Pasadena, roof orchestra e darts»

20.40 **TG3 LO SPORT** - A cura di Aldo Biscardi

21.25 **TG3 SPORT REGIONE**

21.45 **VINO E PAROLE** - «I personaggi» (2. p.)

22.15 **TG3**

22.35 **ENRICO RICCARDI IN «CANTA CHE TI PASSA»** - Di Daniele Bo e P. Marciotti

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8.10, 13, 17, 19, 21 circa, 23, 6; Risveglio musicale; 6.30, 9:10; Riposo in discoteca; 7.30, 40; Musica per un giorno di festa; 9.30; Messa; 14.13; Croce e delizia; 11: Black-out; 11.50: La mia voce per la tua domenica; 12.30 - 14.30 - 16.70: Carta bianca; 13.15: E le stelle non stanno a guardare; 14: Jazz attualità 80; 12.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30: GR1 Sport - Tutto basket; 19.30: Musica break; 20.05: Don Carlos, musica di G. Verdi, dirige H. Von Karajan; 22.35: Facile ascolto; 23.10: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.10, 11.10, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6 - 6.08 - 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8: In diretta da via Asiago «Sabato e domenica»; 7.55: GR Mundialito; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Video-flash; 9.35: Il baraccone; 11 - 11.35: Radiografici; 12: GR2 Anterprima Sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit Parade; 13.41: Sound track; 14: Trasmissioni regionali; 14.30 - 16.30: Domenica sport; 15.20 - 17.15: 19.32: Domenica con noi; 19.50: Le nuove storie d'Italia; 21.10: Notte tempo; 22.50: Buonotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.35, 19.10, 20.45, 23.55, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55 - 8.30 - 10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni (4); 13: Disco novità; 14: Antologia di Radiotelevisiva; 15.15: Fogli d'album; 15.30: Contrasto; 16.30: Musiche per strumenti a fiato; 17: Pirrebras; 20.15: «Pranzo alle otto»; 21: Stagione sinfonica della RAI di Milano; dirige O. Caracciolo; 21.45: Rassegna delle riviste culturali; 22.45: Un racconto di A. Cecov; 23: Il jazz; 23.55: Ultime notizie.

TV 1

12.30 **DSE: GLI ANNIVERSARI** (ultima puntata)

13 **TUTTO LIBRI** - Settimanale di informazione, libreria

13.30 **TELEGIORNALE**

14 **MICHELE STROGOFF** (replica della I. p.)

15 **DSE: I CITTADINI PARTECIPANO**

15.30 **IL MEGLIO DI VARIETY** di Sacerdote e Giaccone

16.30 **REMI** (I. puntata)

17 **TG1 FLASH**

17.05 3, 2, 1...CONTATTOI di Sebastiano Romeo

18 **DSE: SCHEDE - PEDAGOGIA** - Regia di J. Pellini (I. p.)

18.50 **L'Ottavo giorno** a cura di D. Fasciolo

19.20 **LA LUNGA CACCIA** di J. Crips: «A Edimburgo»

19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**

20 **TELEGIORNALE**

20.40 **JOHN WAYNE:** «Quel maledetto colpo al Rio Grande Express» (1973). Con Ann Margret, Rod Taylor, Ricardo Montalban - Regia di Burt Kennedy

22.15 **LA CASA COME ISOLA** - Di M. Gandini (4. p.)

24.55 **MEDEA** - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12.30 **MENU' DI STAGIONE** - Conduce Glusj Sacchetti

13 **TG2 ORE TREDICI**

13.30 **DSE: TRESEI** - A cura di Sandro Lal

14 **LUNEDI' SPORT**

15.30 **IL POMERIGGIO**

17 **TG2 FLASH**

17 **«IL POMERIGGIO»** (seconda parte)

17.30 **L'APE MAIA**

18 **DSE: SCHEDE GEOGRAFICHE:** «La Germania» (13 puntata)

18.30 **DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA**

19.05 **BUONASERA CON... «IL PIANETA TOTO»** - Di Giancarlo Governi

19.45 **TG2 STUDIO APERTO**

20.40 **UN BALLETO DI G. BALANCHINE** - Musiche di P. Hindemith

21.15 **RUBRICA REALIZZATA CON I PROTAGONISTI DELLE REALTA' SOCIALI: «I 35 GIORNI DI MIRAFIORI»** (2. p.)

22.15 **PROTESTANTISMO**

23 **CALCIO - MUNDIALITO** - Cronaca registrata della partita Brasile-Argentina

TV 3

16.45 **BIG BANDS** - «Omaggio a Duke Ellington»

17.40 **UNA BANDA, UN PAESE** - Di Terenzio Montesi (I. p.)

18.35 **LE CENTO CITTA' D'ITALIA** - «Il museo di Bassano»

19 **TG3**

19.30 **TG3 SPORT REGIONE**

20 **TEATRO ACROBATI**

20.05 **DSE: EDUCAZIONE E REGIONI**

20.40 **I MISTRI DELLA BASSA** - Regia di P. Aldovrandi (I. puntata)

21.35 **DSE: SCHEDE-ISTITUZIONI** - A cura di Franco Climino

22.05 **MASH**

22.15 **DA MONTEVIDEO: CALCIO MUNDIALITO.** Cronaca registrata

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7.15, 8.10, 12, 14, 15, 17, 21, 22, 6; Risveglio musicale; 7.30: GR1 lavoro; 7.25 - 8.30: Ma che musica; 7.45: Riparlamone con loro; 9: Radio anch'io; 8.11: Quattro quarti; 12.30: Vo ed io; 8.1: 13.25: Ma: D: ligenza; 13.30: Via Asiago tenda; 14.03: Il pazzariello; 14.30: La via delle spezie e altre vie; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Quella favole mirabile costola; 17.03: Patchwork; 18.35: Occhiello, titolo, sommario, catenaccio; 19.30: Una storia del jazz; 19.35: «Timone di Atene»; di W. Shakespeare; 21.03: Tornami a dir che m'amri; 21.30: Dischi fuori circuito; 22: Obiettivo Europa; 22.30: Kurt Weill, un berlinese a ete e strice (I. p.); 23.10: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 - 6.08 - 6.35 - 7.55 - 8 - 8.11 - 8.45: I giorni; 7.55: GR2 - Mundialito; 8.01: Musica e sport; 8: Sintesi dei programmi di radiotelevisiva; 8.05: «Amore quotidiano» (13); 9.32: 15: Radiotelevisiva; 11.32: Le mille canzoni; 12.10: 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 12.41: Sound track; 13.30: GR2 Economia; 16.32: Disco club; 17.32: Il gruppo mum presenta: «I promessi sposi», regia di O. Costa (al termine le ore della musica); 18.32: Da New Orleans a Broadway; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Spazio X; 21.10: Prisma musica; 21.50: Musica americana; 22.20: Panorama Parlamento.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.35, 20.45, 23.55, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55 - 8.30 - 10.30: Il concerto del mattino; 10.45: Il concerto del mattino; 11: Tempo e le strade; 10: Nol. Voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 cultura; 15.30: Contrasto; 16.30: Un certo discorso; 17: La ricerca educativa; 17.30: Spazio X; 21: Concerto orchestra giovani; 21.15: Comunità europea; «CROY»; 22: Cinema musicale e libri novità; 22.35: Pagine da «La morte di I. Illic»; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

TV 1

8.55 **EUROVISIONE DA MORZINE:** Sport invernali Coppa del mondo di sci (prima manche dello slalom gigante maschile)

12.30 **DSE: SCHEDE PEDAGOGIA**, di I. Pellini (replica della I. parte)

13.00 **GIORNO PER GIORNO:** «Rubrica del TG1»

13.30 **TELEGIORNALE**

14.00 **MICHELE STROGOFF** (replica della 2. parte)

14.30 **BRACCIO DI FERRO**

14.40 **SPECCHIO SUL MONDO:** TG1 - Informazioni

15.00 **GIALLO ITALIANO:** «Chiunque tu sia» (1. parte)

16.00 **EUROVISIONE DA MORZINE:** Sport invernali - Coppa del mondo di sci - Slalom gigante maschile (2. manche)

16.30 **REMI** (2. puntata)

17.00 **TG1 - FLASH**

17.05 3, 2, 1...CONTATTOI di Sebastiano Romeo

18.05 **DSE: QUAL'E' ENERGIA** (I. puntata)

18.30 **PRIMISSIMA:** Attualità culturali del TG1

19.00 **COLARGOL AL GIRO DEL MONDO:** «Colargol in India»

19.20 **LA LUNGA CACCIA:** «L'agguato», regia di P. Dudley (I. puntata)

19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**

20.00 **TELEGIORNALE**

20.40 **SCACCO MATTO**, conduce Pippo Franco con Laura Trotchel

22.45 **GLI INVINCIBILI** (replica)

23.15 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

Al termine: «Specchio sul mondo»

TV 2

12.30 **IL NIDO DI ROBIN:** «Il triangolo materno», Regia di P. Frazer Jones

13.00 **TG2 - ORE TREDICI**

13.30 **DSE: IL MESTIERE DEL GENITORE** (I. puntata)

14.00 **IL POMERIGGIO**

14.10 **MAIGRET:** «Il ladro solitario», con Gino Cervi e Andreina Pagnani. Regia di Mario Lendi (2. puntata)

15.00 **DSE: UNA LINGUA PER TUTTI:** «Il francese»

15.50 **DISEGNI ANIMATI**

17.00 **TG2 FLASH**

17.05 **IL POMERIGGIO** (2. puntata)

18.00 **DSE: IL BAMBINO E LA PSICANALISI**, di Sabina Manes (9. puntata)

18.30 **DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA**

18.50 **BUONA SERA CON...** «Il pianeta TOTO», di G. Governi

19.45 **TELEGIORNALE**

20.40 **UN'AVVENTURA DI NIKE CARTER**

21.55 **DA MONTEVIDEO: CALCIO MUNDIALITO:** Italia-Olanda nell'intervallo (22.45) TG2 Stanotte

TV 3

14.30 **CALCIO MUNDIALITO:** Brasile-Argentina

16.45 **BIG BANDS,** a cura di Vittorio Bonolis e Vittorio Olivari

17.40 **UNA BANDA, UN PAESE,** di Terenzio Montesi (2. p.)

18.35 **LE CENTO CITTA' D'ITALIA** - La tradizione del Presepe in Italia

19.30 **TG3**

19.30 **TG3 REGIONI**

20.05 **DSE: EDUCAZIONE E REGIONI:**

20.35 **TEATRO ACROBATI**

20.40 **SAGRA MUSICALE UMBRA:** Te Deum di V. Berlioz

21.50 **DETECTIVES DEL CANCRO:** «Lin Xian, un paese in laboratorio»

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7. 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6; Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GR1 lavoro; 7.25: Ma che musica; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radio anch'io; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io; 8.1: 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago tenda; 14.03: Dalle porte delle comparse alla ribalta della storia; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Il rumore del teatro; di Luigi Gozzi; 17.03: Patchwork; 18.35: Successi in musica; 19 a 40: La civiltà dello spettacolo; 20.31: Destinazione musica; 21.03: Check-up per un vip; 21.30: Intervallo musicale; 21.45: Mundialito calcio; 22: GR1 lavoro; 23.05: OGGI AL PARLAMENTO.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.10, 13 e 30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 - 6.08 - 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8 - 8.45: I giorni; 7.55: GR2 - Mundialito; 8.05: «Amore quotidiano»; 8.15: Radiotelevisiva; 8.32: 10: Speciale GR2 sport; 11.32: Bambini a tavola (2); 11.50: Le mille canzoni; 12.10: 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound track; 15.30: GR2 economia; 16.32: Disco club; 17.32: Il gruppo Mim presenta: «I promessi sposi», (al termine le ore della musica); 18.32: In diretta dal caffè Greco; 19.50: Spazio; 22: Notte tempo.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.35, 20.45, 23.55, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55 - 8.30 - 10.45: Il concerto del mattino; 10.45: Il concerto del mattino; 11: Tempo e le strade; 10: Nol. Voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 cultura; 15.30: Contrasto; 16.30: Un certo discorso; 17: La ricerca educativa; 17.30: Spazio X; 21: Concerto orchestra giovani; 21.15: Comunità europea; «CROY»; 22: Cinema musicale e libri novità; 22.35: Pagine da «La morte di I. Illic»; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI

7

GIOVEDI

8

VENERDI

9

TV 1

12.30 **DSE: QUALE ENERGIA** (replica della I/ma parte)

13.00 **ARTE CITTA'** - «Gioco come cultura» (13/ma puntata)

13.30 **TELEGIORNALE**

14.00 **DSE: UNA LINGUA PER TUTTI: IL RUSSO** (25/ma puntata)

14.00 **MICHELE STROGOFF** (replica della 3/za puntata)

15.00 **GIALLO ITALIANO:** «Chiunque tu sia» (2/da puntata)

16.05 **I GRANDI SOLITARI** - Cesare Maestri (1/ma parte)

16.30 **REMI** (3/za puntata)

17.05 3, 2, 1...CONTATTOI di Sebastiano Romeo

18.00 **DSE: GLI ANNIVERSARI** «Gianlorenzo Bernini»

18.30 **I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI** di Luisa Rivelli

19.00 **TG1 CRONACHE ITALIANE**

19.30 **«LA LUNGA CACCIA»** di J. Crips (12/ma puntata)

19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**

20.00 **TELEGIORNALE**

20.55 **SERPICO:** «PRIMA DELLA FINE», con David Birney

21.35 **IO E... IL CIBO** di Paolo Gradil

22.10 **MERCOLEDI' SPORT - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

TV 2

12.30 **TG2 PRO E CONTRO** - Per una cultura a più voci

13.00 **TG2 ORE TREDICI**

13.30 **DSE: NOVA** (1/ma parte)

14.00 **«IL POMERIGGIO»** nel corso del programma:

14.10 **«MAIGRET: NON SI UCCIDONO I POVERI DIAVOLI»**, di G. Simenon (1/ma parte) con Gino Cervi e Andreina Pagnani

15.25 **DSE: LA STORIA DEL VOLO** a cura di M.V. Tommasi

16.00 **DISEGNI ANIMATI**

17.00 **TG2 FLASH**

17.05 **«IL POMERIGGIO»** (2/da parte)

18.00 **DSE: IL BAMBINO E LA PSICANALISI** di Sabina Manes

18.50 **BUONA SERA CON...** «Il pianeta TOTO» di G. Governi

19.45 **TELEGIORNALE**

20.40 **CRISTO SI E' FERMATO A EBOLI**, di Francesco Rosi con Gian Maria Volontè, Alain Cuny, Irene Pappas, Leo Masarisi, Paolo Bonacelli (ultima puntata)

21.40 **SI DICE DONNA** di Tilde Capomazzo

22.20 **IL PRIGIONIERO: «IL COMPIOTTO»** con P. Mac Gohan e Eric Portman, regia di R. Hasher

23.15 **TG2 STANOTTE**

TV 3

16.45 **CONCERTO JAZZ A VILLA PAMPHILI**, a cura di Vittorio Olivari

17.40 **UNA BANDA UN PAESE** (Ultima puntata)

18.35 **LE CENTO CITTA' D'ITALIA:** «Vittorio Veneto, città nella storia»

19.00 **TG3**

19.35 **LA ROMA DI SANDRA MILO** - Regia di A. Alvarez

20.05 **DSE: INFANZIA E TERRITORIO**, a cura di Mauro

20.40 **PETULIA (1968)**, con Julie Christie, George C. Scott, Joseph Cotten, Shirley Knight, regia di Richard Lester

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7. 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6; Risveglio musicale; 6.30, 9:10; Riposo in discoteca; 7.30, 40; Musica per un giorno di festa; 9.30; Messa; 14.13; Croce e delizia; 11: Black-out; 11.50: La mia voce per la tua domenica; 12.30 - 14.30 - 16.70: Carta bianca; 13.15: E le stelle non stanno a guardare; 14: Jazz attualità 80; 12.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30: GR1 Sport - Tutto basket; 19.30: Musica break; 20.05: Don Carlos, musica di G. Verdi, dirige H. Von Karajan; 22.35: Facile ascolto; 23.10: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6 e 30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 - 6.08 - 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8: I giorni; 7.55: GR2 - Mundialito; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Video-flash; 9.35: Il baraccone; 11 - 11.35: Radiografici; 12: GR2 Anterprima Sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit Parade; 13.41: Sound track; 14: Trasmissioni regionali; 14.30 - 16.30: Domenica sport; 15.20 - 17.15: 19.32: Domenica con noi; 19.50: Le nuove storie d'Italia; 21.10: Notte tempo; 22.50: Buonotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7 e 25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18 e 45, 20.45, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55 - 8.30 - 10.45: Il concerto del mattino; 10.45: Il concerto del mattino; 11: Tempo e le strade; 10: Nol. Voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 cultura; 15.30: Contrasto; 16.30: Un certo discorso; 17: La ricerca educativa; 17.30: Spazio X; 21: Concerto orchestra giovani; 21.15: Comunità europea; «CROY»; 22: Cinema musicale e libri novità; 22.35: Pagine da «La morte di I. Illic»; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

TV 1

12.30 **DSE: GLI ANNIVERSARI.** (Replica della II p.)

13.00 **GIORNO PER GIORNO.** Rubrica del TG1

13.30 **TELEGIORNALE**

14.00 **MICHELE STROGOFF.** (Replica della 4. p.)

14.30 **UNA LINGUA PER TUTTI: IL RUSSO** (26. trasmiss.)

15.10 **GIALLO ITALIANO: «CHIUNQUE TU SIA»** (ultima p.)

16.00 **I GRANDI SOLITARI: CESARE MAESTRI** (2. p.)

16.30 **REMI** (4. p.)

17.00 **TG1 - FLASH**

17.05 3, 2, 1...CONTATTOI di Sebastiano Romeo

18.00 **DSE: VITA DEGLI ANIMALI** (I. p.) e «Il fantino pellicano»

18.30 **MUSICA MUSICA** di L. Gigante e L. Castellani

19.00 **CRONACHE ITALIANE**

19.20 **LA LUNGA CACCIA:** «La caccia è finita» (ultima p.)

19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**

20.00 **TELEGIORNALE**

20.55 **FLASH.** Presenta Mike Bongiorno. Regia di P. Turchetti

21.55 **TRIBUNNA SINDACALE:** Conferenza stampa CGIL-CISL-UIL

22.45 **MASH**

23.15 **DA MONTEVIDEO: CALCIO MUNDIALITO.** Cronaca registrata

TV 2

12.30 **UN SOLDATO, DUE SOLDI.** A cura di E. Giacobino

13.00 **TG2 ORE TREDICI**

13.10 **DSE: DIECI PAESI, UN PAESE D'EUROPA:** «L'Olanda» (7. p.)

14.18 **IL POMERIGGIO.** Nel corso del programma (14.10): «Maigret: non si uccidono i poveri diavoli» di Georges Simenon, con Gino Cervi e Andreina Pagnani

15.25 **DSE: UNA LINGUA DEL TUTTI: IL FRANCESE** (replica della II p.)

17.00 **TG2 - FLASH**

17.05 **IL POMERIGGIO** (seconda parte)

18.00 **DSE: COME VIVERE IN EGITTO.** A cura di Maria V. Tommasi (5. p.)

18.30 **SPORT SERA**

18.50 **BUONASERA CON... «IL PIANETA TOTO»** di G. Governi

19.45 **TELEGIORNALE**

20.40 **STARSKY E HUTCH:** «Delitto in sartoria» con P.M. Glaser e D. Soul

A Montevideo l'atteso esordio nel «Mundialito» dell'inedita squadra azzurra di Bearzot (tv rete 1 ore 21.55)

Contro l'Uruguay pensando al «Mundial '82»

Il c.t. ha ufficialmente confermato le anticipazioni della vigilia: Scirea in campo e Orioli terzino al posto di Baresi - Pruzzo entrerà nella ripresa a rilevare Graziani o Altobelli - Arbitrerà lo spagnolo Guruceta

Nostro servizio

MONTEVIDEO - E adesso tocca alla nazionale azzurra. Dopo Uruguay-Olanda, il match che martedì 30 ha inaugurato il Mundialito, è dopo Argentina-RFT, una partita che, così, della nessuno arrivava a prospettare, sarà questa sera la volta di Italia-Uruguay nella grande cornice dello stadio del Centenario, per l'occasione esaurito in abbondante anticipo.

stando le cose, tutto da guadagnare e poco da perdere, la compagine di Bearzot e potrebbe anche affrontare l'arduo compito con una dose di messa sotto cocchi, di aria, o comunque di sano spirito garibaldino, il più delle volte foriero di graditissime sorprese. La squadra di Bearzot, che resta da qualche tempo particolarmente adatta ad affrontare le scabrose difficoltà delle partite in trasferta, è l'esempio più recente viene giusto dalla vittoriosa partita di Atene dove la Grecia, ritenuta alla vigilia avversario pericolosissimo se non addirittura tabù, è stata invece messa sotto cocchi, di volta in volta. Tra l'altro, a confortare in questo senso Bearzot, c'è pure l'accesso spinto di emulazione che non mancherà di «gasare» le metricole, tutte ansiose di conquistarsi un definitivo posto da titolare alle spese dei cosiddetti «senatori».

questa nazionale potrebbe essere quella da portare in Spagna per i prossimi mondiali dell'82. Fra poche ore sapremo quanto questa squadra valga: tanto di guadagnato per tutti se sarà molto, niente di drammatico o di irrimediabilmente compromesso se sarà poco.

La situazione

Table with 2 columns: Team and Score. Uruguay-Olanda 2-0. CLASSIFICA: URUGUAY 2 1 0 0 2 0, ITALIA 0 0 0 0 0 0, OLANDA 0 0 0 1 0 2.

Table with 2 columns: Team and Score. Argentina-RFT 2-1. CLASSIFICA: ARGENTINA 2 1 0 0 2 1, BRASILE 0 0 0 0 0 0, RFT 0 0 0 1 1 2.

Al posto, per esempio, del collaudatissimo Colovatti, che le note divergenze sul prospettato anticipo di Lazio-Milan hanno trattenuto in Italia, giocherà Gentile, a sua volta rimpiazzato sul terzino destro della nostra difesa da Orioli preferito all'ultimo momento al suo compagno di squadra Beppe Baresi.

Comunque la somma di tutte queste difficoltà potrebbe anche mostrare una faccia per noi di un aspetto confortante, se ci è consentito il paradosso: ha infatti, così

Dal quartier generale degli uruguayiani arrivano nel frattempo notizie d'assoluta certezza nella vittoria e giusto questo potrebbe rivelarsi il pericolo maggiore per Roque Maspoli, il bravo tecnico, e la sua truppa. Maspoli ad ogni modo, anche se molto più prudente dei suoi «ragazzi», ha deciso che «squadra che vince non si tocca», ragion per cui ha confermato in blocco quella che all'esordio ha battuto gli olandesi. L'unico cambiamento riguarda la panchina, dove Barrios prenderà il posto di Luzzardo. Tutto qui. Per il resto, per l'attentissimo match, cioè e per il risultato che lo sancirà, non resta che attendere stasera. Inutile, anzi, con qualche speranza vi si accingono i tanti e tanti italiani di qui.

Così in campo

- ITALIA: (1) BORDON, (10) ORIALI, (3) CABRINI, (9) MARINI, (4) GENTILE, (5) SCIREA, (15) CONTI, (11) TARDELLI, (16) ALTOBELLI, (8) ANTONIONI, (17) GRAZIANI. ARBITRO: Guruceta (Spagna). IN PANCHINA: Galli (12), Baresi (2), Ancelotti (7), Bagni (14) e Pruzzo (18) per l'Italia; Alvez (12), Marchanero (14), Diogo (15), Barrios (17), Vargas (18) per l'Uruguay.



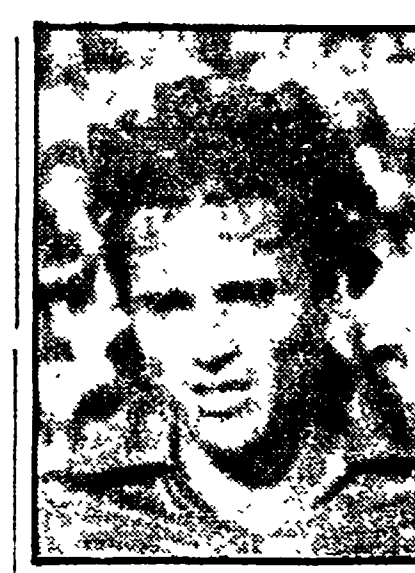
L'allenamento di rifinitura degli azzurri: si notano (da sinistra) BARESI, VIERCHOWOD, ZACCARELLI, MARINI, ALTOBELLI, GENTILE e GRAZIANI

Argentina-RFT ha dato tono alla Copa de Oro

I 2 c.t. Menotti e Derwall: «Sono le squadre migliori del mondo» L'idolo locale Ruben Paz è apertamente corteggiato dal Milan

Nostro servizio

MONTEVIDEO - Per la seconda volta il football sudamericano si è imposto su quello europeo. Dopo la vittoria dell'Uruguay sull'Olanda (2-0), anche l'Argentina campione del mondo in carica ha avuto ragione della coccosa Germania federale. Con una partita che non ha concesso attimi di respiro, i concoccelesti di Menotti sono riusciti in pochi minuti, allo scendere dei 90' di gioco, a sovvertire completamente l'andamento della gara che vedeva in vantaggio i tedeschi per 1-0 sul gol firmato di testa da Hrubschek al 42' del primo tempo.



DANIEL BERTONI

fondamentale per il nostro gol e decisivo per la nostra vittoria. Quanto alla gara, che ha entusiasmato il pubblico presente e obbligato i giornalisti a ricorrere agli aggettivi delle grandi occasioni, sempre Menotti si è così espresso: «E' stato un grandissimo incontro. Germania e Argentina sono senza dubbio le due migliori squadre del mondo. Poco importa chi abbia per so o vinto, alla fine la gioia e la fortuna della vittoria è toccata a noi».

tedesco - Siamo stati battuti da una squadra dotata di autentici talenti, ma tutti i componenti della mia équipe, dal portiere all'intera difesa, hanno fatto per intero il loro dovere. Quanto all'occasione confermata di essere quel grande campione che è anche il nostro Rummenigge ha ribadito di non dover invidiare nessuno quanto a visione di gioco e intelligenza tattica.

Gli insegnanti in agitazione per la riforma

ISEF: problema scottante ancora irrisolto

ROMA - Gli insegnanti dell'Isef sono in agitazione. Non è la prima volta negli ultimi anni: anzi possiamo tranquillamente affermare che lo stato di insoddisfazione della categoria non è mai cessato. Ogni tanto si hanno delle proteste più clamorose, con scioperi e manifestazioni ed allora la notizia arriva come ora sui giornali. Anche gli studenti degli Istituti di educazione fisica non sono soddisfatti della loro situazione e spesso lo dimostrano, occupando anche le sedi.

La riforma degli istituti. Da quanto si dice se ne parla? Da quanto si dice che sono inidonei? Da quanto il Governo promette la riforma? Ormai i tempi non si contano più ad anni, ma a lustri. La discussione nel paese è un po' fredda, ma finora un solo disegno di legge è depositato in Parlamento, quello del PCI.

ISEF: problema scottante ancora irrisolto

meno in quella sede, trovano una qualche soluzione al loro problema. Tace il Governo, non inizia in Parlamento l'iter del disegno di legge comunista (e non comincia proprio perché si aspetta, finora inutilmente, le proposte governative) ma non diminuisce il dibattito nel paese, l'interesse delle forze più vive dello sport, della scuola, degli Enti locali. Abbiamo sotto mano, al proposito, due interessanti pubblicazioni. Una agile volumetto edito dalla Regione Piemonte, dal Comune e dalla Provincia di Torino, che raccoglie gli atti del Convegno sugli Isef organizzato nel capoluogo piemontese da tutti gli enti di promozione, e due numeri della rivista «Didattica del movimento», nelle cui pagine ampio spazio è riservato alla riforma degli Istituti di educazione fisica.

Molto ricca la pubblicazione piemontese, che si segnala per un'accurata documentazione e la vastità della problematica che gli interventi al Convegno riportati aprono. Più decisamente critica, anche nei confronti del nostro disegno di legge, è l'articolo della rivista. Due dati emergono da entrambe le pubblicazioni. Il primo che, come è detto nella prefazione del volume torinese «una riforma dello sport non può ignorare coloro che permettono, a tutti i livelli, allo sport e alle attività motorie di sopravvivere e fra questi gli insegnanti di educazione fisica».

Un progetto a medio termine

Prevedere già oggi le difficoltà, prima di una trasformazione delle Università, rischierebbe di farci ritrovare domani con gli stessi problemi, ma allora più impermeabili ai cambiamenti. Due sbocchi per continuare: il corporativismo sempre in agguato e il far calare la riforma dall'alto, senza il coinvolgimento del soggetto interessato (insegnanti e studenti).

Lazio e Milan tornano ad affrontarsi un anno dopo la partita-scandalo di San Siro

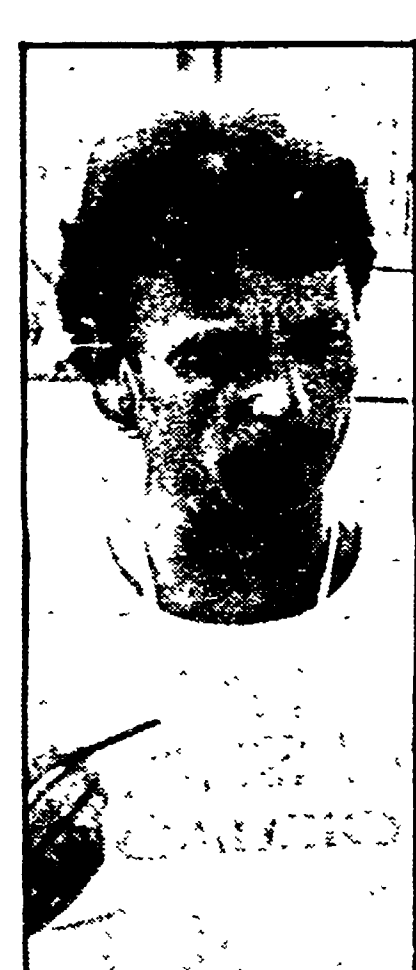
Castagner: «A loro va bene un pari, a noi solo i due punti»

Il tecnico laziale ha sciolto l'ultimo dubbio: Greco giocherà con il n. 11

ROMA - Arriva il Milan e i tifosi laziali si scaldano. Per il «big-match» del campionato cadetto, all'Olimpico, tre giorni solo in sede, abbiamo incassato oltre quaranta milioni. Nelle sedute laziale avevano perso l'abitudine all'andirivieri continuo, degli sportivi in cerca del guadagno d'ingresso. Avevano anche perso la speranza, almeno per quest'anno, di rivivere quell'emozione, quella tensione della vigilia delle partite di cartello.

tative degli sportivi. Ma questo sono in pochi a crederlo. Le credenziali delle due squadre devono pure contare qualcosa. Sul piano tecnico, infatti, non hanno problemi di sorta. Entrambe hanno inquadrate buone per un dignitoso campionato, nella massima serie. Potrebbe creare casomai qualche problema, per quanto riguarda il lato spettacolare della partita, la paura del risultato, malattia divenuta ormai cronica nel calcio di casa nostra, a rendere cattivi servizi.

ni dire quello che gli pare. Io la partita la vedo così: la Lazio ce cercherà la vittoria e soltanto quella, il Milan che punterà con tutte le sue energie al pareggio. In scheda però consiglio di mettere l'X».



CASTAGNER



GIACOMINI

Giacomini: «Con la squadra al completo possiamo vincere»

Il tecnico milanista schiererà all'Olimpico la migliore formazione

MILANO - Morazzoni, presidente del Milan formato B, non ha potuto bruciare al giorno successivo il suo debutto. Le proteste dei giocatori e la presa di posizione del sindacato guidato da Campagna gli hanno tolto la soddisfazione di vivere una giornata nel clima della massima serie.

La pausa di campionato non ha certo fatto dispiacere a Giacomini che ha brindato al nuovo anno con molta serenità proprio perché in questi giorni tutti i suoi giocatori sono stati recuperati fisicamente. «Per domenica la rosa è a mia disposizione al completo, per cui affrontiamo l'incontro con la Lazio con sicurezza. Andiamo a Roma per far risultato».

Il secondo è che la ristrutturazione (una vera e propria rifondazione) degli Isef ha avuto un subitolo. Ma questa riforma? Di fronte a questi dati emergono da entrambe le pubblicazioni. Il primo che, come è detto nella prefazione del volume torinese «una riforma dello sport non può ignorare coloro che permettono, a tutti i livelli, allo sport e alle attività motorie di sopravvivere e fra questi gli insegnanti di educazione fisica».

totocalcio table with columns for teams and scores.

totip table with columns for race types and odds.

PREZZI DEI BIGLIETTI table with columns for stadium and price.

Ciclismo: i raduni delle squadre «pro»

Le nove squadre ciclistiche professionistiche italiane hanno già definito ed annunciato il loro programma per i ritiri collegiali prestigiosi. La prima squadra a radunarsi sarà la Hoovend-Boettcher, che inizia a gennaio il ritiro a Santa Severa (Civitavecchia).

Gianni Piva

Le proposte del Club del Coccodrillo

Si parla ora di «rifondazione» per le istituzioni comunitarie

Il nuovo anno si apre con la prospettiva di un nuovo conflitto tra il Consiglio e il Parlamento - Un progetto «molto ambizioso» - La «duplice garanzia»

Dal corrispondente

BRUXELLES — Il governo francese, quello tedesco e quello belga non intendono pagare la totalità del loro contributo alla Comunità europea perché il Parlamento ha approvato un bilancio aumentato di qualche centinaio di miliardi di lire rispetto a quello elaborato dal Consiglio dei ministri. Il 1981 si apre con la prospettiva di un altro conflitto paralizzante tra Consiglio (cioè i governi nazionali) e Parlamento. Uno scontro quasi analogo si ebbe già in occasione del bilancio 1980 e si concluse con una utilizzazione dell'assemblea eletta e della Commissione (cioè del governo comunitario). E' della crisi profonda che le istituzioni comunitarie stanno attraversando.

Il liberale lussemburghese Gaston Thorn che con l'anno nuovo è diventato presidente della Commissione ritiene che «la situazione si va deteriorando in seno alla Comunità», che si è giunti alla fase dell'allargamento (entrata della Grecia e procedura per l'ingresso di Spagna e Portogallo) «senza che si operi parallelamente il rafforzamento ed il consolidamento della Comunità». Dal l'epoca della fondazione della Comunità, aggiunge Thorn, gli stati membri non hanno più avuto il coraggio di porsi dei grandi obiettivi comuni. L'esigenza di nuove e grandi scelte comunitarie è stata per la verità più volte posta se non altro dall'aggravarsi della situazione internazionale e dal precipitare della crisi economica, ma la Comunità non ha saputo fare o concretizzare le sue scelte costrette all'immobilismo dai conflitti istituzionali, dalle divergenze tra i governi nazionali, dall'esau-

ramento dell'assemblea eletta. La crisi delle istituzioni comunitarie è oggi unanimemente riconosciuta e da molte parti si chiede che essa venga affrontata con urgenza e si propongono soluzioni. Tra le iniziative più recenti e più organiche vi è quella del Club del Coccodrillo, una denominazione curiosa mutuata dall'insegna di un ristorante di Strasburgo dove il Club è stato fondato il 9 luglio '79 da nove deputati europei di tendenza politica e nazionale diverse. Tra essi Altiero Siletti e Felice Ippolito indipendenti eletti nella lista del

PCI. Al Club del Coccodrillo si deve un progetto di risoluzione che sarà presto presentato al Parlamento e nel quale si chiede che l'assemblea «costituisca nel suo seno un gruppo di lavoro specificamente incaricato di procedere a tutte le consultazioni necessarie per preparare e presentare al Parlamento le diverse opzioni istituzionali e sulla base delle scelte fatte dal Parlamento di redigere e di proporre adesso i testi definitivi da adottare». Questo gruppo di lavoro dovrà essere costituito in modo da rappresentare a tutte le correnti di pensiero esistenti nel Parlamento.

Il Consiglio sembra disposto a proporre per uscire dalla crisi attuale sembrano, ai membri del Club, del tutto inutili poiché non sfiorerebbero neppure le cause profonde della crisi. Ma al Club sanno anche respingere ogni tentazione massimalistica e i suoi membri chiamano il Parlamento alla coscienza che «le riforme istituzionali saranno graduali e che una costituzione completa della Comunità non emergerà che alla fine di un lungo processo costitutivo permanente». I membri del Club del Coccodrillo sanno anche che le difficoltà e le resistenze da superare saranno molte. Di qui la loro insistenza sulla mobilitazione politica, sulla necessità di un dibattito «vasto e complesso» in Parlamento e nei Paesi membri della Comunità; sulla necessità di consultare anche i ministri, gli esperti, il Consiglio, la Commissione. Le proposte di riforma istituzionale «dovranno emergere dalla convergenza, dai compromessi, dal largo consenso tra le forze politiche fondamentali di tutti i Paesi membri della Comunità e non dai compromessi tra i diplomatici dei Paesi membri. Sta in questo la duplice garanzia che esse saranno prudenti ma che andranno al di là del livello intergovernamentale».

Un progetto certamente molto ambizioso addirittura «troppo ambizioso» per alcuni membri del Parlamento europeo. Ma di una ambizione assolutamente necessaria se non ci si vuole unire a coloro che già intonano il De Profundis per l'Europa comunitaria.

Arturo Barioli

Valorizzare il Parlamento

L'iniziativa, negli intenti dei promotori, mira ad una vera e propria rifondazione della Comunità, ad un superamento dell'attuale sistema istituzionale che lascia al Parlamento un ruolo del tutto marginale. Il progetto di risoluzione ha già raccolto 130 firme di deputati europei e il Club ha trovato la simpatia e l'interesse di membri di tutti i gruppi politici favorevoli all'integrazione europea, comunisti italiani, socialdemocratici, democristiani, liberali. Willy Brandt ha dato il suo pieno appoggio all'iniziativa e tra i firmatari, accanto ai nomi dei parlamentari del PCI, si trovano quelli dei socialdemocratici tedeschi Caterina Fock e Lange; dei socialisti italiani Ruffolo, Ripa Di Meana, Lezzi, Diado, Arjé; dei repubblicani Visentini, delle deputate democristiane Cassanmagnogo e Giolitti Di Biasio. Ma i democristiani, soprattutto quelli tedeschi, sono ancora restii ad appoggiare l'iniziativa. Il Club del Coccodrillo

parte da un esame delle grandi sfide che stanno di fronte all'Europa degli Anni Ottanta e che la Comunità si mostra assolutamente incapace di affrontare. Le istituzioni europee sono state falsate e stravolte. Le istituzioni sovranazionali; il Parlamento, la Commissione, la Corte di Giustizia alle quali va il potere di iniziativa legislativa; il potere esecutivo, la garanzia del rispetto del diritto e la promozione dell'interesse europeo sono state sormontate da un organo strettamente intergovernamentale, il Consiglio, il cui peso è diventato sempre più preponderante nella formazione delle decisioni. In questo modo « tutto ciò che è di interesse nazionale emerge e diventa prioritario e ciò che è di interesse veramente europeo resta sommerso e diventa secondario». Le riforme marginali miranti a qualche aggiustamento delle regole e delle pratiche attualmente in vigore quali sono state fino ad ora proposte e che perfino



Tre attentati a centrali elettriche nel Paese Basco

SAN SEBASTIAN — Il terrorismo è tornato a colpire nel Paese basco proprio all'inizio del nuovo anno. La scorsa notte tre centrali elettriche appartenenti alla società Iberduero, incaricata della costruzione della centrale nucleare di Lemonaiz, sono state fatte oggetto di attentati dinamitardi. La centrale di Renteria, nella provincia basca di Guipuzcoa, è stata distrutta, quella di Irum ha subito danni e in quella di Oyarzum una carica esplosiva è stata disinnescata dalla polizia.

Anche in Spagna è tempo di amari bilanci: nel corso del '80 il terrorismo ha causato 126 vittime, contro le 99 dell'anno precedente. Ai separatisti baschi dell'ETA sono stati attribuiti ottantaquattro assassinii, mentre otto membri dell'organizzazione sono stati uccisi dal fuoco della polizia. Nelle tre province basche del Nord sono stati commessi 105 delitti, a Madrid dieci, sei a Navarre, tre a Logrono e due a Barcellona.

La violenza politica ha fatto vittime anche oltre frontiera. L'ultimo assassinio è avvenuto a Biarritz in Francia, dove neofascisti spagnoli hanno ucciso il dirigente dell'ETA José Martin Sagardia. Nel corso dell'anno i neofascisti hanno attraversato la frontiera francese per uccidere quattro presunti attivisti dell'ETA e si sono spinti sino in Venezuela dove hanno assassinato altri due baschi.

Nella foto: gli effetti dell'esplosione con cui è stato ucciso a Biarritz il dirigente dell'ETA José Martin Sagardia

Carter proroga l'embargo sulle vendite di cereali

WASHINGTON — Il presidente Carter ha prolungato di un anno l'embargo sulle esportazioni di cereali e di diversi altri prodotti in Unione Sovietica. Ronald Reagan, che subentrerà a Carter il 20 gennaio, aveva nei giorni scorsi annunciato che intendeva abolire l'embargo e potrebbe revocare la decisione di Carter quando entrerà alla Casa Bianca.

In Polonia rispettata la tregua sindacale con poche eccezioni

VARSAVIA — Il leader sindacale Lech Walesa e due vice-presidenti dell'MKZ di Danzica hanno preparato una nuova mozione sul problema del sabato libero nella quale si accusa il governo polacco di non rispettare gli accordi firmati al termine degli scioperi dello scorso agosto.

Secondo il documento la proposta governativa che prevede per il 1981 solo 26 sabati liberi, «E' un esempio flagrante della mancata realizzazione del sabato libero nella quale si accusa il governo polacco di non rispettare gli accordi firmati al termine degli scioperi dello scorso agosto». Secondo i rappresentanti di «Solidarnosc» tutti i sabati dovrebbero essere liberi «senza aumentare l'orario quotidiano di lavoro e senza una diminuzione del salario e della durata delle vacanze». Una singolare manifestazione di protesta contro il divieto di proiettare il documentario «Operai '80» sugli scioperi di Danzica dell'estate scorsa, è stata indetta dal sindacato dei lavoratori del cinema aderente a «Solidarnosc»: a partire da ieri, in tutti i cinema sono stati affissi i manifesti del film (già pronti per la proiezione, che in un primo momento era stata permessa); inoltre, tutte le proiezioni sono state interrotte per cinque minuti e sugli schermi è stato proiettato il comunicato di «Solidarnosc» in cui si chiede la immediata programmazione del film in tutta la Polonia.

La tregua sindacale, stabilita da «Solidarnosc» e il governo alla vigilia delle feste e largamente rispettata, è stata rotta dai contadini di Ustrzyki Dule, nella regione di Bieszczady, nel sud-est della Polonia. Attivisti del nuovo sindacato «Solidarnosc rurale», sul quale si attende ancora il pronunciamento della Corte suprema, hanno occupato il 29 dicembre la sede del comune, chiedendo la cessazione della repressione contro i suoi dirigenti (alcuni dei quali sarebbero stati ripetutamente fermati e rilasciati), l'apertura di una trattativa con il governo, l'avvio di una inchiesta amministrativa sui presunti abusi nella regione, e la soluzione del problema delle «foreste chiuse», destinate a riserve di caccia, ma nelle quali sono state costruite ville abusive per alti funzionari.

La volontà di non esasperare il confronto fra lavoratori e governo è stata espressa dal leader di «Solidarnosc» Lech Walesa in un'intervista ad un gruppo di giornalisti giapponesi. Secondo l'agenzia nipponica «Kyodo», Walesa avrebbe manifestato l'intenzione di mantenere la tregua sindacale anche dopo il 15 gennaio, data entro la quale il governo dovrebbe far conoscere il suo parere sulle richieste di «Solidarnosc». Sempre secondo quanto riferisce l'agenzia, Walesa si sarebbe dichiarato «scettico» sulla eventualità di un intervento sovietico in Polonia. Se l'intervento avvenisse, avrebbe dichiarato Walesa, «saremmo pronti a reagire in maniera tale che il mondo non potrebbe definirsi codardi».

Un parere «moderatamente ottimista» sull'avvenimento della letteratura polacca è stato espresso dal nuovo presidente dell'Unione degli scrittori, Jan Jozef Szczepanski, l'esponente cattolico recentemente eletto all'alta carica: «La letteratura — ha detto in un'intervista — non reagisce in un sol colpo. Ha bisogno di distanza, di tempo. Penso che oggi ci troviamo di fronte a una tendenza favorevole al buonsenso».

Guido Bimbi

Per eliminare la tensione Rapporti RFT-RDT Proposta in tre punti di Genscher

Non pesare sul rapporto Est-Ovest, adempire ai dettati di Helsinki, non creare fossati

BONN — «Obiettivi realistici» per l'impostazione di un nuovo rapporto tra la Repubblica federale tedesca e la Repubblica democratica tedesca, sono stati indicati oggi dal ministro degli Esteri della Germania federale Hans Dietrich Genscher.

Genscher ha definito in tre punti quella che chiama «politica di responsabilità» di retta alla eliminazione della tensione tra i due Stati tedeschi. Il primo punto, secondo il ministro federale, riguarda i rapporti intertedeschi nell'ambito di quelli più ampi Est-Ovest: dal rapporto RFT-RDT — ha detto — non può derivare alcun peso supplementare al rapporto Est-Ovest.

Il secondo punto riguarda l'atto finale di Helsinki: i due Stati anche in rapporto l'uno all'altro dovranno cercare il più alto grado di adempimento di tutte le parti dell'atto finale di Helsinki. Infine il terzo punto: i due

Stati dovrebbero andare in cerca delle possibilità di collaborazione in ogni campo e non creare fossati tra di loro.

Secondo il ministro degli Esteri federale, la politica della RFT corrisponde esattamente a questo «programma obiettivo e realistico». Lo stesso ministro degli Esteri federale Hans Dietrich è intervenuto sempre ieri per ammonire nuovamente il governo sudcoreano a non eseguire la condanna a morte pronunciata contro il leader dell'opposizione Kim Dae Jung.

Secondo quanto ha comunicato il ministro degli Esteri tedesco, Genscher ha espresso ieri all'ambasciatore di Seul a Bonn, in partenza per una consultazione di ambasciatori nel suo paese la speranza che la condanna non venga eseguita ed ha richiamato la sua attenzione sulle conseguenze che ci si devono attendere nei rapporti tra i due paesi in caso contrario.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FOGGIA

Bando di concorso

L'Amministrazione Provinciale di Foggia bandisce un concorso, per 3 borse di studio di L. 1.000.000 ciascuna da attribuirsi a giovani laureati delle Università Italiane. I candidati devono aver discusso, in una delle sessioni ordinarie e straordinarie degli anni accademici 1978-79 e 1979-80, su uno degli argomenti qui di seguito indicati: storici, economici, sociali, artistici, letterari riguardanti la provincia di Foggia. Gli aspiranti dovranno presentare, entro e non oltre il 28-1-81, istanza in carta legale indirizzata al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Foggia, copia del diploma di laurea o certificato sostitutivo e copia della tesi di laurea. Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Amministrazione Provinciale di Foggia - Sezione Pubblica Istruzione - Piazza XX Settembre, Foggia. IL PRESIDENTE: Avv. Francesco Kutze

COMUNE DI RAVENNA

CONCORSO PUBBLICO

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami scritti ed orali al posto di «Addetto al problema dell'Agricoltura». Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta legale da L. 2.000 dirette al Sindaco del Comune di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile delle ore 13 del 5 febbraio 1981. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale - Corsi del Comune. Ravenna, 22 dicembre 1980

COMUNE DI RAVENNA

CONCORSO PUBBLICO

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami scritti ed orali al posto di «Addetto ai problemi dell'Agricoltura». Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta legale da L. 2.000 dirette al Sindaco del Comune di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro il termine non derogabile delle ore 13 del 5 febbraio 1981. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale - Corsi del Comune. Ravenna, 22 dicembre 1980

COMUNE DI CERTOSA DI PAVIA

PROVINCIA DI PAVIA

Questo Comune in esecuzione della deliberazione consiliare 19-12-1980, n. 113, indirizza quanto prima una licitazione privata per l'edilizia opera di urbanizzazione primaria, 1 lotto, comparto A, di Torre del Mansardo, per l'attuazione del P.E.E.P. L'importo a base di gara è di L. 283.382.101. All'aggiudicazione si procederà ai sensi dell'art. 1, lettera A) della legge 2-2-1973, n. 14, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso. Gli interessati, con domanda indirizzata al Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Regionale della Lombardia. Certosa di Pavia, il 22-12-1980 IL SINDACO: Mantovani Pierangelo

Otto mesi di indipendenza confermano l'importanza dell'avvenimento

La novità Zimbabwe cambia l'Africa australe

La «rivoluzione che ha vinto le elezioni» sta dando buone prove anche nel campo dell'economia - Si è rafforzata la pace in tutta la regione - Nuove prospettive per l'indipendenza economica e per il dialogo tra il Nord e il Sud

Il 1980 è stato l'anno dello Zimbabwe, l'anno di una nuova indipendenza africana che ha fatto esclamare: «Non era mai successo prima. La rivoluzione ha vinto le elezioni». Questa sottolineatura dell'«originalità» dell'avvenimento non ha perso la sua carica nemmeno otto mesi dopo la vittoria elettorale di Robert Mugabe e del suo movimento guerrigliero. E' lo stesso Ian Smith, capo del vecchio regime coloniale e razzista, a darne conto oggi rilevando che «come primo ministro Robert Mugabe può guardare con considerevole soddisfazione alla performance dell'economia dello Zimbabwe». E infatti il tasso di crescita economica si situa quest'anno tra il 6 e il 7 per cento mentre nell'ultimo quinquennio del regime minoritario bianco (1975-79) era diminuito complessivamente dell'11 per cento; la produzione dell'industria manifatturiera è cresciuta in volume del 13,5 per cento; la produzione dell'industria mineraria è cresciuta in valore del 48,7 per cento; quella agricola del 15 per cento.

In nessun paese africano il primo anno di indipendenza è stato un anno di crescita economica, tanto meno in paesi usciti da una guerra civile e soprattutto in nessun paese che abbia decisamente messo mano a profonde trasformazioni sociali come è avvenuto in Zimbabwe. Robert Mugabe infatti ha subito abolito le riserve tribali, ha abrogato tutte le leggi sulla terra che del meccanismo di sfruttamento coloniale erano la base, ha avviato la restituzione delle terre ai contadini africani e introdotto largamente esperienze di gestione collettiva e cooperativa oltre ad aumentare tutti i salari minimi: ha insomma impostato la trasformazione di quel meccanismo d'accumulazione che si faceva sullo sfruttamento e la discriminazione degli africani. Le domande che ci poniamo otto mesi fa di fronte a questo progetto del governo rivoluzionario zimbabweano erano se esso sarebbe stato capace di convogliare l'iniziativa privata, nazionale ed internazionale, all'interno di una politica di profonde trasformazioni sociali, di realizzare le indispensabili alleanze, di mantenere i difficili

ma necessari equilibri sociali, di creare un utile clima di riconciliazione nazionale. Oggi quelle domande hanno già alcune risposte. In primo luogo Mugabe è riuscito a far emergere come interesse nazionale, comune a diversi gruppi sociali, quello di evitare l'arresto della macchina economica. Per le nuove classi dirigenti significa e significa salvaguardare la base su cui insistere le trasformazioni sociali, per la borghesia coloniale significa e significa salvare almeno una parte dei profitti.

In secondo luogo è riuscito a far diventare obiettivo comune quello dell'indipendenza economica, tema che occupa un posto centrale nella strategia delle forze di liberazione oggi al potere, ma che è stato — seppure in termini antagonisti — anche un obiettivo dei coloni. La ragione stessa anzi della loro rottura con la patria d'origine e della dichiarazione unilaterale di indipendenza dalla corona britannica nel 1965.

In terzo luogo è riuscito a trovare un punto di equilibrio con le multinazionali presenti nel paese. Se queste

infatti sono disponibili a subire nazionalizzazioni anche oltre il 50%, il governo di Salisbury sa che per sviluppare il settore contadino africano — obiettivo chiave della sua strategia e della sua politica di trasformazioni strutturali — ha bisogno dei capitali provenienti dal settore estrattivo e da quello manifatturiero dove esse sono dominanti. E questi capitali sarebbero venuti a mancare, perché si sarebbe bloccata l'intera macchina economica se ci si fosse lanciati in una politica di nazionalizzazioni generalizzate e di isolamento dal mercato internazionale.

I problemi d'altra parte non mancano: permangono le divisioni tra le due ali del movimento di liberazione, con un Joshua Nkomo che non sembra aver rinunciato, malgrado il 20% o poco più dei voti ottenuti, a scalzare Mugabe dalla direzione del paese; l'unificazione degli eserciti di liberazione fatica ad andare avanti; gli aiuti internazionali promessi fin dalla conferenza della Lancaster House da un gruppo di paesi occidentali non sono arrivati se non in piccola parte. Pro-

Nasce la Banca Centro Sud.



L'evoluzione del mondo bancario ha suggerito alla Banca di Andria e alla Banca di Calabria di fondersi. Così è nata la Banca Centro Sud: 38 sportelli nelle provincie di Roma, Napoli, Benevento, Matera, Bari, Foggia, Brindisi, Catanzaro, Cosenza.

Reggio Calabria, Salerno. Un patrimonio proprio superiore a 36 miliardi; una massa fiduciaria di oltre 700 miliardi; la possibilità di fornire tutti i servizi che il pubblico si aspetta da una Banca attenta ai problemi economici di tutti.

Queste sono le dimensioni ideali per una banca di oggi che guarda al futuro: grande quanto occorre per offrire un servizio completo ed efficiente, piccola quanto basta per essere vicina ai suoi clienti. Così è la nuova Banca Centro Sud: una nuova forza con la comprensione e la cortesia di sempre.

banca centro sud
Il rapporto personale.

Oscuri retroscena nel caso 'Espresso'

fatti più convincente è stato fatto ieri sera dal sostituto procuratore Domenico Sica, che ha interrogato i giornalisti Mario Scialoja e Giampaolo Bultrini. Quest'ultimo era stato già interrogato a lungo...

articolo di Mario Scialoja intitolato: «D'Urso come Moro?». Il giornalista scriveva che «l'operazione (D'Urso) fu decisa durante la riunione della direzione strategica Br...

gnali, avvertimenti e messaggi, ma si avvalgono di canali sotterranei, più o meno diretti. E' proprio quanto accade durante il sequestro Moro...

po giornalistico» di questa portata. Sotto un'altra luce, invece, viene vista la posizione del redattore Giampaolo Bultrini...

condotta della Procura romana. Il dottor Nicolò Amato, dopo avere di fatto autorizzato l'Espresso a pubblicare il materiale della Br...

dottor Amato — a quanto dicono nella redazione del settimanale — avrebbe espresso il suo «apprezzamento» per la «collaborazione»...

assicurare alla giustizia gli evversori. Anche i liberali dissentono dall'iniziativa di pubblicare l'intervista e interrogatorio...

mento». Solidarietà a Scialoja è stata espressa dal deputato al Parlamento europeo per Democrazia proletaria...

stabilire contatti o diventare tramite propagandistici delle Br senza aver tempestivamente informato l'autorità giudiziaria».

Mario Scialoja, com'è noto, è invece in stato di arresto dall'alba di Capodanno, sotto le accuse di favoreggiamento e falsa testimonianza...

Passano i giorni. Nel frattempo il dramma di Giovanni D'Urso provoca riflessi politici. E' del 25 dicembre la improvvisa sortita della direzione socialista...

Gallucci fa capire che a quel punto si è provveduto a pedinare il giornalista e a mettere sotto controllo il suo telefono...

sospetto, tanto più che lo stesso nome di Scialoja fu trovato tra quelli di giornalisti obiettivi di possibili vendette delle Br...

glia politicamente giudicata. Noi abbiamo il massimo rispetto per la professione giornalistica e crediamo di avere più titoli di qualunque altro giornale...

stione giornalistica? La verità è che il caso dell'Espresso, per le circostanze e il clima in cui si è prodotto, va ben al di là di un puro conflitto giuridico...

massa, che ogni cittadino si senta investito della responsabilità di controllare, verificare, denunciare. C'è qualcuno che ha occupato la scuola senza averne effettivo bisogno?

I capigruppo dei partiti democratici possono essere subito associati ai lavori della giunta. Oppure si possono dare più ampie possibilità di lavoro operativo alle commissioni consultive...

tra Napoli e il resto della regione, tra coste e zone interne, tra Campania e Basilicata. Non dovremmo mai abbastanza questo sconco.

Fin da ieri mattina, la vicenda si è arricchita di nuovi particolari sconcertanti. Verso le 11 si è affacciato nella sala stampa del palazzo di giustizia l'avvocato Oreste Flammini...

La sinistra dc: grave la responsabilità del «partito della trattativa»

ROMA — Commentando la barbara uccisione del generale Galvagni da parte delle Brigate rosse, la sinistra democristiana con una nota del «Confronto» polemizza vivacemente contro il «partito della trattativa»...

La sinistra dc: grave la responsabilità del «partito della trattativa»

sapprovazione della decisione della direzione del settimanale. Il comitato esecutivo della società editrice (in pratica l'editore) ha giudicato «intempestive» le dimissioni di Ripa di Meana...

Le dimissioni nel gruppo editoriale

«E' vero, c'è anche questo. Ci sono gruppi politici che non hanno ancora capito qual è il loro dovere. Insomma, questo evento segnerà per anni, nel bene o nel male, la vita della città».

Sindaco, che cosa sarà di Napoli e del Mezzogiorno quando si spegneranno i riflettori dell'opinione pubblica nazionale?

«Io so che ci sono tanti rischi. So che in tanti casi questa occasione è servita a qualcuno per dare un'immagine negativa del Sud, magari tenendo assurde ed intollerabili contrapposizioni».

Qualcuno allora ha chiesto all'avvocato Flammini Minuto se è vero che la nuova foto di D'Urso fu consegnata o mostrata a Scialoja durante i precedenti contatti con il brigatista...

La sinistra dc: grave la responsabilità del «partito della trattativa»

A quanto si è saputo da indiscrezioni, Sica si sarebbe subito convinto che Mario Scialoja era già in possesso del carteggio delle Br il 29 dicembre quando invece riferì al giudice Nicolò Amato...

sione di tre redattori dell'Espresso: due hanno votato contro e un terzo si è astenuto. Chiedevano che la assemblea si schierasse anche contro la pubblicazione dell'intervista ai terroristi...

La sinistra dc: grave la responsabilità del «partito della trattativa»

«E' vero, c'è anche questo. Ci sono gruppi politici che non hanno ancora capito qual è il loro dovere. Insomma, questo evento segnerà per anni, nel bene o nel male, la vita della città».

Sindaco, che cosa sarà di Napoli e del Mezzogiorno quando si spegneranno i riflettori dell'opinione pubblica nazionale?

«Io so che ci sono tanti rischi. So che in tanti casi questa occasione è servita a qualcuno per dare un'immagine negativa del Sud, magari tenendo assurde ed intollerabili contrapposizioni».

Fin qui le notizie uscite dalla difesa. Poco prima delle 13 i giornalisti sono stati ricevuti dal procuratore capo Achille Gallucci...

La sinistra dc: grave la responsabilità del «partito della trattativa»

Il dottor Sica. Inoltre, ha ritenuto di dover contestare il reato di favoreggiamento anche soltanto in base alla poco convincente versione dell'Espresso...

La sinistra dc: grave la responsabilità del «partito della trattativa»

«E' vero, c'è anche questo. Ci sono gruppi politici che non hanno ancora capito qual è il loro dovere. Insomma, questo evento segnerà per anni, nel bene o nel male, la vita della città».

Sindaco, che cosa sarà di Napoli e del Mezzogiorno quando si spegneranno i riflettori dell'opinione pubblica nazionale?

«Io so che ci sono tanti rischi. So che in tanti casi questa occasione è servita a qualcuno per dare un'immagine negativa del Sud, magari tenendo assurde ed intollerabili contrapposizioni».

Fin qui le notizie uscite dalla difesa. Poco prima delle 13 i giornalisti sono stati ricevuti dal procuratore capo Achille Gallucci...

La sinistra dc: grave la responsabilità del «partito della trattativa»

Il dottor Sica. Inoltre, ha ritenuto di dover contestare il reato di favoreggiamento anche soltanto in base alla poco convincente versione dell'Espresso...

La sinistra dc: grave la responsabilità del «partito della trattativa»

«E' vero, c'è anche questo. Ci sono gruppi politici che non hanno ancora capito qual è il loro dovere. Insomma, questo evento segnerà per anni, nel bene o nel male, la vita della città».

Sindaco, che cosa sarà di Napoli e del Mezzogiorno quando si spegneranno i riflettori dell'opinione pubblica nazionale?

«Io so che ci sono tanti rischi. So che in tanti casi questa occasione è servita a qualcuno per dare un'immagine negativa del Sud, magari tenendo assurde ed intollerabili contrapposizioni».

Continuano le ricerche degli evasi da Pianosa

PIANOSA (Livorno) — Sono riprese stamattina all'alba le ricerche dei cinque detenuti comuni fuggiti mercoledì scorso dal penitenziario di Pianosa dopo aver aggredito e legato un agente di custodia...

più di una volta — ha detto il direttore — che i reclusi siano riusciti a sottrarsi alle ricerche nell'isola per più giorni sino a che, stremati dalla fame e dalla sete, vista l'impossibilità di fuggire, sono tornati spontaneamente in carcere».

LISETTA COCCIA

Milano, 3 gennaio 1981

A un anno dalla scomparsa, Alberto, Lucia ed Anna ricordano con immutato affetto la mamma e nonna

DO BELLA MI RA SOL. La cosa più straordinaria è che dopo cinque giorni di movimento quasi continuo non mi sento stanco neanche un po'. E a vedere la mia faccia nello specchio, quasi quasi non mi riconosco. Eh sì, l'aria di montagna era proprio quello che ci voleva per rimettersi a nuovo. I bambini, poi, sono arrivati pallidini pallidini e adesso guardali lì bianchi e rossi che è un piacere. E poi, che rabbia, con gli sci sono diventati anche più bravi di me. Soltanto una settimana fa, a quest'ora, il dilemma era: panino al bar o bisteccina al self-service? Oggi, che ho deciso di rifarmi, tra bagna cauda, polenta e agnolotti, fonduta, bollito e fritto misto il problema si fa grave (e succulento). Sulle tome piemontesi non ho dubbi: impossibile resistere. Il bonet poi, vanto dello chef, sarebbe una follia rifiutarlo. Sui vini del Piemonte c'è poco da dire, sono tutti eccellenti. Anzi, con questa meraviglia del '74 voglio proprio fare un brindisi: alla mia dieta-punti.

Form for requesting a catalog of Piemonte hotels. Includes fields for name, address, and postal code.

Una settimana bianca in Piemonte: sette note liete nel tuo inverno.

orizzonte Piemonte Regione Piemonte. Assessorato al Turismo.